Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 42

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Martedì 18 febbraio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero o Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 165 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

L'eroica resistenza del presidio di Giarabub

Attacchi nemici respinti in Africa orientale -- Combattimenti sul fronte greco nel settore dell'XI Armata

Intense azioni aeree sui vari fronti

Guerra aspra vittoria certa

Allorchè l'Italia, rompendo gli indugi, si affiancò con decisione romana, alla Germania per condurre insieme all'alleata la guerra comune, non mancarono nei paesi nemici commenti ed allusioni per impietosire il grosso pubblico sulle sorti degli inglesi, costretti a far fronte al nuovo nemico mentre si trovavano in condizioni pressochè disperate. La propaganda britannica, con la consueta anglicana doppiezza, tentava in tal modo di far leva sui neutrali e specialmente sui cugini d'America suscitando in essi sentimenti di commozione sulle sorti della loro Patria.

Oggi la stessa propaganda da Londra ha cambiato sistema ed è decisamente passata dal tono patetico della vittima, al tono provocatorio ed altezzoso, e quotidianamente ci giungono di là dei mari, sulle onde della radio, ammonimenti o minacce per aver osato prendere le armi contro l'invincibile impero britannico.

Il popolo italiano, mentre non si è mai fatto illusioni e mentre si è reso subito conto della serietà della lotta, che coscientemente era stato chiamato a sostenere, non si lascia certo impressionare oggi dalla nuova ondata verbosa e stringendosi sempre più compatto in un fascio di volontà e di fede, prosegue calmo e imperturbabile avendo solo di mira il risultato finale della guerra. E come conviene ai popoli forti è superbo di avere di fronte un nemico degno di lui ed al tono falsamente dimesso della prima ora degli inglesi, preferisce la maniera forte perchè più dura sarà la guerra, più meritato e più bella sarà la vittoria.

Non occorreva certo esser dotati di una speciale preparazione sull'arte della guerra per comprendere che l'Italia affrontava la Gran Bretagna sugli scacchieri di operazione ove la potenza inglese era più formidabile. Restava aprire una carta geografica, misurare delle distanze, considerare i vasti territori direttamente ed indirettamente sottomessi a Londra, le porte degli oceani controllate, le basi aereo navali possedute per rendersi conto della gravità della guerra da noi intrapresa.

Sapevamo che l'Inghilterra era particolarmente forte per terra perchè le sue numerose truppe coloniali di diverso colore e nazionalità erano ben fornite di mezzi e costituivano nelle colonie le sole notevoli tradizioni militari dell'esercito inglese. Era forte per mare e nell'aria e la sua flotta aereo-navale era appoggiata e protetta da ben munite basi ingiustamente detenute.

Appunto per por fine alla iniqua ingiustizia della nostra situazione che ci rendeva prigionieri nel mare nostro, avevamo impugnate le armi e nessuno quindi meglio di noi era in grado di apprezzare gli elementi di equilibrio iniziali nella lotta intrapresa.

Ad inasprire tale equilibrio, da qualche tempo l'Inghilterra, nella fallace speranza di stroncare la nostra resistenza e di poter offrire al suo popolo ed al popolo americano, qualche successo locale, ha concentrato sul fronte mediterraneo soldati, navi, aerei e materiale bellico per cercare di valorizzare al massimo la sua momentanea superiorità.

Quali i risultati raggiunti da questo potente spiegamento di forze e quale la situazione complessiva militare dell'Italia dopo otto mesi di guerra?

L'Etiopia lasciata a sè come un magnifico baluardo oltremare coi suoi mezzi, le sue riserve, i suoi abitanti, le sue sterminate distanze, le vette aspre e selvagge, le boscaglie traditrici, fornisce oggi al mondo un esempio mirabile delle virtù combattive della nostra stirpe.

Troppo lontana per poter essere materialmente assistita dalla Madre Patria, circondata completamente da ogni parte da territori nemici, supplisce alla inferiorità di uomini e di mezzi col valore dei suoi impareggiabili soldati guidati da Capi di eccezione con perizia e audacia.

Dopo un folgorante inizio offensivo che ha scardinato al nemico uno dei battenti della porta d'accesso al Mar Rosso, oggi con favolosa tenacia si resiste ovunque su un fronte immenso di più che tremila chilometri e la stessa propaganda inglese ha dovuto arrestarsi davanti agli eroici difensori di Cheren. Qualunque siano per essere le vicende della lotta, le genti dell'Impero hanno ben meritato dalla Patria.

Nel nord africano se la bandiera italiana è stata dovuta ammainare nella Cirenaica contro forze soverchianti ivi trasferite da ogni parte dell'Impero britannico, la lotta continua e continuerà ad oltranza nella Tripolitania. La battaglia che è terminata a Bengasi è un episodio nel quadro della lotta intrapresa, che non potrà in nessun modo essere definitiva. Il deserto conoscerà ancora ore militari ben diverse di quelle di questo principio d'anno. Questa guerra su un territorio nel quale le distanze hanno un valore molto relativo, permette di non dare eccessiva importanza a cessione di regioni, perchè è il risultato finale quello che in definitiva peserà sulla bilancia.

Nello scacchiere europeo l'Italia ha dovuto accettare la lotta in condizioni di forze, di tempo e di terreno oltremodo sfavorevoli. Ma anche qui il nostro soldato si è rivelato pari alle tradizioni eroiche e gli obiettivi più ghiotti, verso i quali l'Inghilterra aveva lanciato senza risparmio mezzo milione di soldati greci, non sono stati raggiunti.

In tutti questi scacchieri di operazione l'Italia ha solo impegnato una parte delle sue forze; nel territorio metropolitano infatti conserva pressochè intatto il suo potenziale bellico e lungi dall'essere indebolita e fiaccata è in condizioni di poter gettare nella lotta intrapresa tutte le sue riserve e le sue energie per il raggiungimento degli scopi per i quali nel giugno scorso è animosamente entrata in campo.

Come conclusione a queste note necessariamente brevi, potremo quindi dire che l'Italia oggi resiste all'offensiva generale che le è stata sferrata contro dall'impero inglese e che con l'avere distolto da altri teatri di guerra notevolissime forze britanniche, assolve in pieno alla parte che le spetta nell'impresa militare condotta dalle potenze dell'Asse. E che per contro l'Inghilterra è ben lontana dal raggiungimento degli scopi che soli avrebbero potuto valorizzare strategicamente la sua azione: il dominio assoluto del Mediterraneo mediante il controllo del canale di Sicilia con la conquista di tutto il litorale libico e del canale di Otranto con la conquista di Valona.

La battaglia continua e l'Italia attende calma e fiduciosa come non mai, gli ulteriori sviluppi dell'azione.

Sergio Pinelli

La collaborazione operativa
della Marina da guerra dell'Italia e del Reich
per la vittoria contro l'Inghilterra

L'ammiraglio Riccardi e il grande ammiraglio Raeder si sono incontrati a Merano
Completo accordo su tutti i problemi

ROMA, 17.

Nei giorni 13 e 14 febbraio, si sono incontrati a Merano il grande ammiraglio Raeder, comandante superiore della Marina da guerra germanica e l'ammiraglio di Squadra designato d'Armata Riccardi, sottosegretario di Stato per la Marina e Capo di S. M. della R. Marina.

Nel corso delle cameratesche conversazioni svoltesi fra i due capi militari, è stato constatato il più completo accordo su tutti i problemi inerenti all'ulteriore collaborazione operativa delle due Marine, per il raggiungimento della comune vittoria contro l'Inghilterra.

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 254

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, nella giornata di ieri, si sono svolti aspri combattimenti nel settore dell'XI Armata. Nostri aerei hanno spezzonato concentramenti di truppe e salmerie.

Nell'Africa settentrionale, velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno efficacemente bombardato le opere militari di una base nemica.

Nostri velivoli hanno bombardato e spezzonato una base aerea nemica nell'isola di Creta, danneggiando alcuni velivoli.

Aerei nemici hanno lanciato alcuni spezzoni incendiari sull'isola di Rodi.

Nell'Africa orientale, sul fronte nord, attacchi avversari nel settore di Cheren e nella zona di Carora (Eritrea settentrionale) sono stati nettamente respinti.

Nel basso Giuba, continuano i combattimenti intorno a Chisimaio.

Il nemico ha compiuto alcune incursioni aeree su località dell'Eritrea. A Massaua un velivolo inglese è stato abbattuto dalla difesa contraerea. Altro velivolo è stato abbattuto nel settore Giuba.

Nella notte dal 15 al 16 aerei britannici hanno compiuto incursioni su Catania, Siracusa e Brindisi. Su di questa ultima località, due velivoli sono stati abbattuti dalla difesa contraerea della Regia Marina.

E' stato catturato uno dei componenti degli equipaggi lanciatosi con paracadute.

Bollettino n. 255

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nella giornata di ieri sono continuati i combattimenti specie nel settore dell'XI Armata.

Nostri reparti aerei hanno bombardato intensamente basi nemiche, vie di comunicazioni, apprestamenti difensivi ed hanno spezzonato e mitragliato a volo radente concentramenti di truppe e salmerie. Un velivolo nemico è stato abbattuto nella notte dal 15 al 16.

Nostri bombardieri hanno colpito con evidenti risultati l'aeroporto di Micabba (Malta). Aerei da caccia del Corpo Tedesco hanno abbattuto sul cielo dell'isola, tre velivoli del tipo «Hurricane».

A Giarabub nei giorni 12 e 14 corrente, il nemico, facendo largo impiego di mezzi meccanizzati, ha rinnovato con particolare violenza i suoi attacchi che si sono infranti contro la resistenza delle nostre valorose truppe.

Reparti del Corpo Aereo Tedesco hanno violentemente bombardato basi aeree nemiche, vie di comunicazioni e gruppi di mezzi meccanizzati inglesi. Un bombardiere germanico non è rientrato.

Nell'Egeo, è stata spezzonata e bombardata una base aerea nemica nell'isola di Creta.

In Africa orientale, nel settore di Cheren, azioni delle opposte artiglierie. Nel settore del Chenia, una forte colonna autocarrata, che aveva tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni, è stata prontamente contrattaccata e costretta a ripiegare con gravi perdite in uomini e materiali. I nostri reparti aerei continuano a prodigarsi in appoggio alle operazioni terrestri.

Nell'incursione su Brindisi, effettuata dal nemico nella notte dal 15 al 16, risulta abbattuto un altro velivolo, oltre ai due già segnalati nel Bollettino n. 254.

482 uomini periti nell'affondamento dell'incrociatore "Southampton,,

LISBONA, 17.

L'ammiragliato inglese ha reso noto stasera che il numero delle vittime che si sono dovute deplorare in seguito all'affondamento dell'incrociatore *Southampton* avvenuto nel Mediterraneo, è salito a 482 fra ufficiali e marinai.

L'Inghilterra responsabile del conflitto

La menzognera propaganda di Churchill sbugiardata dinanzi al mondo da H. G. Wells

STOCCOLMA, 17.

In un suo recente libro intitolato «Il nuovo ordinamento mondiale», lo scrittore inglese H. G. Wells, riconosce senza ambagi che la guerra è stata scatenata dall'Inghilterra e condanna i vergognosi metodi della propaganda di Churchill.

Wells biasima il fatto che tale propaganda travisi completamente la verità e riconosce che la guerra attuale non è per l'Inghilterra una guerra di popolo, sibbene una guerra di plutocrati, la quale ha unicamente lo scopo di permettere a una infima minoranza di continuare a godere indisturbata delle proprie ricchezze.

«In qualsiasi modo si voglia giudicare il valore del Nazionalsocialismo e del Fascismo — afferma a un certo punto lo scrittore inglese — si deve ammettere il fatto che entrambi questi regimi cercano di costruire una comunità di esistenza popolare, ispirata a concetti sociali. Essi cercano di migliorare le condizioni di vita del popolo e sono, a questo riguardo, immediatamente superiori al regime inglese in cui domina una casta di plutocrati».

La voce di uno dei più quotati scrittori britannici del nostro tempo, H. G. Wells, si è levata per sbugiardare davanti al mondo e dinanzi al popolo inglese, il vergognoso sistema propagandistico del Primo ministro Churchill.

«Il nuovo ordinamento mondiale» non sarà certamente un volume gradito ai dirigenti della politica britannica ed agli esponenti della plutocrazia anglo-sassone, in quanto costituisce un preciso atto di accusa del Governo responsabile di avere scatenato la guerra per difendere i grassi interessi di una minoranza privilegiata, che ha sempre avuto la pretesa di dominare e di sfruttare il mondo.

La requisitoria di Wells è un grido di ribellione dei popoli oppressi, che finalmente comprendono la cruda e nuda realtà. Esso costituisce un documento il cui significato, in questa fase della guerra, è oltremodo eloquente.

Il tricolore nel deserto

ROMA, 17.

Nella lontana oasi di Giarabub, una nostra agguerritissima formazione al comando del maggiore Castagna, da tre mesi resiste ad una notevole superiorità di uomini e di mezzi.

Dall'oasi di Siva, dal nord, dal rovescio, gl'inglesi premono con i possenti mezzi blindati venuti d'oltre Oceano. Ma Giarabub resiste, Giarabub, che non ha cupole corazzate nè i possenti cannoni delle fortificazioni europee.

Il maggiore Castagna si riaccosta idealmente alle grandi epopee italiane che presero nome da Prestinari e da Galliano. La piccola oasi, una volta nota solo per le lotte dei capi senussiti, entra oggi nella storia per l'impresa compiuta da Castagna e dai suoi ferrei gregari, che si accostano agli eroi dell'Alcazar e di Narvick.

L'Italia guarda commossa a questi suoi figli, che tengono alto nel deserto il tricolore, e trae da questo valore da leggenda la sicurezza nel divenire vittorioso degli eventi.

L'Asse e i Balcani

Completo fallimento delle mene britanniche nell'Europa sud-orientale

ROMA, 17.

Il *Giornale d'Italia* in un articolo dal titolo: «*I Balcani e i loro interessi*», scrive che vi è un manifesto cattivo umore nell'Inghilterra per tutti i Paesi balcanici e sembra, ora, perfino per la Turchia.

«*L'atteggiamento dei Paesi balcanici fatta la debita eccezione per la Grecia, non è quello che la politica britannica si aspettava dopo l'intensa azione svolta per il loro accerchiamento. Infatti la Romania, la Bulgaria e la Jugoslavia manifestano chiaramente la loro volontà di politica indipendente.*

Tutto questo significa — continua il giornale — *che la partita inglese nei Balcani si avvia sempre più al fallimento integrale. E dimostra pure la clamorosa e favolosa propaganda tentata di Churchill nel Mediterraneo contro le posizioni belliche e politiche dell'Italia sulla base dei parziali ed episodici successi inglesi nei settori africani della guerra.*

Clamorosa e favolosa propaganda che non ha avuto alcun successo poichè non ha trovato nessun credito tra i Paesi mediterranei, che sono anche quelli balcanici. I Paesi balcanici hanno potuto presto constatare che l'Italia è ferma al suo posto di combattimento, sempre capace di impegnare e logorare immense forze britanniche, sempre capace di trattenere e minacciare le vaste forze della marina da guerra inglese, per nulla liberate dai compiti mediterranei come avrebbe voluto affermare, con troppa fretta sospetta, il loquace Churchill fin dal novembre 1940.

La resistenza combattiva italiana ha insomma impedito uno spostamento di compiti e mezzi bellici dell'Inghilterra».

Dopo aver detto che l'insuccesso della politica inglese nei Balcani va anche spiegato con la fondamentale natura degli interessi dell'Asse nei Paesi balcanici, in assoluta antitesi con quelli del nemico, il *Giornale d'Italia* afferma che i Balcani hanno ormai compreso che l'Inghilterra non porta nella loro penisola, come non porta in tutta l'Europa, al di là delle abbondanti parole, alcun piano costruttivo, alcuna luce di progresso e garanzia di vera libertà.

«*L'Inghilterra vorrebbe servirsi dei loro uomini e dei loro territori soltanto per combattere con nuovi alleati la sua guerra, ormai disperata contro le Potenze dell'Asse, per risparmiare al più possibile uomini, armi e finanze. L'Inghilterra, insomma, cerca nei Balcani nuove vittime per il suo disegno imperiale.*

Le Potenze dell'Asse ricercano invece dei collaboratori per la ricostruzione europea».

Le acque romene pericolose per la navigazione

BUCAREST, 17.

La stazione radio ad onde medie di Bucarest ha diffuso stasera in tutte le lingue un comunicato col quale rende noto che le acque territoriali romene devono essere considerate pericolose per la navigazione.

Tutti i vapori che vorranno entrare nei porti dovranno informare in tempo la capitaneria affinchè rimorchiatori militari possano condurre in bacino le navi.

I rimorchiatori faranno servizio dall'alba al tramonto e soltanto nei giorni di bel tempo.

Il faro di Costanza d'ora in poi rimane spento ed effettuerà soltanto le consuete segnalazioni per le giornate di nebbia.

Qualsiasi nave tentasse di entrare in un porto romeno del Mar Nero, non ottemperando a tali disposizioni, lo farà a suo pieno rischio e pericolo.

Il partito radicale serbo nel Governo Zvetkovic

BELGRADO, 17.

Il Presidente del Consiglio Zvetkovic si è incontrato oggi a Nis col capo del partito radicale serbo Aza Stanojevic e con altri esponenti di tale gruppo. Una collaborazione di questo gruppo politico con l'attuale Governo è ritenuto probabile: 4 rappresentanti del partito radicale entrerebbero nel Gabinetto, due dei quali come ministri attivi e due senza portafoglio. Si crede che una tale ricostruzione darebbe occasione a Zvetkovic di formare un Governo di concentrazione nel quale sarebbero rappresentati tutti i più importanti partiti, concentrazione ritenuta necessaria nell'attuale situazione internazionale.

Il Duca d'Aosta generale d'Armata aerea

ROMA, 17.

L'Altezza Reale il Duca d'Aosta, è stato promosso generale di Armata aerea.

Il Principe Amedeo Umberto Isabella Luigi Filippo Maria Giuseppe Giovanni di Savoia, Duca d'Aosta, è nato a Torino il 21 ottobre 1898 da Emanuele Filiberto e da Elena di Francia.

Entrato a 14 anni al collegio militare della Nunziatella, due anni dopo chiedeva di partire per il fronte. Nel giugno del 1915 entrò in guerra soldato volontario in una batteria a cavallo sul Carso. Il 7 maggio 1916 veniva promosso sottotenente in servizio attivo permanente. Combattè sul Carso, sull'Isonzo, in Val d'Astico, al Cengio, distinguendosi per coraggio ed abnegazione e guadagnandosi la promozione a capitano per merito di guerra. Per una brillante azione sul monte Sei Busi, venne decorato di una medaglia di bronzo al valor militare, e una d'argento guadagnò nel giugno 1917 per avere sull'Hermada, quale comandante di batteria, assolto volontariamente compiti pericolosi e gravi. Nella battaglia di Vittorio Veneto, con ardite ricognizioni, favorì l'avanzata del suo Corpo d'Armata.

Conchiusa la pace, seguì nel 1919 il suo grande zio, il Duca degli Abruzzi, in colonia. Da allora data la sua passione per l'Africa.

Ultimato un corso di perfezionamento all'Accademia militare di Torino, intraprese un lungo viaggio nel Congo Belga, risalì il misterioso fiume africano e percorse la regione dei laghi equatoriali. Promosso maggiore, fu assegnato al comando del reparto Meharisti nei punti avanzati della Tripolitania.

Nell'ottobre del 1925 frequentò la scuola di guerra di Torino. Nel 1926 ricevette dalle mani del ministro dell'Aeronautica, il brevetto di pilota.

Nel X. Congresso geografico tenutosi in Milano nel 1927, presentò una applaudita relazione sui suoi viaggi africani. Il 5 novembre di quell'anno sposò la Principessa Anna Elena Maria Borbone d'Orleans, figlia del Duca di Guisa, che lo fece padre di due bambine: le Principesse Margherita e Maria Cristina.

Con l'Esercito coloniale partecipò ai più importanti fatti d'arme che negli ultimi anni furono combattuti in Libia per la riconquista dell'interno. A capo di una colonna di meharisti, nel 1928 ha sgominato forti masse di ribelli nella Sirte e nel Fezzan. Nell'ardua giornata di Bir Tegrif, il suo valore e il suo spirito di iniziativa contribuirono a conquistare una radiosa vittoria.

Nel gennaio 1931, nella occupazione di Cufra, cui aveva partecipato volontariamente come pilota, si guadagnava la medaglia d'argento al valore aeronautico.

Comandò poi come colonnello il 23. Reggimento Artiglieria da campagna e il 7 maggio 1932 lo lasciò, essendo stato trasferito con decreto reale dello stesso mese nell'Arma aeronautica, ruolo navigante, col grado di colonnello in servizio permanente effettivo e nominato comandante del 21° Stormo da ricognizione terrestre.

Nel 1934 veniva promosso generale di Brigata nell'Arma Aeronautica, ruolo navigante, e comandante la III Brigata Aerea con sede a Gorizia.

Alla morte del padre egli, Duca delle Puglie, in virtù delle Regie lettere patenti dell'11 dicembre 1886, assunse il titolo di Duca d'Aosta.

Il 19 febbraio 1936 veniva promosso generale di Divisione aerea e nominato comandante della I. Divisione aerea «Aquila» a Gorizia. Nello stesso anno gli veniva concessa una medaglia d'argento al valore essendosi lanciato tra le fiamme di un aereo incendiato per salvarne il pilota.

Il primo settembre 1937 presentò al Duce il primo volume della collezione «Il Sahara italiano» che documentò il risultato dell'esplorazione metodica dal Fezzan all'oasi di Gat, condotta da sette spedizioni di ricerche e di studio organizzate dalla Società Geografica sotto la di lui alta direzione. Il 20 novembre dello stesso anno il Re Imperatore, su proposta del Duce, lo nominava Vicerè d'Etiopia. Il 10 febbraio 1940 è stato designato al grado di generale d'Armata aerea. L'11 febbraio 1941 gli è stata conferita la medaglia militare di lunga navigazione aerea.

Amedeo di Savoia Aosta, che in qualità di Vicerè, con le sue altissime doti ha validamente contribuito per un triennio al progresso ed al miglioramento dei vasti territori dell'Impero, personalmente dirigendo e controllando tutte le attività intese al potenziamento dell'A.O.I., dallo scoppio della guerra ha il poderoso compito della difesa dell'Impero.

Con le sue magnifiche qualità di capacità e di ardimento, egli tiene testa valorosamente a tutte le forze che l'Inghilterra è riuscita a raggruppare dai suoi vari Dominî, nella illusione di potere intaccare l'eroica resistenza delle truppe italiane.

Amedeo di Savoia difende con la più grande tenacia l'Impero, assalito da più parti da truppe armate coi più moderni mezzi bellici, dimostrandosi ancora una volta, come già sui campi di battaglia del Carso e della Libia, degno erede delle fulgide virtù guerriere di Casa Savoia e del padre suo, l'invitto comandante della gloriosa III Armata.

La figura dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta può, in questa dura fase della guerra, essere paragonata a quella del generale germanico von Lettow Vorbeck, il quale durante la passata conflagrazione mondiale seppe difendere per anni, contro gli attacchi inglesi, i territori tedeschi dell'Africa.

La Patria saluta con orgoglio e fierezza Amedeo di Savoia, continuatore delle gesta gloriose della sua invitta Casa, con la certezza che i soldati d'Italia combattenti ai suoi ordini nei territori dell'Impero, scriveranno ancora pagine di eroismo fino al raggiungimento della vittoria finale.

I senatori: Lissia Galletti, Bodrero e Gatti nominati sottosegretari di Stato

Essi rimarranno in carica per il periodo bellico, data l'assenza dei ministri in servizio al fronte

ROMA, 17.

Con decreto in corso di pubblicazione sono stati nominati per il periodo bellico, data l'assenza dei ministri in servizio al fronte, i seguenti sottosegretari di Stato:

Al Ministero delle Finanze, il senatore Pietro Lissia.

Al Ministero dei Lavori pubblici: il senatore Pio Galletti.

Al Ministero dell'Educazione nazionale, il senatore Emilio Bodrero.

Al Ministero per gli Scambi e le Valute, il senatore Salvatore Gatti.

Il senatore PIETRO LISSIA, *nominato sottosegretario di Stato alle Finanze, nacque a Calangianus di Sassari l'8 dicembre 1877. Laureatosi in legge nel 1903 entrò nell'amministrazione dell'Interno, distinguendosi per solerzia e competenza dei diversi incarichi affidatigli. Allo scoppio della grande guerra partì per il fronte con il grado di tenente e si battè da valoroso per tutta la durata della campagna. Più volte ferito, fu decorato di medaglia d'argento, di medaglia di bronzo e di croce di guerra al valor militare. Finita la guerra, egli si dimise dal posto di ispettore al Ministero per accettare il mandato parlamentare che detenne fino al 1929, quando fu nominato senatore del Regno. Fu sottosegretario di Stato alla Guerra e poi alle Finanze nel primo Ministero fascista. Il 21 giugno 1936 era nominato commissario straordinario dell'Opera nazionale orfani di guerra.*

Il senatore PIO GALLETTI, *nominato sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, nato a Forlì il 2 ottobre 1874, è stato uno fra i più abili e competenti funzionari del genio civile, nel quale dal 1900 in poi ha svolto tutta la sua carriera. Diresse l'ufficio speciale del Tevere e dell'Agro Romano, fu provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia, direttore generale dell'Azienda autonoma statale della strada fin dalla sua creazione e dal 1931 al 1941 presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Appartiene al consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato e presiede il comitato di ingegneria del Consiglio nazionale delle ricerche. Ha pubblicato apprezzati studi di carattere tecnico. Ha il brevetto della Marcia su Roma. Il 14 ottobre 1939 è stato nominato senatore del Regno.*

Il senatore EMILIO BODRERO, *nominato sottosegretario di Stato all'Educazione nazionale, nacque in Roma nel 1874 e giovanissimo si diede alla carriera amministrativa presso la Corte dei conti. E' laureato in filosofia, in lettere e in giurisprudenza. Nel 1914, ottenne per concorso la cattedra di storia della filosofia della R. Università di Messina. Fu tra i primi assertori della dottrina nazionalista. Durante la guerra cui partecipò volontario, fu capitano dei bombardieri e ardito e si guadagnò una medaglia d'argento, tre medaglie di bronzo e tre croci di guerra. Fu Rettore della R. Università di Padova e in tale ufficio egli passò nel novembre 1926 a collaborare col ministro Pietro Fedele come sottosegretario alla Pubblica Istruzione per la rinascita della scuola italiana. Fu commissario e poi presidente della confederazione nazionale dei professionisti ed artisti. Il 1 marzo 1934, veniva nominato senatore del Regno.*

Il senatore SALVATORE GATTI, *nominato sottosegretario agli Scambi e Valute, è nato ad Amagni il 13 agosto 1879. Avvocato, consigliere di Stato, presidente di sezione del Consiglio di Stato, ha coperto numerose ed importanti cariche ed uffici nelle amministrazioni pubbliche tra i quali quello di vicedirettore generale dell'approvvigionamento durante la grande guerra. Nel 1924 fu giudice nel Tribunale superiore militare e membro del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Fascista fervente, fece parte del Direttorio nazionale, dei consigli tecnici e fu membro della Corporazione della previdenza e del credito. Il 21 gennaio 1939 fu nominato senatore del Regno.*

Notizie del Partito

ROMA, 17.

E' stato stipulato un accordo fra i Fasci femminili e la Confederazione dei lavoratori del commercio per disciplinare in modo unitario il funzionamento degli uffici di avviamento al lavoro per le addette ai servizi femminili. A tal fine gli uffici provinciali di collocamento del commercio istituiranno, a cura della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, un'apposito reparto per le addette ai servizi familiari e un ufficio assistenza. L'ufficio di collocamento assumerà la responsabilità tecnica dell'avviamento al lavoro, mentre la tutela assistenziale e politica sarà effettuata dai Fasci femminili. Agli uffici di assistenza dovranno fare capo tutte le donne che chiedono di essere avviate in qualità di addette ai servizi familiari anche se già appartenenti a categorie inquadrate sindacalmente. L'ufficio sarà affidato ad una visitatrice fascista appositamente designata dalla Federazione dei Fasci femminili e realizzerà i suoi scopi avvalendosi della collaborazione di visitatrici fasciste che presso i Fasci della provincia e presso i gruppi rionali attueranno l'assistenza delle addette prima e dopo l'avviamento al lavoro.

Le ispettrici Licia Abruzzese, Olga Medici del Vascello, Anna Maria Giusti dalla Rosa, Teresita Menzinger, Maria Pia Pirronti, Laura Marani Argnani, Laura Calvi Roncalli, Vanda Gorjoux Bruschi, hanno rispettivamente visitato le Federazioni dei Fasci femminili di Pola, Viterbo, Ferrara e Reggio Emilia, Littoria, Ragusa, Enna e Agrigento, Siena, Aosta, Palermo e Caltanissetta, ove si è svolto il rapporto annuale dei Fasci femminili.

Le ispettrici che hanno illustrato le direttive del Segretario del Partito per l'azione da svolgere nell'attuale momento, hanno visitato gli uffici dei Fasci femminili, delle sezioni dipendenti della GIL, i gruppi rionali dei capoluoghi ed alcuni Fasci delle provincie, interessandosi alle attività svolte nei vari settori.

L'Ente nazionale serico, in accordo con l'ufficio massaie rurali del Partito, ha indetto il 5° concorso a premi per la migliore tenuta dei piccoli allevamenti di bachi da seta. Le norme del concorso saranno pubblicate sul giornale «La massaia rurale» Al quarto concorso per la migliore tenuta dei piccoli allevamenti di bachi da seta hanno partecipato 11 mila 955 massaie rurali appartenenti a 64 provincie.

Il Segretario del Partito ha nominato la fascista Iole Ranzoli Rossi fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Brescia e la fascista Laura Calvi Roncalli fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Bergamo.

Tacete

Ricordate che il tacere è uno dei più grandi contributi che si possano dare alla vittoria. Il soldato che torna dalla licenza, l'operaio che esce dall'officina, devono sempre avere presente che la più insignificante delle notizie, cucita con altre notizie apparentemente innocue, può divenire un prezioso elemento nelle mani di un nemico esperto.

La madre che imprudentemente va raccontando che suo figlio, appartenente al tal reggimento, partirà il giorno tale dal porto tale con il piroscafo tale per la tale destinazione, pensi che un giorno potrebbe portare di queste sue parole il più atroce sospetto, il più cocente rimorso.

Il lavoratore che si attarda a descrivere compiaciuto l'apporto dato alla guerra dallo stabilimento dove lavora, sappia che i suoi discorsi possono esporre al più grave dei rischi lo stabilimento e la vita sua e dei suoi camerati.

Nel suo «Mein Kampf» Hitler parla lungamente degli effetti disastrosi provocati dalle «lunghe lingue». Hitler illustra con infinita copia di esempi e di argomenti tutto il male fatto al suo Paese da coloro che non furono capaci di tenere la lingua a posto. Tutte le offensive, i movimenti di truppe iniziati, erano conosciuti pubblicamente nelle retrovie e dal nemico, con grande puntualità.

Non parlate mai, nè in pubblico nè in privato, di argomenti riguardanti le Forze Armate e la preparazione bellica. Siate sempre ferreamente ligi al categorico imperativo: tacere!

CRONACHE SPORTIVE

Ancora un pareggio al «Moretti»

L'incontro Udinese-Padova si conclude senza reti

Sul terreno allagato e sotto la pioggia i ventidue atleti hanno giocato in tono minore - Gremese, Zorzi e Mian fra i migliori bianco-neri

Da due squadre attese alla prova com'erano Udinese e Padova, impegnate al «Moretti» per l'annuale «sagra del calcio veneto», era lecito attendersi molto di più in fatto di bel gioco; ma a guastare tutto e ad impedire che la importante partita assumesse quel tono vivace che ben le competeva per tradizione di vecchia data, è sopraggiunto un tempaccio da cani che oltre ad aver ridotto il terreno in condizioni veramente disastrose, ha imperversato sugli atleti per quasi tutti i novanta minuti con una pioggia fitta fitta e penetrante tale da togliere ogni velleità ai protagonisti.

A ragion veduta dunque dobbiamo ammettere che più di quello che hanno fornito le due antagoniste non si poteva proprio pretendere e se anche il pubblico ha seguito pacificamente — quasi svogliatamente — la pur accesa contesa questa volta non merita rimproveri di sorta.

La viva attesa è andata dunque delusa e nè udinesi nè patavini, costretti a manovrare nelle pozzanghere del «Moretti» — che come è noto non ha che scarse possibilità di assorbimento delle acque piovane — sono riusciti a dare vita a qualche cosa di buono, tecnicamente parlando, qualche cosa di concreto che potesse almeno dare la vaga impressione della loro pur abbastanza rinomata struttura stilistica.

Qualche cosa di più sostanziale dell'Udinese ce l'ha fatto vedere il Padova veramente, ma solo a tratti e specialmente durante il corso del primo tempo in cui ha potuto premere con maggior insistenza all'attacco di fronte alla disorganizzata difesa locale.

Nell' acquitrino

Il Padova, infatti, venuto a Udine con malcelate intenzioni di prendersi una bella rivincita per l'amara sconfitta patita in casa sua nell'andata, è partito, al fischio iniziale, con sorprendente ritmo ed ha potuto subito imporre il suo gioco, ai friulani, assai lenti invero nel prendere confidenza con il disgraziato terreno.

Gli ospiti hanno continuato nelloro andatura iniziale mantenendo quasi costantemente l'iniziativa delle azioni; tiri di Cassani, di Pavan e di Biraghi, sono stati felicemente sventati da Gremese, il quale ha fatto valere la sua classe.

Tre angoli ed una infinità di calci di punizione contro l'Udinese non hanno dato tuttavia modo ai patavini di cogliere il successo anche perchè, oltre alla bravura di Gremese, l'attacco bianco-nero, sia pure a strapponi, ha potuto qualche volta mettere il naso in area avversaria e costringere in tal modo i bianco-scudati ad arretrare.

Fatto sta però che il Padova, specie dal 37' al 45' ha perduto le sue più belle occasioni per segnare; ci fu anzi un momento, due minuti appena, dal 40' al 42', in cui gli udinesi la videro proprio brutta per l'insistente pressione dei padovani che non portò a nessuna conclusione, prima di tutto per l'impossibilità di poter sferrare il tiro a rete al momento giusto, poi perchè Di Prisco e Pavan ebbero dei fatali attimi di incertezza. Sventata l'ultima insidia provocata da un felice tiro di Di Pasquale parato da Gremese, i bianco-neri furono salvi e subirono, proprio allo scadere del tempo, il terzo calcio d'angolo senza nessuna conseguenza.

Ripresa bianco-nera

Subito un calcio di punizione in apertura di gioco, l'Udinese ha rovesciato di colpo la situazione nella ripresa e Diamanti è stato subito chiamato al lavoro per respingere con difficoltà due tiri di Clocchiatti e di D'Odorico. Un preciso traversone di Mian ha provocato al 3' un calcio d'angolo contro i padovani ed al 4' D'Odorico ha lanciato verso la rete avversaria un pallone colto al volo ma che prima di giungere al bersaglio si è arenato in una pozzanghera. Al 5' un calcio di prima dal limite dell'area per fallo di mani di Bortoletti è stato tirato da Zorzi — in verità troppo ingenuamente — sulla barriera delle schiene padovane.

Se il Padova, come abbiamo detto, ha perduto le sue più belle occasione negli ultimi minuti del primo tempo, l'Udinese le ha perse in questi primi minuti della ripresa, perchè successivamente le due squadre hanno allentato notevolmente il ritmo delle loro azioni e, provate dallo sforzo immane sino allora compiuto, hanno continuato sino alla fine ad andatura piuttosto lenta e svogliata curando più che altro di non farsi segnare. Di notevole, in questo secondo tempo, un calcio d'angolo contro il Padova, qualche calcio di punizione d'ambo le parti e due occasioni per parte sciupate da Biraghi e da Bertoli.

In complesso la fase finale della partita è trascorsa liscia e serena quasi si trattasse di una contesa amichevole, in quanto i ventidue atleti prima di tutto avevano da pensare ad evitare le cadute e gli inzaccheramenti. Sotto questo punto di vista non si possono rimproverare proprio, poichè c'è un limite in ogni cosa e dopo il quarto d'ora della ripresa i protagonisti avevano già raggiunto il limite delle loro possibilità fisiche. Sarebbe stato troppo pretendere da loro di più di quello che hanno fatto in campo anche perchè a nessuno si può imputare mancanza di buona volontà.

La partita si è conclusa senza reti ed è stato forse meglio così; è senz'altro il risultato più giusto ed è forse l'unico pareggio, fra quelli subiti dall'Udinese quest'anno in casa sua, che non possa dare adito a discussioni di sorta circa più o meno fortuna o sfortuna, poichè, come abbiamo già accennato, se una squadra era meritevole di vincere, questa era proprio quella padovana.

Come hanno giocato

Veramente, bisognerebbe dire, «come non hanno giocato», ma poichè è ormai d'uso spendere due parole anche per l'esame dei protagonisti di tutte le partite, così anche questa volta passeremo in rassegna i giocatori dei due partiti.

Gremese, dalla parte bianco-nera, è stato senza dubbio fra i migliori; con tre superbi interventi ha annullato altrettante stoccate degli attaccanti avversari, per il resto si è trattato di ordinaria amministrazione per un uomo della sua classe. Dopo di lui va citato Zorzi che benchè sofferente è stato pienamente all'altezza del suo normale rendimento ed ha coperto anche sovente i paurosi vuoti aperti dal suo compagno di linea alquanto sfasato nelle entrate.

La mediana non ci ha convinto, è stata senz'altro molto inferiore al suo compito e solamente Dianti si è salvato in parte. Gallo, sempre arretrato ed impreciso, non ci è affatto piaciuto, e Feruglio è caduto in una delle sue più pessime giornate.

All'attacco con il rientro di Spivach e di Mian e con l'innesto di Della Rosa non si è risolto nulla rispetto alle precedenti edizioni; abbiamo notato però uno Spivach abbastanza a posto dopo la lunga assenza e Mian assolutamente trasformato nel suo gioco; anzi di Mian diremo di più, diremo che è stato fra i migliori e che è stato altresì l'unico che abbia cercato di adattare il suo gioco e di far adattare quello dei compagni alle particolari esigenze che il terreno richiedeva. Certi suoi fortissimi traversoni sono stati efficacissimi ed assai pericolosi In complesso un'ottima prova.

Della Rosa non ha deluso. E' giovane e leggero e su di lui può avere fatto presa l'emozione per la sua prima comparsa di fronte al pubblico udinese, e poi il terreno non era certo il più favorevole per chè egli potesse dare dimostrazione delle sue possibilità. Ad ogni modo il ragazzo va, secondo noi s'intende, mantenuto in squadra perchè ha delle buonissime qualità.

D'Odorico ha giocato in tono minore ma sappiamo troppo bene come egli detesti i campi pesanti; per il suo gioco elegante e brioso ha bisogno di ben altri terreni per farsi ammirare; comunque ha fatto del suo meglio e se fosse stato più deciso in quel tiro al volo della ripresa avrebbe anche stavolta colto sicuramente il bersaglio.

Di Bertoli, spostato — chissà perchè — all'ala sinistra, dobbiamo putroppo ancora una volta dire che il suo gioco pecca di ingenuità; peccato perchè con quella velocità che ha dovrebbe mettere paura a qualsiasi avversario.

Nel campo opposto tre elementi si sono nettamente staccati dagli altri: Pavan, Bortoletti e Bonizzoni. Il primo è stato forse il solo fra i ventidue che abbia corso in lungo ed in largo per tutta la partita con un rendimento costante; il secondo ha figurato ottimamente al centro della mediana ed ha fatto vedere al pubblico udinese — e speriamo anche ai tecnici bianconeri — cosa significhi lasciare qualche libertà al perno della squadra; il terzo, infine, l'anziano Bonizzoni, capitano della squadra, non ha smentito la sua fama di terzino formidabile colpitore e di esperto solutore di ogni più critica situazione. Egli, nel suo lavoro, è stato egregiamente coadiuvato dal giovane Sforzin che al suo fianco migliora di partita in partita.

Diamanti in porta si è esibito in alcune ottime parate; i due mediani Freschi e Villa hanno sorretto efficacemente tanto il gioco della difesa quanto l'attacco, pur rimanendo molto al disotto del rendimento di Bortoletti. All'attacco, Cassani, dopo Pavan, è stato il più attivo ed il più pericoloso per i suoi tiri fulminei, mentre Di Prisco e Biraghi ci sono apparsi alquanto sfasati. Gigetto Di Pasquale, infine, l'ex bianco-nero, ha cercato più che altro di non sfigurare di fronte ai suoi vecchi compagni di squadra; non ha sfigurato e per poco non ci dava un grosso dispiacere segnando al 36' della ripresa il gol della vittoria padovana con un tiro che sfiorava invece la rete di Gremese.

Buone parole per l'arbitro Venuti di Trieste. Pur essendo alla sua prima partita di Serie B, se l'è cavata molto onorevolmente, è stato attivissimo e deciso. Del suo operato non possiamo dire che bene.

Plinio Palmano

Le squadre:

Udinese: Gremese; Zorzi e Clocchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach, D'Odorico, Della Rosa e Mian.

Padova: Diamanti; Sforzin e Bonizzoni; Freschi, Bortoletti e Villa; Cassani, Di Pasquale, Di Prisco, Pavan e Biraghi.

Arbitro: Venuti.

Sui campi della "B,,

La seconda del ritorno registra nel complesso risultati regolari, può fare eccezione forse quello di Macerata che ha segnato una nuova sconfitta del Modena, ma non certo la vittoria del Siena a Vercelli, nè il pareggio dello Spezia ad Alessandria.

La squadra senese ha preso la mano al Savona, costretto alla divisione dei punti a Pisa, e si è portata a ridosso delle unità di testa ben decisa a giocare un buon ruolo in questa fase finale del torneo.

Il Brescia, pareggiando a Reggio — un campo notoriamente difficile — ha superato questa giornata senza gravi danni e può pertanto mantenersi ancora al comando, seguito dal Liguria che battendo nettamente il Verona, gli si è di nuovo riavvicinato.

Il Vicenza ha stentato a battere l'Anconitana che gioca con il cuore in gola per mettersi al sicuro e fra l'Udinese e Padova, fra due squadre assetate di punti, è scaturito un nulla di fatto a tutto vantaggio delle compagini che lottano ancora per salvarsi dalla retrocessione.

Strano davvero è il comportamento dell'Udinese che continua a non trovare la via della vittoria sul suo terreno; con quello di domenica scorsa è al quinto pareggio casalingo che, unito a quello ottenuto a Lucca le dà il primato della classifica in questo genere di risultati.

La Lucchese ha battuto facilmente il Fanfulla ed ha potuto salire di qualche gradino la classifica lasciando nei pasticci i lodigiani che domenica prossima dovranno vedersela direttamente coi nostri bianconeri.

Ecco le partite della prossima giornata, terza del ritorno:

Padova-Reggina
Verona-Alessandria
Vicenza-Macerata
Fanfulla-Udinese
Brescia-Anconitana
Savona-Lucchese
Siena-Pisa
Spezia-Pro Vercelli
Modena-Liguria

Le vicende del campionato di calcio

Serie A

I RISULTATI

*Venezia-Roma	1-0
Triestina-*Bari	3-0
*Bologna-Genova	4-1
*Juventus-Napoli	0-0
*Lazio-Novara	0-0
*Florentina-Ambrosiana	2-1
*Milano-Livorno	5-0
Torino-*Atalanta	1-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Bologna	19	13	5	2	43	23	29
Ambrosiana	19	11	3	5	41	26	25
Torino	19	8	7	4	35	27	23
Juventus	19	8	6	5	35	25	22
Fiorentina	19	9	3	7	37	34	21
Milano	19	6	7	6	31	23	19
Novara	19	6	7	6	21	21	19
Napoli	19	7	5	7	29	34	19
Livorno	19	7	5	7	27	34	19
Triestina	19	7	4	8	30	27	18
Atalanta	19	6	6	7	25	26	18
Genova	19	6	5	8	25	27	17
Roma	19	5	6	8	28	31	16
Venezia	19	4	8	7	24	35	16
Lazio	19	4	7	8	24	29	15
Bari	19	1	8	12	17	50	10

Serie B

I RISULTATI

*Udinese-Padova	0-0
*Vicenza-Anconitana	3-2
*Liguria-Verona	3-1
*Reggiana-Brescia	1-1
*Macerata-Modena	1-0
*Lucchese-Fanfulla	2-0
Siena-*Pro Vercelli	2-0
*Pisa-Savona	1-1
*Alessandria-Spezia	1-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Brescia	19	12	3	4	35	20	27
Liguria	19	12	2	5	41	22	26
Modena	19	11	3	5	41	21	25
Siena	19	10	4	5	27	18	24
Savona	18	9	5	4	32	14	23
Vicenza	19	10	1	8	42	36	21
Alessandria	19	8	5	6	35	30	21
Padova	19	7	4	8	34	31	18
Reggiana	19	6	6	7	29	27	18
Pisa	19	7	4	8	26	32	18
Lucchese	19	6	5	8	26	32	17
Macerata	19	7	2	10	20	32	16
Anconitana	19	6	4	9	21	38	16
Fanfulla	18	5	5	8	23	35	15
Spezia	19	5	5	9	25	32	15
Udinese	19	4	6	9	26	32	14
Verona	19	6	1	12	25	40	13
Pro Vercelli	17	4	3	10	24	34	11



La forte mediana del Valvasone (da sinistra a destra): Damaschi, Morelli, Del Gronchio

LA PRIMA DIVISIONE FRIULANA

Altra giornata a ranghi ridotti

Valvasone e Pordenone conducono il gruppo

Prima Divisione

I RISULTATI

Valvasone-Pro Gorizia B	2-1
Pordenone-Codroipo	4-1
Tricesimo-Udinese B	(rinviata)
Cervignano-Cividale	(s. i. c.)
Cormonese-Spilimbergo	(s. i. c.)

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Valvasone	15	11	3	1	42	12	25
Pordenone	16	10	4	2	40	22	24
Udinese II	13	9	3	1	48	15	21
Codroipo	13	7	3	3	28	21	17
Cormonese	14	5	3	6	19	27	13
Cervignano	13	4	4	5	17	23	12
Gorizia II	13	3	3	9	19	32	9
Spilimbergo	14	3	2	9	34	48	8
Cividalesi	14	1	5	8	26	41	7
Tricesimo	14	1	4	9	14	33	6

La cronaca delle partite

Troppa sicurezza?

Valvasone Pro Gorizia 2-1

(*A.V.*) - La partita che opponeva i verdi Valvasonesi alla rinnovata compagine Progoriziana è terminata con la vittoria degli avieri per 2 a 1.

Si deve allo stato impossibile del campo ridotto ad un pantano dove era impossibile ogni sia pur rudimentale manovra se il punteggio non è risultato quello pronosticato alla vigilia.

Comunque, nonostante tutto, la superiorità Valvasonese è stata continua e netta per tutti i 90 minuti di gioco.

Il primo tempo non ha fatto registrare segnature.

Nella ripresa gli ospiti realizzano dopo qualche minuto su azione di contropiede sfruttando un incidente del terzino Gherlone.

I Valvasonesi pervengono al pareggio al '12 per merito di Morelli e quindi si portano in vantaggio con una bella rete di Conti al '18.

Al 25' l'arbitro annulla, per un incomprensibile fuori gioco, il più bel punto della giornata ottenuto con un forte tiro in angolo da Del Gronchio.

La pressione Valvasonese aumenta di intensità durante gli ultimi 20 minuti ma la difesa Progoriziana favorita dallo stato del fondo riesce a contenere la sconfitta in limiti più che onorevoli.

Sono stati tirati 8 calci d'angolo per il Valvasone dei quali 5 nel secondo tempo ed uno per il Pro-Gorizia.

Agli atleti isontini va il merito di una bella e coraggiosa difesa tanto più significativa se si pensi che hanno affrontato la difficile prova in dieci uomini.

Arbitraggio insufficiente:

Valvasone Arzene: Pardini; Gherlone e Rimola; Damaschi, Morelli e Del Gronchio; Conti, Zuccotti, Re Dionigi, Macchi e Giuliani.

Una brillante ripresa

Pordenone - Codroipo 4-1 (0-1)

Con una brillante vittoria sul quotato Codroipo, i nero-verdi pordenonesi hanno dimostrato che l'infausto episodio di Valvasone è dovuto ad una giornata di scarsa vena per la squadra. Perchè dopo aver resistito bravamente nel primo tempo all'offensiva scatenata dal Pordenone come reazione ad un punto iniziale segnato dall'ala sinistra codroipese Vicario, nella ripresa gli ospiti sono capitolati stroncati dagli attacchi assidui ed inesorabili, e dal terreno pesantissimo causa la pioggia caduta per buona parte della partita oltre che in mattinata. Che il Codroipo sia stato dominato regolarmente, lo dimostra anche il fatto che nel primo tempo, dopo aver difeso la loro rete per un quarto d'ora da un vero assedio ed averla salvata in più di un'occasione con l'ausilio della fortuna, portatisi alla loro volta all'attacco, i rossi impostarono un gioco a largo respiro adattatissimo alle condizioni precarie del terreno e sfondarono un assetto di squadra organico e compatto. Ma tutte queste qualità che formarono nel primo tempo la caratteristica del gioco del Codroipo, sono state invece nella ripresa pagate in dotazione ai pordenonesi i quali pareggiato le sorti appena ripreso il gioco e passati in vantaggio con Toffolon al 5', hanno tenuto si può dire in loro balìa l'ormai disorientata squadra avversaria mutilata anche di due giocatori usciti dal campo perchè ormai stremati dalla logorante fatica. Superiorità pordenonese quindi per tutta la ripresa e le segnature sarebbero state ben maggiori se più volte il fango non avesse scombussolato le trame degli attacchi e tradito gli sforzi dei mediani e degli avanti pordenonesi

Nonostante ciò, una brillante azione personale di Toffolon procurava la terza rete ai nero-verdi al 30' mentre la quarta, al 39', fu opera di Polesel infiltratosi, scavalcando gli avversari, nelle maglie della difesa del Codroipo. Nonostante il terreno e l'accanimento del gioco, la partita si era svolta senza incidenti anche per merito degli energici interventi dell'arbitro Weiss senonchè dopo la fine, nei minuti di ricupero, Cirol e Ros scontratisi si accopigliarono per cui vennero inviati entrambi agli spogliatoi.

Campionato ragazzi

La fine dei gironi eliminatori

RISULTATI

Girone A

Udinese-Augusta	2-0 (rinuncia)
Giorgini-Gloria	3-0

Girone B

Salvato-Savoia	5-0
Littoria-Giovinezza	2-0 (rinuncia)

CLASSIFICHE

Girone A

Udinese	6	6	0	0	23	2	12
Giorgini	6	3	0	3	9	8	6
Augusta	6	2	0	3	5	12	3
Gloria	6	0	1	5	3	18	1

(Augusta penalizzata di 2 punti per 2 rinuncie).

Girone B

Littoria	6	5	0	1	16	6	10
Salvato	6	4	0	2	13	4	8
Giovinezza	5	2	0	3	8	11	3
Savoia	5	0	0	5	2	15	0

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

I distillati dell'Amm. conte di Trento di Dolegnano a Carlo Marioni di Udine

28 concorrenti hanno azzeccato in pieno lo 0-0

Ventotto concorrenti hanno azzeccato in pieno il risultato della partita Udinese-Padova. Era del resto prevedibile i più avrebbe indicato tale risultato e non ci appare perciò strano che un numero si elevato di partecipanti abbia indovinato in pieno.

Si è dovuto procedere per sorteggio ed il favorito questa volta è stato l'udinese Carlo Marioni al quale vanno pertanto le bottiglie dei distillati offerte dall'Amministrazione del co. di Trento di Dolegnano.

Ecco i nominativi del 28 concorrenti classificati a tre punti, quota massima della giornata:

Marioni Carlo — Michelutti Carlo — Tavagnacco Lionello — Arduino Cecconi — Cobelli Gino — Carlini Ario — Mariutti Girolamo — Marcuzzi Lauro — Maestrutti Romano — Cossarizza Elio — Pontelli Rodolfo — Durli Luigi — Valentinis Filiberto — Pilotti Luigi — Fantoni Domenico — Gorizzutti Giacomo — Fertoldi Nella — Diana Filiberto — Zilli Luigi — Sartoretti Antonio — Mascherin Gherardo — Del Negro Nino — Calligaro Ennio — Tosoni Giovanni — Stella Mario — sold. Saccol Vittorio — Terenzani Diego — Pecoraro Luigi.

* * *

La classifica generale non subisce sostanziali modificazioni in quanto i primi sei hanno totalizzato i tre punti necessari a non perdere terreno.

Ecco la graduatoria:

Del Negro Nino, punti 55
Mascherin Gherardo, 51
Zilli Luigi, 48
Pilotti Luigi, 48
Calligaro Ennio, 46
Pecoraro Luigi, 44
Stella Mario, 40
Virgilio Giuseppe, 39
Fantoni Domenico, 39
Michelutti Carlo, 36.

SPORT INVERNALI

I Campionati nazionali della Gil

Il Comando di Udine al decimo posto

Si sono conclusi domenica i campionati nazionali della Gil svoltisi ad Asiago che hanno avuto un sorprendente successo e che hanno dato vita a serrate competizioni fra i nostri giovani fascisti e i giovani della Hitlerjugend.

Il Comando federale di Udine che vi ha partecipato con una agguerrita rappresentanza ha saputo nel corso delle varie prove cogliere delle lusinghiere affermazionni parziali e nella gara finale della staffetta Km. 5 per 3, la pattuglia udinese su 56 squadre partite si è piazzata al 10° posto.

La classifica finale dei campionati trova pertanto il nostro Comando federale al 10° posto assoluto.

Diamo i risultati della staffetta Km. 5 per 3: 1. *Sondrio* (Bozzi, Bormetti, Compagnoni) 1.30'55"; 2. Aosta (Martinello, Roland, Perruchon) 1.32'20" e 2 quinti; 3. Cuneo 1.25'01" e 2 quinti; 4. Brescia 1.35'13"; 5. Trento 1.35'52" e 2 quinti; 6. Verona; 7. Genova; 8. Bolzano; 9. Belluno; 10. Udine; 11. Como; 12. Novara; 13. Torino; 14. Bergamo; 15. Milano; 16. Vercelli; 17. Venezia; 18. Alessandria; 19. Treviso; 20. Teramo.

Ed ecco la classifica generale alla chiusura dei campionati: 1. *C. F. Aosta*, p. 718; 2. Trento, p. 690; 3. Belluno, p. 667; 4 Sondrio, p. 640; 5. Como, p. 615; 6 Bergamo, 7. Torino; 8. Verona; 9. Bolzano; 10. Udine; 11. Brescia; 12. Novara; 13. Milano; 14. Cuneo; 15. Gorizia; 16. Genova; 17. Vercelli; 18. Venezia; 19. Modena; 20. Vicenza.

I campionati sciatori della R. Guardia di Finanza a Passo Rolle

La pattuglia della Legione di Udine al terzo posto

TRENTO, 17.

Si sono iniziati oggi sui campi di neve del passo di Rolle i Campionati nazionali di sci della R. G. di Finanza, ai quali partecipano le squadre delle Legioni allievi di Roma e delle Legioni territoriali di Trento, Udine, Trieste, Messina, Milano, Torino, Genova, Venezia e Firenze.

Stamane si è disputata la gara per pattuglie militari su di un percorso di Km. 20 con un dislivello di m. 650 e comprendente anche una gara di tiro. Alla competizione hanno preso parte sette squadre in pieno assetto di guerra. Si è avuta una brillante vittoria delle fiamme gialle della Legione di Trento. Ecco i risultati:

1. Legione Trento, in ore 2.17'13";
2. Leg. allievi Roma, 2.18'30";
3. *Legione Udine*, 2.31'39";
4. Legione Trieste, 3.15'55".

Non sono state classificate le squadre delle Legioni di Milano e di Torino.

La faticosa gara sciatoria di Curiedi vinta da Ugo Taboschi

Organizzata dal Dopolavoro cittadino, ieri nonostante l'imperversare della neve che cadeva con intensità, si è svolta ugualmente uno dei programmi delle gare sciatorie annunciate: la gara di fondo su percorso di 12 chilometri con forte dislivello.

Alle ore 9.30 una sessantina di sciatori del Dopolavoro cittadino, della Cartiera di Tolmezzo, delle imprese Costruire e Rossignoli e Maccarini avevano raggiunto il raduno nella magnifica conca di Curiedi, animati da un focoso sentimento di battaglia, nonostante la neve cadesse copiosa.

Infatti la giuria composta dal tenente Gabrielli Tausig in rappresentanza del Segretario del Fascio, dal geom. Guidoli Goffredo e Aristide Conti per l'impresa Rossignoli e Maccarini, del geom. Mario Loglio per la Costruire, di Paolo Nazzi per la Cartiera e dei Dopolavoristi Paolo Zearo, Gino Baisero e Giuliano Artico pel Dopolavoro hanno dato il via per la gara di fondo alla quale hanno partecipato 22 concorrenti.

La gara si è svolta quasi fra la tormenta vivace e faticosa nella quale i partecipanti hanno dimostrato di possedere doti tecniche di valore.

La competizione si è chiusa con la seguente classifica:

1. Taboschi Ugo della Rossignoli-Maccarini in 56'40" che ha vinto la Coppa del Dopolavoro — 2. Zamolo Giovanni del Dopolavoro di Tolmezzo in ore 1,2'25" (portasigarette d'argento) — 3. Clapiz Natale del Dopolavoro di Tolmezzo in ore 1,3'15" (medaglia e 15 lire) — 4. Fabbris Alberto idem, in ore 1,5'55" (medaglia e 15 lire) — 5. Candotti Francesco, Cartiera di Tolmezzo in ore 1,12'40". (medaglia e 10 lire).

PALLACANESTRO

Campionato nazionale serie B

Guf Ravenna - Guf Udine 16-11

Sul campo di via Girardini, ridotto ad un vero acquitrino e sotto una pioggia dirotta che ha persistito fino alla fine dell'incontro, i due quintetti goliardici chiamati a disputare la partita del Campionato Italiano di Divisione Nazionale Serie B della seconda giornata del girone di ritorno, hanno fatto e dato quanto loro era possibile per portare a termine la immane fatica.

Con un terreno che non permetteva alcun palleggio e con una palla che rendeva impossibile qualsiasi sicurezza di presa, il punteggio era alla mercè di chi più avesse saputo «imbroccare» il canestro con tentativi lunghi.

Queste possibilità, o impossibilità, hanno favorito gli ospiti più esperti nel gioco della palla e più calmi nel tiro in canestro e più robusti come prestanza fisica della quale hanno abusato anche in forma poco corretta senza che l'arbitro si oppdnesse con sicura decisione.

Dopo un primo tempo quanto mai incerto, e finito per il minimo di scarto a favore del Guf Ravenna, gli udinesi iniziavano il secondo tempo a grande andatura e riuscivano a pareggiare su tiro libero La superiorità udinese non riusciva però a concretarsi, un po' per la precipitazione nel tiro, molto per le brusche entrate dei difensori avversari, i quali, dopo dieci minuti di gioco riuscivano con tre fortunosi lanci da metà campo ad infilare per altrettante volte il canestro.

E su questo vantaggio essi seppero vivere fino alla fine.

Guf Ravenna: Pirazzoli (cap.) 4, Saragoni 2, Sabadini 4, Errani 4, Lelli, Garavini 2, Galliani, Nalin.

Guf Udine: Guardieri Gianni 2 (cap.), Tamagnini, Mistichelli, Pittini 4, Magnani, Esente 5, Marzona.

Arbitro: Scoff di Trieste.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 66

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

tollerabile; e per questo era venuta.

Travolta tutta dal suo dolore, vicina alla madre e ai fratelli come non mai, dominata da un oscuro disagio per la credenza assoluta che suo padre, ormai, sapesse del suo peccato e che soltanto un'austera volontà di riscatto potesse conciliarle ancora, oltre la tomba, la di lui tenerezza e protezione, Nina aveva determinatamente allontanato il pensiero di Lauri nei primi dieci giorni seguiti alla sua sventura.

Poi, era venuta la reazione.

Era bastata una frase di Rosetta:

— Hai più visto Lauri?

— Perchè? — ella aveva risposto.

— Così, Chiedevo,

— Tu, lo hai veduto?

— No; mi ha soltanto telefonato due giorni fa chiedendomi di te.

Era bastato

Subito, dietro l'immagine del Lauri che, forse, si annoiava senza di lei, era sorta l'altra, del Lauri brillante e mondano, ricercato dalle signore, conteso dagli amici, insidiato da tante cose e, soprattutto, dal proprio temperamento, incapace, forse, di staccarsi da lei (ancora ella si sentiva onnipotente sul desiderio del giovane, scambiato per amore) ma, certo, capace di tradirla.

Quella possibilità le era parsa intollerabile.

Quando se la vede dinanzi tutta chiusa nel vestito da lutto con un piccolo cappello volutamente disadorno che invano vorrebbe mortificare l'oro della sua zazzeretta dove sembra, invece, essersi condensata tutta la vitalità della sua giovinezza, Lauri ha un primo moto di commozione che lo salva per la sua evidente spontaneità.

— Nina! Povera piccola mia!

Le sue braccia si sono aperte, la stringono sul suo cuore, la sorreggono, quasi sperduta, affranta.

Non gli è parsa mai tanto debole, tanto fragile: una cara piccola cosa da proteggere e da consolare, ora che il dolore — quello vero, ineluttabile — l'ha squassata come un alberello sotto la bufera gelida del febbraio.

— Vieni qui; piangi o parla; fai quello che vuoi.

Delicatamente l'accompagna verso una poltrona e le si accoccola ai piedi sopra un alto cuscino tondo di cuoio.

— Cara!

Nina piange silenziosa, adesso, con la testa arrovesciata contro la spalliera e il viso tutto scoperto offerto al giovane irrorato di silenziose lagrime.

Ma egli non pensa a baciarlo. Resta invece un istante a contemplarlo, colpito dal suo pallore e dalla sua evidente stanchezza.

— Come devi aver sofferto! — le dice accarezzandole le mani lunghe e pallide.

Ella è infatti assai abbattuta. Per costringersi a distogliere il pensiero dal suo caro scomparso, ha lavorato per dieci sere, dopo l'ufficio, a confezionare gli abiti da lutto per tutta la famiglia. Oltre che dal dolore, è disfatta dalla stanchezza e dal sonno.

Non ha che un bisogno: piangere. Pure, sente che non dovrebbe. Lauri è buono, è dolce, è comprensivo; tuttavia qualcosa, dentro, l'avverte che non è quello il contegno che ella dovrebbe tenere o almeno, che non dovrebbe prolungarlo troppo.

Indovina esattamente.

Lauri è rimasto scosso dall'apparizione della piccola amica, ma quel vestito nero, quel pianto, quel povero viso sciupato non sono fatti per aggiungere alla consistenza superficialissima del suo sentimento.

Nel suo cervello, nei suoi sensi, Nina è la creatura d'amore, e non c'è possibilità di considerarla tale nel pietosissimo quadro che in quell'istante ella gli offre.

Nemmeno l'atto della fanciulla che, asciugate le lagrime, fa uno sforzo per riprendersi, si solleva e gli chiede, circondandogli il collo con le braccia: — Mi vuoi bene? — nemmeno quello riesce a riprenderlo in fondo.

Egli ne approfitta, invece, per liberarsi dalla positura che incomincia a infastidirlo e per alzarsi mentre risponde:

— Puoi dubitarne, piccola?

Un timido sorriso lo ringrazia.

— Almeno che io abbia te!

— Lo sai, cara, che io sono tuo!

— Mi hai pensata in questi giorni?

— Puoi dubitarne? Soffrivo tanto di non poter esserti vicino.

— Lo so. Me lo ha detto la tua lettera.

— Ti avrà detto anche qualcosa altro, Nina.

Ella comprende subito che il giovane intende alludere alle profferte d'aiuto e si sente arrossire mentre risponde:

— Ti ringrazio anche di quello, ma non occorre. Il povero papà, evidentemente, prevedeva quello che è avvenuto perchè aveva predisposto tutto. Abbiamo sistemato quasi interamente.

— Ma, e ora?

— Si lavorerà tutti. La mamma anche. Ha già qualche proposta come telefonista per ditte private; così, saremo in tre a guadagnare e l'anno prossimo, con la Gianna, quattro. Carletto potrà terminare gli studi come desiderava papà

— Siete della gran brava gente

Lo pensa. Una reale, se pur fugace commozione è affiorata dal suo cuore ai suoi occhi. Per cacciarla, dice, abbracciando Nina alle spalle:

— Comunque, ricordatelo sempre che ci sono anch'io nella tua vita. E ora — soggiunge — non pensare più a queste tristezze. Vieni, concedi qualcosa anche alla vita; alla tua giovane vita che è tutta diritti, cara!

Si è avviato verso il bar e la invita.

— Vieni a prendere un *cocktail*.

— Non ho più l'abitudine.

— Oh, per uno, non occorre!

— Che cosa hai fatto in tutto questo tempo? — ella chiede accettando il piccolo calice che egli le porge.

Un gesto vago di Lauri.

— La solita vita.

La fanciulla tace e si guarda di attorno come volesse interrogare i mobili e sapere da quelli chi è venuto a trovare Lauri fra quelle pareti, mentre ella ne era esclusa. Non trova nulla tranne un portasigarette nuovo in cristallo, tutto colmo di «bouts d'or». Lauri non fuma quel tipo di sigarette.

Una stretta al cuore. Quello sì, potrebbe essere un indizio.

La sua mano è corsa quasi involontariamente all'oggetto.

— Non c'era — ella dice.

— Infatti — risponde subito Lauri — è un regalo d'una cliente.

— E neppure queste c'erano — e la piccola mano tocca lieve le sigarette.

— Comprese nel regalo. Come vedi, non ne è stata fumata neppure una Era colmo come lo vedi. Pensavo che te le avrei offerte poi.

Certo, può essere. Ma può anche non essere.

E Lauri non ha avuto lo scatto di protesta col quale suol fugare, appena si mostrino le ombre della sua gelosia.

Egli legge nei suoi pensieri. Sa che ella aspetta, ora, di venir presa fra le sue braccia, piegata, baciata sino a sentirsi travolta e dimentica di tutto che non sia il loro amore; ma non può farlo; non lo fa.

Quel vestito e quel volto, ugualmente di lutto, paralizzano ogni suo slancio

Quasi a consolarla, e certamente per farsi scusare, passa la mano sulla sua testa in una carezza fraterna.

— Povera Nina tutta nera! Bisogna che mi abitui a vederti così....

Una lagrima trema fra le ciglia della fanciulla.

***

Tuttavia, poichè davvero la vita ha i suoi diritti, e il cuore i suoi bisogni riprendono a vedersi.

Meno frequentemente fuori perchè quella figuretta in lutto non è davvero da portarsi attorno; ma più sovente nello studio. Qualche volta, Nina arriva in anticipo e allora, ad accoglierla c'è ancora il vecchio fattorino e pare alla fanciulla, di leggere nel suo sguardo un accorato compatimento.

L'impressione è però sempre fuggitiva perchè basta il primo bacio di Lauri a far svanire. E' ritornato affettuoso, Lauri, ma nel suo contegno c'è qualcosa di diverso che Nina non può non constatare; è come un riserbo non mai avuto prima, una intimità senza slancio e la mancanza assoluta di quella prepotenza che, prima aveva sempre ragione di tutte le riluttanze della fanciulla.

(Continua)

Rivoluzione e Rivoluzioni

Quando per merito di una minoranza di audaci furono affrontati e vinti, in un triennio appena, i torbidi che per qualche tempo martoriarono l'Italia dopo l'armistizio del '18, i debellati e gli indifferenti non accettarono la parola «Rivoluzione».

Il malcelato sorriso di compatimento affiorava sulle labbra del borghese nostrano, per tacere del compatimento di cui senza parsimonia si gratificava il «competentone» straniero.

Sì, il morto ogni tanto ci era scappato, qualche brivido di autentico terrore aveva in vari momenti agghiacciato l'epidermide dei «sedentari» ma alla resa dei conti tutto si era sistemato.

Rivoluzione?.... Rivoluzione vera era stata quella russa meglio ancora, se si voleva parlare della rivoluzione tipica, le cui conseguenze avessero realmente agito in profondità nello spazio e nel tempo, ecco la rivoluzione francese, che dopo aver fatto, coll'aiuto di un macabro meccanismo, piazza pulita di tutto un passato, aveva creato fra un popolo un ordine, anzi l'ordine nuovo al cui decisivo influsso, si dovevano la rinascita e l'ascesa della nostra Patria.

Eppure nel 1893 A. Manzoni in una sua opera (1), — oggi meritamente ristampato perchè può fare da chiave dell'arte manzoniana — avvertiva fin da allora che«.... qualunque più poderoso e anche leale aiuto straniero sarebbe insufficiente a rendere stabilmente libera e signora di sè una nazione inerte: poichè per mantenersi e per governarsi, le sarebbero necessarie quelle virtù appunto che le sarebbero mancate per concorrere alla sua liberazione. E fu una tanto breve quanto povera illusione, quella di alcuni Italiani che speravano la libertà di questa o di quella parte d'Italia da una forza straniera».

Ma ben presto il borghese italiano si è ricreduto, ha capito che la Rivoluzione fascista superava ogni contingenza e continuava a marciare dopo la conquista del potere ed allora egli si è trasformato, è divenuto fattore attivo dell'Italia nuova: ha marcato sulla linea del combattimento per la affermazione del «Credo fascista» nel mondo.

Egli infatti aveva capito di aver conquistato la vera libertà che, usando le stesse parole del Manzoni, lungi dall'essere oppressa dalla Rivoluzione, nacque dalla Rivoluzione medesima.

E «non la libertà di nome fatta consistere da alcuni nell'esclusione di una forma di governo, cioè in un concetto meramente negativo e che per conseguenza, si risolve in un incognito; ma la libertà davvero, che consiste nell'essere il cittadino, per mezzo di queste leggi e di stabili istituzioni, assicurato contro le violenze private, contro ordini tirannici del potere, e nell'essere il potere stesso immune dal predominio di società oligarchiche, non sopraffatto dalla pressura di turbe, sia avventizie, sia arrolate: tirannia e servitù del potere, che furono a vicenda e qualche volta insieme, i due modi della pressione esercitata in Francia nei vari momenti di quella Rivoluzione; uno in maschera di autorità legale, l'altro in maschera di volontà popolare».

***

Dimostrando con stringente e solida argomentazione come la Rivoluzione fascista «opera, quotidianamente progressiva, la ricostruzione ideologica, politica e giuridica dello Stato e della Società, dell'Economia, della Religione, della Razza e alla affermazione dell'autorità governativa, C. Talarico in un recente volume (2) riesce a scrivere un dotto e chiaro confronto con la Rivoluzione francese, facendo giustizia, una volta per sempre, di tutti i luoghi comuni che finora avevano gravato come una tabe inguaribile nella cosidetta cultura nostrana. Il libro che nel sottotitolo porta «Dell'eguaglianza dinanzi alla legge all'eguaglianza dinanzi al lavoro», sintetizza un vastissimo campo percorso con passo sicuro, scrivendo un breviario di italianità e di dottrina che si offre alla meditazione del lettore.

***

La Rivoluzione francese si è compiuta dietro la voce imperiosa del diritto naturale che reclama lo abbattimento del diritto costituito perchè non più corrispondente alle nuove esigenze storiche.

«Conseguentemente il nuovo diritto politico nato dalla Rivoluzione, doveva affermare la libertà dell'economia del diritto, della politica, per conseguire l'uguaglianza di tutti di fronte alla legge in conformità ai principii di libertà e di uguaglianza proclamati con la dichiarazione nella quale accanto alla elevazione giuridica della personalità umana, si afferma la garanzia della libertà di tutti gli uomini».

Ma questa uguaglianza appare subito quanto mai menzognera poichè, come giustamente osserva il Savioli, il Codice non è ugualitario che in apparenza: nel fondo è antidemocratico. Sanziona solo i diritti dell'individuo in quanto è proprietario.

Si occupa infatti largamente della proprietà e dei rapporti fra proprietari, protegge le classi abbienti intervenendo e integrando la loro imperfetta o deficente capacità giuridica: non si occupa invece dei lavoratori che rimangono così abbandonati al loro destino.

Inoltre è da considerare che passando la direzione dello Stato dall'uno ad un altro Partito politico, la tutela della libertà diventa conseguentemente uno strumento di Partito, una manifestazione di odiose parzialità. Uno dei più gravi peccati della democrazia è senza dubbio quello di fondarsi sul concetto e sull'idea del cittadino nello stesso tempo in cui in effetto lo uccide. Cos'era stato ridotto infatti il cittadino nell'evo moderno? A costituire una pura funzione basata sulla illusione della sovranità popolare attraverso il mandato politico, la delegazione della sovranità e la rappresentanza.

Ma sotto il cittadino divenuto astrazione esiste una realtà, il cittadino come fattore di produzione e che, come tale, rimane schiavo della plutocrazia.

(Una chiara sintesi della spaventosa disgregazione e ingiustizia democratica l'ha data un.... inglese M. Alderton Pink (3).

Solo l'avvento del sindacalismo doveva dare al produttore l'esatta conoscenza del suo valore e fargli concepire una costituzione sociale basata sulla realtà della produzione.

«E l'esperimento di tale concessione doveva essere assunto dalla Rivoluzione fascista secondo un sistema originale che assicura la collaborazione di tutti i fattori della produzione e la uguaglianza delle categorie sul piano dell'interesse nazionale».

L'attuazione dello Stato corporativo restituisce finalmente la dignità alle funzioni di ogni singolo cittadino, attuando una morale unità politica ed economica in cui i limiti posti alle attività dei singoli sono armonicamente graduati dai limiti che deve imporsi lo stato, evitando così ogni squilibrio fra libertà individuale e possibilità economiche.

***

In sede poi di revisione di quei concetti che hanno fatalmente inquinato la nostra coltura, non poteva essere trascurata la precisazione dell'apporto della Rivoluzione francese e della Francia da essa nata, alla formazione dell'unità italiana

Troppo supinamente ci eravamo abituati a scontare fin dai banchi delle prime scuole la cambiale sottoscritta nel congresso di Lione della Cisalpina — beffa colossale alle sacre aspirazioni di tutto un popolo — l'apporto del primo e del terzo Napoleone, abbondantissimamente pagati colle più amare delusioni, con sangue e sacrifici riducendoci al punto di considerare l'eroismo dei nostri padri, lo stoicismo dei nostri martiri, a fattori cooperanti anzichè essenziali del nostro primo Risorgimento.

Mazzini, al solito, aveva visto quando nel 1835 scriveva: «la Rivoluzione ci schiaccia. Essa preme quasi incubo il nostro cuore, e tentiamo ricopiare Robespierre e Saint-Just, dimentichiamo che i nostri padri non scimiottavano alcuno e furono grandi per questo..., Dobbiamo oggi fondare la politica del XIX secolo, risalire attraverso la filosofia, alla fede: definire e ordinare l'associazione: proclamare l'umanità, iniziare l'epoca nuova: dalla sua iniziazione dipende il compimento materiale dell'antica».

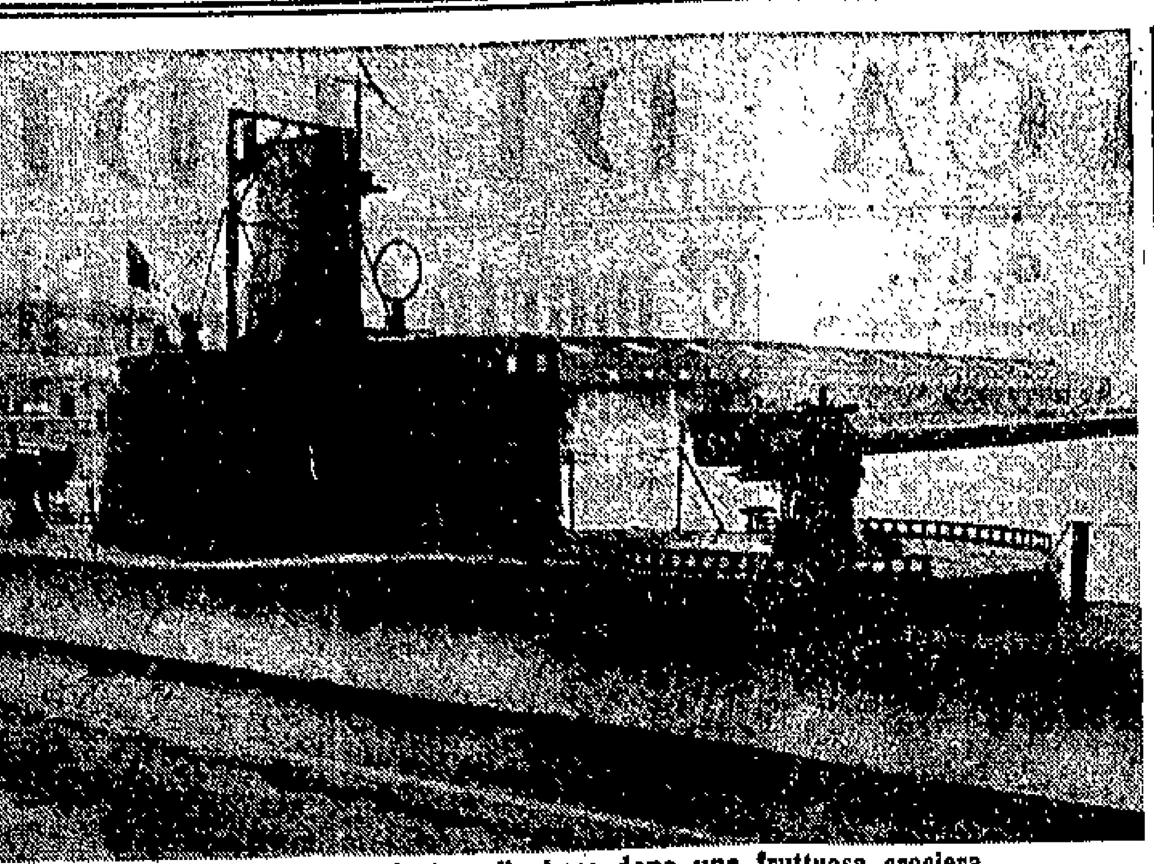
E già prima aveva predicato che andava distrutto «Il pregiudizio vergognoso per coloro che lo enunciano e fatale per coloro che lo accettano, in virtù del quale alla Francia sola apparterebbe l'iniziativa della lotta europea...»

Rivoluzione fascista e Fascismo, a differenza di ogni altro passato movimento, sono la continuazione ed il completamento di quella nostra traduzione unitaria che fra le vicissitudini più varie riuscì a mantenersi vitale in ogni epoca e per virtù di razza raggiungere la meta predestinata.

Costituiscono pertanto la continuazione logica e dottrinaria del Risorgimento, riportano alle origini romane e italiche quella forza promotrice che s'era desta, affinata e potenziata nell'umanesimo e nel Rinascimento quando ancora una volta la vera civiltà trovò il substrato dottrinale ed i mezzi d'attuazione nella Patria nostra.

Gino Beltramini

(1) A. Manzoni - Storia incompiuta della Rivoluzione francese - Ed. Bompiani, Milano.
(2) C. Talarico - Le due Rivoluzioni - Ed. La Prora, Milano.
(3) M. A. Pink - La Democrazia vista con occhio realistico - Ed. Bompiani, Milano.



Un nostro sommergibile rientra alla base dopo una fruttuosa crociera

«L'America agli Americani», ma... anche qualcosa di più...

Gli Stati Uniti e le isole del Capo Verde

Per certe mire espansionistiche degli Stati Uniti, i quali par voglian batter le piste della insaziabile Albione giunta ormai al «redde rationem» di tutte le malefatte e di tutti gli abusi passati e trapassati, le Isole del Capo Verde stanno diventando d'attualità in quanto, a suscitamenti d'interesse.

E allora occupiamoci un po' di esse e consideriamole un tantino davvicino, pur se siamo da esse materialmente piuttosto lontani.

***

E' di fronte al capo della costa occidentale africana che porta lo stesso nome che si raggruppano le isole del Capo Verde, nell'Oceano Atlantico.

Dieci sono le principali. Tutte sono essenzialmente di natura vulcanica e subiscono quindi periodicamente le devastazioni prodotte in massima parte dalle eruzioni del vulcano che sovrasta a 2970 m. l'isola Fogo a levante da Brava, la cui popolazione andò formandosi nel XVII secolo a base di coloni venuti da Madera, ma nella maggioranza reduci da Fogo, quasi spopolatosi per la gravissima eruzione del 1680.

Qui il clima, che in molti punti del gruppo insulare è di un calore malsano, spesso provocatore di epidemie di febbre gialla, colera, vaiolo, si raddolcisce e ha caratteri di fertile sanità che permettono una produzione abbondante di frutta e legumi che, insieme coi contingenti caffè, mais, palme da olio, bestiame — aggirantesi sui centomila capi — e, prodotti della pesca, costituisce, affluendo da tutto il paese, un'esportazione annua della cifra di circa 80 milioni.

La scoperta delle isole del Capo Verde fu dovuta a italiani, ma c'è contrasto in proposito fra veneziani e genovesi, inquantochè i primi, basandosi sulla narrazione fatta da Cà da Mosto (che asserisce di aver toccato tali terre, occasionalmente, in seguito a una tempesta scoppiata durante il suo viaggio del 1456) gliene attribuiscono la scoperta, mentre i secondi son partigiani del loro concittadino Antonio da Noli, il quale il 1. maggio 1460, avendo avuto autorizzazione dall'Infante don Enrico di navigare sulle coste occidentali africane, avrebbe individuato due delle isole del Capo Verde, lasciando al portoghese Diego Gomez il vanto della scoperta delle altre otto l'anno seguente.

Comunque, se fu per merito italiano che le isole del Capo Verde apparvero segnate sulla carta geografica, e tranne i vantaggi fu il Portogallo che ne iniziò la colonizzazione, ponendovi a capo i due scopritori, in premio: l'italiano Da Noli e il portoghese Gomez.

Fu precisamente nel 1461 che andò formandosi una popolazione piuttosto eterogenea, essendo un miscuglio di portoghesi, italiani, spagnoli e di negri delle coste della Guinea.

In seguito, per un lungo periodo, gran parte del gruppo insulare fu adibito a colonia penale: la stabilizzazione della popolazione avvenne mediante l'afflusso, via via che le condizioni della colonia miglioravano e nel Portogallo essa diventava popolare, di elementi europei che, stante gli inevitabili incroci con i contingenti di razza negra, originarono la popolazione attuale formata da bianchi e in grandissima parte da mulatti.

***

Il linguaggio che si parla alle isole del Capo Verde è il portoghese; secondo gli ultimi censimenti il numero degli abitanti si può stabilizzare a 130.000, dei quali più di 60 mila a Santiago: l'isola più grande, costituita da una sorta di vasto pianoro dominato al centro da una erta catena montuosa il cui punto più alto è il Picco d'Antona (1810 metri) e che nella parte settentrionale ha la Serra di Malagueta.

Da tali montagne, ripide pendici scendono a valle: l'orizzonte, intorno, presenta alla vista immensi quadrati di terreno coltivati a banane, caffè, agrumi.

La capitale della colonia è Praia, nell'isola omonima, cittadina dall'aspetto piacevole e bizzarro per la sua tipica architettura coloniale di stile portoghese che allinea palazzette villini, dimora degli agenti governativi e delle loro famiglie, lungo le vie ben tenute, rallegrate da giardini, orti e frutteti.

Da qui si svolgono comunicazioni con Lisbona e i principali porti Atlantici.

Qui, anche, affluiscono, per l'esportazione, i principali prodotti dell'isola e vi confluisce quanto forma materia d'importazione, mentre a Porto Grande fanno scalo per lo approvvigionamento di carbone i transatlantici in partenza per il Brasile, conferendo movimento all'isola di San Vincenzo, piuttosto arida e desolata in tutti gli altri suoi punti.

Particolarmente caratteristico è l'aspetto dell'isola più orientale del gruppo: Beavista, a pianure desertiche, ove fra le dune, a tratti, si schiudono oasi fertilissime, asilo della popolazione composta quasi esclusivamente di negri.

Tra Beavista e Santiago, l'isola di Maio, dai pianori gonfi di pascoli, raduno, quindi, di gran parte del bestiame di tutto il paese.

L'Ilha da Sal, invece, vi dice nel suo stesso nome che è ricca di saline.

Dall'aspetto d'insieme si può dedurre che le isole del Capo Verde peccano di sterilità nella loro parte montuosa, abbondando invece nelle vallate di una flora optima riproducente quasi interamente gli esemplari più pregiati della flora africana e dell'Europa meridionale, ciò che avviene anche per la fauna.

Passando ad esaminare la situazione politica del gruppo insulare, vediamo che l'autonomia di questo possesso coloniale portoghese originariamente unito alla Guinea, appartenente allo stesso stato, data soltanto dal 1878. Un ordinamento organico, stabilito una diecina di anni fa, regola l'amministrazione delle isole affidata a un governatore assistito da un consiglio di governo composto di 10 membri.

***

Queste dunque, le Isole del Capo Verde, su le quali, a dar credito a una voce corsa, gli Stati Uniti, alla barba di Mourôe e della sua famosa dottrina, avrebbero appuntato gli occhi.

Ma si sa bene che tra il dire e il fare c'è stato sempre di mezzo il mare. E, nel caso presente, oltre al mare — che è l'Atlantico — c'è anche da fare i conti con chi non tollera inframmettenze transcontinentali dei signori americani.

M. Viganti

POETA E PROFETA

Locchi contro i Greci

Il 15 febbraio, ventiquattresimo anniversario della morte eroica di Vittorio Locchi, del poeta popolare di «Santa Gorizia» inabbisatosi nelle acque di Grecia, davanti a Capo Matapan, vedrà la luce un poema inedito dal titolo «Tersite». Questa voce, ch'è fuori della mischia d'oggi, assume in questo momento un grande valore nazionale: e siamo grati all'editrice Eroica di Milano, che ci premette di dare ai nostri lettori qualche primizia dell'arguto e sdegnoso poemetto locchiano, destinato ad una immediata popolarità.

Vittorio Locchi scrisse questo poemetto satirico contro la Grecia nell'autunno del 1916, dalla fronte Giulia, pochi mesi prima della morte. La Grecia di Venizelos e quella di Re Costantino avevano per lui un solo volto, che significava: asservimento, baratteria, meschinità. Anche oggi, queste sferzanti quartine si levano piene di sdegno, perfettamente «attuali» dopo ventiquattr'anni.

Ecco un profilo non dimenticabile del milite greco in sottanella, dell'«euzones», che il poeta intravede nella notte del Pireo:

Stavo, seccato, per tornar sui vecchi
passi, all'imbarco, quando
mi venne incontro a gran salamelecchi
quasi saltabeccando
un cosellino in calze e sottanella,
fra l'uno e l'altro sesso,
con una faccia tonda, ridarella,
come un puttin di gesso.
Fece tre inchini, si levò il berretto,
si prese in man la bazza
e disse: — Oh, buona notte! Io sono schietto
fiore della gran razza....
Io son l'euzònes, figlio dell'antico
Pelide piè-veloce.
Anch'io spavento e fugo ogni nemico
solo ad alzar la voce.

La notte del Pireo, quale il poeta l'immagina, è traversata anche da nobili fantasmi che guardano la Grecia moderna con lo stesso sdegno con cui egli la guarda. Eccovi un dantesco Minosse che non scherza:

— Vedi — poi seguitò — divento iroso
e spavento le stelle;
non è la Grecia questo limaccioso
stagno di raganelle.
Omero disse, al tempo degli Dei
sereni e della vasta
gloria, agl'imbelli: «Achive, non Achei
«Greculi» io dico, e basta.
Non ho più patria: se potessi, in mano
vorrei recarmi i monti,
l'isole, le città vaste del piano.
fondate dagli arconti,
tutta la Grecia, e nel profondo Egeo
scagliarla giù in eterno,
come un dannato corpo di giudeo
nei guazzi dell'inferno.

Torniamo all'euzones che continua intanto a cianciare nella notte d'Atene. Ecco il poeta stesso alle prese con l'eterno fanfarone:

Fece una riverenza, uno sgambetto
e poi: — T'ho persuaso? —
disse: — Sono o non sono un loico stretto
come richiede il caso?
Ma tu non parli, ospite mio cortese:
vieni forse da Sparta? —
— No — gli risosi — vengo da un paese
che non è sulla carta
soltanto, come un tempo. Son di razza
ch'ama fare e star zitta;
razza di contadini! Ma s'ammazza
per l'Idea che ha in cuor fitta.

Il poeta, che sta salendo l'Acropoli, trova una miglior guida nella notte: ed è il cinico Diogene, quello dal lanternino, che nella Grecia antica diceva: «cerco un uomo».

Ospite, andiamo: — Ed ecco pel sentiero
riapparve la lanterna
del cercatore: — Oè! oè! straniero
che sali per l'eterna
piagga dei morti — il Cinico gridò:
corri che c'è un giudeo
che ti divertirà più del falò,
là dentro all'Eretteo.
Vedi quell'ombra? — poi mi disse piano
quando gli fui vicino:
Gli bruciano la villa e per miracolo
sgattaiolò la morte.
Ora sospira e interroga l'oracolo
per farsi dar la sorte.

***

«Vate» significava sopratutto divinatore: e su questa fantastica Acropoli anche il paeta Vittorio Locchi diventa, d'un tratto, vate, indovino. Il poeta ha incontrato l'ombra d'un autentico eroe antico, che vede la miseria e la fellonia della mercanteggiante Atene moderna e ne prevede la fine. Ecco una previsione, un'immagine dell'Atene prossimo-futura, che si direbbe oggi stupenda per attualità:

C'è tanta gente da colpire, tanti
muli da calci e frusta,
tanti giudei santissimi e mercanti
sotto quest'arce augusta.
Atene è stesa là come una cagna
davanti al suo bel porto;
quanti cani stranieri alle calcagna
che odorano di morto?

Queste due profetiche e lapidarie quartine basterebbero da sole a dare al «Tersite» di Vittorio Locchi l'immediata, l'entusiastica popolarità ch'esso merita nell'Italia combattente e credente d'oggi. Anche quando sono morti da ventiquattro anni, i poeti soldati come Vittorio Locchi tornano sempre quali contemporanei inaspettati, primi nelle primissime file. Vittorio Locchi è oggi sul fronte greco, in un avamposto ignorato e ci ha mandato questi versi nell'imminenza dell'assalto.

Per lui, per Vittorio Locchi, è il domani quello che conta: lo ieri non fu che sogno ed incubo. I combattenti vivono sempre per l'imminente domani. Sogno ed incubo della notte greca sono già superati: il giorno quello che deciderà. Il combattente Vittorio Locchi presenta il suo poemetto da buon soldato, umilmente e sicuramente, così:

Io non sono un mercante affaccendato
che va di terra in terra:
io sto nelle mie scarpe di soldato
da venti mesi in guerra
E che sia sogno ne ringrazio Cristo
e l'angel Gabriele
ed offro a loro tutto ciò che ho visto
poi che non ho candele.

Bisogna accogliere il poema arguto e profetico, con la stessa ridente sicurezza.

E. G.



La carta del giudeo
(Disegno di Damiani Damiano)

Papà Goldoni e l'autarchia

Tanto è vero che il pessimo vezzo dell'esterofilia di cui stiamo felicemente liberandoci ha radici antiche e profonde che papà Goldoni ha trovato modo di individuarlo e condannarlo con il brio di cui era capace e con la sua passione di ottimo italiano. Già nel *Mercante fallito*, come si è notato in queste colonne aveva trovato modo di mettere gustosamente in ridicolo una lepida figura di gagà avanti lettera. Vedremo ora come ha saputo inquadrare e frustare a dovere una contessa Clarice nelle *Femmine puntigliose* e ognuno potrà in essa riconoscere quanto mai dame moderne di sua conoscenza.

Vediamo in questa commedia goldoniana una certa signora Rosaura, moglie di recente di un ricco mercante siciliano la quale è morsa dalla tarantola della nobiltà e reputerebbe somma sventura ritornare nella natia Castellammare dal viaggio di nozze a Palermo, senza essere stata in una conversazione di autentiche dame. La vediamo brigare in tutti i modi e portare a spasso il buon marito dietro questo puntiglio e piegarsi anche a mortificazioni pur di raggiungere lo scopo, con uno zelo degno assai di miglior causa.

Eccola alle prese con la contessa Clarice. Questa ha chiesto se nel paese di Rosaura *che è porto di mare e porto mercantile* vi siano *delle stoffe d'oro magnifiche e di buon gusto*. Certo che ve ne sono e Rosaura ne ha portate con se tre pezze per farsene tre abiti. E' ben felice però di rinunciare agli abiti e di metterle a disposizione della gentildonna. Vengono portate le stoffe e una ne sceglie la contessa Clarice che le piace *infinitamente*. State a sentire come la loda: *Che bella stoffa! Non si può far di più. Il disegno è vago a meraviglia, l'oro non può esser più bello. E' un drappo che in Palermo non ha veduto il compagno*. E aggiunge: *Credetemi che, oltre il pagamento, mi avete fatto un gran regalo*. Ma, attenzione, che qui casca l'asino, cioè l'asina in veste della contessa Clarice che esclama: *Bisogna poi dirla: gran Parigi! In Italia non sanno fare di queste stoffe.*

Gran Parigi! Si è riempiuta la bocca la signora contessa del gran nome, sicura che la bella stoffa non potesse venire che di là, ma attenzione, la candida Rosaura esclama subito: *Eppure, signora contessa, assicuratevi che questa stoffa è fatta in Italia*. Apriti cielo! *In Italia! Dove?* Chiede subito allarmata Clarice. Papà Goldoni è veneziano, quindi fa dire a Rosaura: *Io so di certo ch'è stata fatta in Venezia*. Non per nulla Clarice è puntigliosa: *Quando non è di Francia, non la voglio*. Decisamente Rosaura è ingenua chè subito avverte con le parole stesse della spocchiosa: *Ma s'è tanto bella, se non si può fare di più!* A no, Clarice è dura ed offesa che si possa pensare che una cosa bella non venga di Francia e pertanto insiste:.... *per esser bella deve esser di Francia*. Il canone è fondamentale.

Queste altre due pezze sono di Francia, e non hanno a che fare con questa, osserva Rosaura, mostrando le due pezze prima disprezzate da Clarice che all'affermazione esclama subito: *Lo voleva ben dire che queste due erano di Francia. Vedete che finezza d'oro?* Rosaura tiene si alla nobiltà e su questa sua fregola si impernia tutta la commedia, ma non è così tonta da non ribellarsi di fronte ad una così evidente malafede. Con tutto il rispetto dovuto ad una così nobile dama, le dice il fatto suo dignitosamente e nelle sue frasi è chiaro lo sdegno di Carlo Goldoni che ha tessuto la scena, non necessaria all'economia della commedia e scritta, ci giuriamo, unicamente per venire a questa perorazione:

Eh, signora contessa — dice Rosaura — *è l'opinione che opera. In Italia sanno lavorare al pari di Francia, ma fra noi altre donne corre un certo puntiglio, che la roba forestiera sia meglio dell'italiana; e se i nostri artefici vagliono vendere con riputazione i loro lavori, è necessario dare ad intendere che sono manifatture di Francia, e così sacrificando al maggior guadagno la propria estimazione, si scredita la povera Italia per la falsa opinione degl'italiani medesimi.*

Brava Rosaura, ottimo discorso e soprattutto attuale. Non c'è anche oggi in Italia qualche superstite, cocciuta Clarice? Qualcuno che osi rispondere ancora così come risponde la contessa goldoniana: *Dite quel che volete; ma io non voglio alcuna stoffa, se non è forestiera*. Però, poichè nonostante tutto è una donna italiana e pertanto una donna di buonsenso, rifiuta anche le due stoffe di Francia, tanto inferiori a quelle di Venezia e rinuncia al negozio.

Papà Goldoni ha conosciuto di certo numerose contesse Clarice se ha creduto di porre sulla scena questa palermitana ed il suo spirito di italianità si è ribellato al malvezzo. Per questo possiamo considerarlo a buon diritto un precursore ed un campione dell'autarchia. Egli ha saputo bene come si mascherassero sotto marche straniere le pregevoli stoffe italiane ancora ai suoi tempi, così come in tempi assai più vicini a noi si mascheravano sotto marche inglesi le stoffe tessute in Lombardia, nel Veneto e nel Piemonte. Quel certo puntiglio di cui parla Rosaura, è un male antico di cui, possiamo ora assicurare papà Goldoni, gli italiani stanno liberandosi, con molta fierezza e buon senso, per merito dell'energica prassi fascista.

Non è ozioso tuttavia ritrovare le origini del male e riconoscere nell'arguto Goldoni uno dei primissimi severi censori che non potendo fare di più, usò da par suo l'arma del ridicolo.

Giacomo De Marco

Nel I° centenario della macchina fotografica

IO E LA MIA VECCHIA «ALBA»

Io: descrizione inutile, tanto meno poi a punta di penna. La macchina fotografica: una di quelle cassettine rettangolari, umili e presuntuose nello stesso tempo, dignitosamente fasciata a lutto, sempre col suo monocolo puntato sulla ruota del tempo; atto di nascita: fra il 1901 e il 1902; biglietto da visita «Alba»: allora, forse; ora il biglietto ha l'angolo piegato per visita fatta, e su quella piccola sagoma geometrica, in perfetta linea di austerità, si è posata la polvere, che ha il lascia-passare per tutti i recessi, dove può arrivare per incidenza un raggio di luce fra lo sbarallo e il silenzio.

E fra me e la vecchia macchina fotografica si era ficcato, con una certa petulanza sicura, proprio un raggio di sole. Lei aveva l'otturatore chiuso; io, supino sul letto, assimilavo pazientemente un discoide antinevralgico, e avevo giurato di tener gli occhi chiusi, come le imposte, per irrobustire l'ipoteca sul ritorno a condizioni normali e verticali.

Gli antinevralgici, da sornioni, hanno il vizio di far affidamento sulle virtù soporifere. Forse, sonno vero, no; ma un lievitar di piccole ombre in giuoco di sfumature a blocchi bianchi sulle solite impressioni e delle solite ore e dei soliti giorni.

E fra un bioccolo e l'altro, i miei occhi (mi si perdoni se mi permetto una xenofilia linguistica) papillotèrent: la vecchia macchina, sempre a destra, faceva capolino dal battente socchiuso dell'armadio; io, a sinistra, misuravo l'intensità degradante delle trafitture craniche; nel mezzo, da un forellino minuscolo dell'imposta, un raggio di luce puntava il biancore del soffitto, che, come un rudimentale schermo cinematografico, ammassava e spingeva nell'ombra degli angoli i profili del traffico sulla via lì sotto, morsa dal sole

E una voce lontana (forse partiva in sordina lì, da quell'angolo buio, dietro lo sportello socchiuso dell'armadio) mi diceva: Già, proprio così, come allora: ricordi? il faccione pieno, la parrucca stilizzata di G. B. Della Porta? Anche lui, allora (1569), come tu ora. Lui ha avuto l'adivinazione della camera oscura, senza l'aiuto dell'emicrania, vedendo a imposte chiuse dal suo letto fra i travicelli del soffitto il gioco rapido di ombre in corsa: i suoi figli che giocavano alla loro volta, nel giardino di casa ad apiattino fra il chioschetto e le aiole fiorite: tu ora puoi risfogliare, quel libretto, ricordi? Forse è qui, vicino a me in quest'angolo dimenticato. Oh ! ma io ho bene presente tutto, e....

Mi voltai sul fianco, il viso puntato su quel sussurrio in sordina, che, nel silenzio, spiccava bene le sillabe, e aveva un tono dimesso di voce amica, lontana.

....ho presente tutto: e la prima intuizione di Leonardo che aveva annotato lo stesso fenomeno nelle pagine del suo diario, documento della meravigliosa proteiformità del suo genio; e la cronaca, nei secoli, da Vitruvio (cent'anni av. Cristo), e da Plinio (cent'anni dopo Cristo), fino ai giorni nostri, dell'analisi di tutti quei fenomeni fisici, e della scoperta di quei preparati sensibili che hanno dato la vita ad un'arte aristocratica: quella che fa pittore il sole.

I capitoli della cronaca portano il nome di Fabricius (1565), alchimista, che notò il cloruro d'argento (allora chiamato luna cornea) minerale bianco all'estrazione, annerira rapidamente al bacio della luce solare: e Tiphaine de la Roche, un sognatore, nel 1760 prometteva di fissare i raggi luminosi, e preconizzava la fotografia a colori; e lo svedese Schele giurava che il cloruro d'argento era più sensibile alle radiazioni azzurre e violette che non alle gialle, rosse e verdi dello spettro....

Io, un po' alla volta, avevo sbarrato gli occhi e mi reggevo il capo sulla mano, il gomito puntato al guanciale, e avevo l'impressione di sfogliare il vecchio libretto dimenticato, quelle poche pagine che col lieve fruscio sembravano accarezzare lievemente l'immagine ottocentesca del bianco maestro di scuola protesto severamente, ma senza eccessive pretese, dalla cattedra sul vivalo di visi sorridenti e intenti nella chiarità luminosa della grande aula serena e ingenua come l'adolescenza lontana.

E la voce continuava, sempre nello stesso tono:

Non avertene a male se ti risciorino la vecchia lezione: ricordi, come leggevi attentamente, tenendomi lì sul tavolo, e accarezzandomi con la mano affettuosa? Il 1802 ti ricorda Wedgevood con la sua memoria intorno alle produzioni di immagini per effetto della luce. E il binomio Niceforo Niepce e Daguerre che, nel periodo a cavallo del 1700-1800, fissarono nella storia della fotografia i primi risultati veramente positivi dell'immagine sulla lastra di argento, Niepce, forse, il cervello costruttore Daguerre il braccio industrioso, anche a criterio commerciale, dell'applicazione pratica: la data dell'annuncio alla Accademia delle Scienze di Parigi: 9-1-1839.

Niepce aveva chiuso gli occhi alla vita sei anni prima: gli onori, e, forse, senza gli oneri, erano tutti sul tavolo di Daguerre che ebbe una pensione di 6000 franchi e la rosetta della Legion d'onore.

Ed ecco Bagard, sempre nel 1839, con la esposizione di stampe fotografiche su carta. Anche su questo ultimo si profila l'ombra massiccia di Daguerre, con tutte le sue facoltà assorbenti dirette o indirette, e il procedimento ideato da Niepce, e perfezionato da Bagard, prende il nome di Dagherrotipia.

Il processo? semplice ora per il 900. Una lastra d'argento esposta, nella oscurità, ai vapori di jodio: formazione di uno strato di jodio d'argento. Collocata la lastra in camera oscura i raggi luminosi, introdotti attraverso la lente, formavano l'immagine, lasciando l'impressione latente, che diventava poi apparente (sviluppata) con l'intervento dei vapori di mercurio. Herschell, inglese, scoperse poi il fissaggio con l'iposolfito di sodio.

Ed ecco un altro inglese, il fisico Fox Talbot che ottiene nel 1841 negativi su carta a base di albumina e di una finezza incomparabile. All'albumina poi il Legray sostituì nel 1851 il collodio: e si giunse, poi, alla gelatina bromurata adoperabile a secco, alle pellicole a rotoli, alle autotese.

E contemporaneamente nella vecchia mamma della camera oscura di G. B. Della Porta alla semplice lente biconvessa furono sostituiti i due vetri aventi indice diverso di rifaciare (lente acromatica). Petzwal di Vienna ha la paternità del primo obiettivo, che andò sempre più perfezionandosi fino ad oggi.

E il vecchio tappo per gli obbiettivi cedette il passo ai primi otturatori che frazionarono il tempo fino al massimo di 1 milionesimo di secondo. E si arrivò poi alla stampa tricromica e alle celebri lastre autocrome dei fratelli Lumière, e a tutte le meraviglie della fotografia odierna che scruta le immensità dello spazio e palpita divinamente nel sorriso della vita umile, quieta, serena che ha sempre tentato la tavolozza dell'artista.

Che vuoi? mi sento oramai vecchia, e mi florisce fra le grinze qualche increspatura di tenerezza: e dal piccolo libro severo e quasi occhialuto, mi sento scivolare con una certa facilità nei vecchi ritmi a sfumatura ottocentesca: il libretto si chiude silenziosamente e senza broncio: tanto, oramai le sue piccole pagine sono incollate tenacemente sul grande libro della storia: io, invece, annaspo ancora nei ricordi, senza scuotere la polvere che mi incipria il dorso rugoso. E c'è i tuoi anni di allora, tutta una raccolta a convegno di visi e di sorrisi che hanno popolato il buio fitto del mio silenzio discreto; e c'è tutta una cinematografia di visioni ampie, luminose, ridenti o corrusche, solenni o un po' pettegole, quadretti carpiti sugli scorci della vita di ogni giorno, pretese di damine, tenerezze di nonni, boccucce adentate di piccoli, baffetti puntati spavaldamente sulle tracce dei segugi in caccia, profili di piccoli campanili fra rami nodosi e tenaci bocche di campane vibranti, spalancate sull'azzurro e sul sole per la lode al Signore e agli uomini di buona volontà. Sono qui, in quest'angolo buio, tutti con me, i ricordi lontani e tutti senza rammarico.

Il grande orologio, lì, nell'andito, scandisce il tempo ceh non ritorna; ed oggi è tempo di macia: non è più per me: sono troppo pesa, ingombrante per le vie rapide, puntate in alto: c'è tante altre cosine piccine, graziose, sfacciate, con un occhio da marinaio in vedetta, che frugano dappertutto, spesso anche senza discrezione. Hanno una civetteria tutta propria e si ficcano petulantemente persino nelle piccole tasche dei vestiti, si aquattano lì, pronte a carpire, con sicurezza spavalda l'attimo che corre, e, sicuro, anche in penombra: beate loro! Io me ne resto qui, tappata: anzi, se vuoi, chiudi lo sportello dell'armadio prima di aprire la finestra: potrei sentire la nostalgia delle strade assolate, del giro tondo dei bimbi, del molleggiare di qualche figuretta graziosa, delle piazze affollate, di colonne in marcia, di visi protesi verso il comandamento dell'acciaio che non piega.... ed io farei la figura di quelle vecchie striminzite, le spalle curve fasciate dalla classica mantellina di pizzo, il viso rugoso, i cernecchi candidi, le sottane inverosimili e la piccola «toque» coi nastri neri annodati sotto il mento... chiudi, chiudi l'armadio è meglio!

E la voce si zittò, brontolando in sordina e affievolendosi in lieve sussurro, indistinto quasi.

***

Balzai dal letto, in punta di piedi. Ebbi la tentazione di passare il fazzoletto da naso sulla polvere della vecchia macchina fotografica. Credetti di vedere un cipiglio minaccioso: chiusi lentamente lo sportello dell'armadio.

L'emicrania? Passata; forse cullata dalla voce amica. Spalancai la finestra: una folata di vento mise lo scompiglio fra i fogli sparsi sul mio tavolino da lavoro. Li rincosi; li ammucchiai religiosamente, e li pressai sotto il fermacarte. Il vento e i ricordi non sono mai andati d'accordo.

Antonio Candio



Marinai pronti alla manovra dei tubi lanciasiluri trainati a bordo di una nostra unità in crociera di vigilanza

"Film"

«Film», settimanale di cinematografo teatro e radio diretto da Mino Doletti, nel n. 7 (anno IV) del 15 febbraio XIX, pubblica: L. Gigli: Alla maniera dei film di avventure (novella con Tom Mix); G. Gherardi: L'agonia dell'800; Lunardo: I miei ricordi; O. Scaccia: Sette giorni a Roma; *: Dissolvenze; A. Doria: Grande attore si nasce; S. Manzari: Laura non è una donna fatale; Tabarrino: Stroncature; Enzo Biliotti, ovvero Mario Siletti; G. Marotta: Strettamente confidenziale; V. Calvino: Sorpresa a domicilio; Vera: Come dovrebbe vestirsi Vivi Gioi; U. de Franciscis: Mastrocinque non vuole avere opinioni; D. R. G.: Storia di un'intervista mancata; g.v.s.: Osservatorio; ecc. ecc.

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il radio=rapporto
degli iscritti dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego presieduto dal Federale

Con una imponente partecipazione di dipendenti da pubbliche amministrazioni — Prefettura, Questura, Tribunale, Intendenza di Finanza, Consiglio delle Corporazioni Comune, Provincia ed altri Enti — si è svolto domenica mattina nella sala della Casa del Littorio, l'annunciato radio-rapporto degli iscritti all'Associazione fascista del pubblico impiego. La grande sala era affollatissima e molti hanno dovuto soffermarsi sotto il porticato perchè impossibilitati ad entrare. Erano presenti tutti i fiduciari dell'Associazione. Complessivamente un migliaio di persone.

Al raduno, presieduto dal Segretario Federale, erano convenuti il Vice Prefetto Vicario in rappresentanza del Prefetto, il Vice Podestà di Udine, il rappresentante del Preside della Provincia, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re Imperatore, il vice Intendente di Finanza, il R. Provveditore agli Studi, l'ingegnere capo del Genio civile, il direttore provinciale delle Poste. Le autorità sono state accolte dall'Ispettore Federale camerata Zoccolari.

Il convegno ha avuto inizio con l'omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione reso dal Segretario Federale e dalle altre autorità convenute. Seguiva il saluto al Duce, ordinato dal Federale. Quindi il Fiduciario provinciale dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego, comm. dott. Luigi Zanon, esponeva ai convenuti l'attività svolta dall'istituzione durante l'anno scorso, rendendone evidente la complessa e multiforme attività.

Dopo aver reso omaggio alla disciplina, alla probità ed alla attività di tutti gli iscritti, il camerata Zanon si soffermava sull'assistenza svolta a favore dei soci, i quali sommano in tutta la provincia ad oltre 4500, dipendenti da oltre 200 amministrazioni pubbliche, statali o ausiliarie dello Stato, rilevando come essa sia stata dedicata in prevalenza a favore della categoria salariati. Dopo aver accennato ai casi collettivi che consistono in miglioramenti economici conseguiti presso talune amministrazioni locali, alle modificazioni di organici per migliorare la carriera, all'iscrizione alla Cassa di Previdenza degli avventizi, alla concessione di indennità di caroviveri ai molti avventizi quasi in tutte le amministrazioni alla concessione delle indennità di licenziamento, alla sistemazione in ruolo degli avventizi stessi, accennava alle altre tappe da raggiungere. Il fiduciario provinciale si soffermava quindi sui problemi che riguardano i dipendenti dagli enti ausiliari dello Stato e riferiva poi circa l'assistenza a favore dei figli degli associati, della quale hanno beneficiato 1264 bambini durante l'ultimo quinquennio i quali sono stati inviati alle colonie marina o montana.

Quest'anno in luogo di detta assistenza, sono stati distribuiti 220 pacchi della Befana fascista. Sono stati poi concessi nel quinquennio 157 sussidi per un importo complessivo di L. 21.660; le pratiche di cessione del V. dello stipendio sono state 97; le vertenze individuali trattate dall'Associazione sono state 5210 e quelle collettive 42 con circa 5000 udienze agli associati.

Uno speciale servizio istituito e svolto dall'Associazione comprende l'assistenza agli associati richiamati alle armi e loro famiglie; le pratiche individuali di questo servizio sono state 105. Prima di chiudere la relazione, il dott. Zanon poneva in evidenza il notevolissimo contributo offerto dagli associati per l'assistenza del Partito, contributo che è stato di quasi 300 mila lire. Ad onore dell'Associazione provinciale segnalava l'apporto dato dai suoi gregari per la conquista dell'Impero e nelle file dei legionari in Spagna: 99 combattenti dei quali 2 Caduti, 5 feriti, 3 mutilati ed 11 decorati al valor militare.

Infine, dopo aver rivolto un vivo ringraziamneto al Segretario Federale, al Prefetto, al Preside della Provincia, al Podestà e capi delle altre amministrazioni locali, il Fiduciario provinciale così chiudeva: «Noi, milizia civile al servizio della Patria, dobbiamo consacrare alla meta suprema tutte le forze del nostro spirito, della nostra mente, tutto il nostro sangue se occorre, perchè questa è la più grande battaglia della umanità e dalla vittoria di essa sorgerà un'era nuova in un mondo più onesto e più buono. A noi italiani la Provvidenza ha conferito il primato spirituale di questa immane rivoluzione, conferendo al nostro Duce il privilegio di curarla e di guidarla col genio della sua mente e con la passione del suo immenso amore.

«Camerati, la certezza della vittoria dev'essere oggi il nostro dogma di verità. Mai come in questo momento dobbiamo con tutta la nostra fede, con tutto il nostro amore di Patria, osservare il comandamento del Duce: obbedire, combattere».

La relazione del dott. Zanon è stata coronata da vivi applausi.

Tra la più viva attenzione dei convenuti, si svolgeva poscia il radio-rapporto tenuto dal presidente nazionale dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego.

Infine il Segretario Federale ha rivolto ai presenti, che ha definito la fedele milizia civile, la sua parola di saluto e di incitamento non senza rilevare lo zelo e il fervore con cui i dipendenti degli enti pubblici svolgono il loro proficuo lavoro. Riferendosi alla necessità che tutti gli italiani siano consci dell'importanza dell'ora presente per i destini della Patria, aggiungeva che tutti — ed in primo luogo i funzionari statali e parastatali — debbono compiere il loro dovere con cieca fiducia in chi regge i destini della Patria, sapendo adeguarsi vieppiù al clima di guerra in cui vive l'Italia fascista che ha nei valorosi combattenti la sua più pura espressione.

Il rapporto aveva termine fra rinnovati vivissimi applausi e col saluto al Duce ordinato dal Federale.

Fascio di Udine
In memoria di Alfredo Giorgini

Oggi 18 febbraio ricorre il XVIII anniversario della morte di Alfredo Giorgini, caduto per la Rivoluzione.

Il Segretario del Partito ha disposto perchè a suo nome venga deposto un fascio di fiori nel Sacrario dei Caduti fascisti per onorare la memoria del camerata scomparso.

L'Associazione Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, il Direttorio del Fascio di Udine provvederanno a deporre nel Sacrario alle ore 8.30 i fiori del Segretario del Partito. A cura dell'Associazione Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione sarà fatta inoltre celebrare alle ore 9 nella chiesa di San Giacomo una messa in suffragio.

Interverranno le rappresentanze del Direttorio, degli squadristi, del Fascio femminile e del IV. Gruppo Rionale che si intitola a nome del Caduto.

Istituto di Cultura Fascista
«Lectura Dantis»

Questa sera, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. F. D. Ragni spiegherà i canti VII. VIII e IX dell'*Inferno*, leggendo le terzine più espressive dei canti VIII e IX. L'ingresso è libero.

G. I. L.
Arruolamento volontario nella R. Marina

Il Ministero della Marina ha disposto il reclutamento di 5527 volontari a premio, con la ferma di anni cinque, per tutte le categorie. Possono partecipare a detto concorso tutti gli organizzati delle classi 1922, 23, 24 e 25 (per quest'ultimi i nati nel 1. semestre, in casi eccezionali il Comando Superiore del C.R.E.M. potrà autorizzare l'arruolamento di giovani nati nel secondo semestre).

Il titolo di studio minimo richiesto è il diploma di licenza della V classe elementare ,ogni titolo superiore sarà considerato titolo di preferenza.

Le domande, su carta bollata da L. 4, corredate in un primo tempo dal certificato di nascita, dal certificato penale e dal titolo di studio dovranno essere presentate al Comando Federale GIL (Sezione premilitare per la Leva del Mare) personalmente dall'aspirante nel pomeriggio di tutti i sabati dalle ore 14 alle 17.

I giovani, residenti in località distanti oltre 10 chilometri dal Comando Federale, riceveranno, su presentazione di documenti comprovanti la spesa sostenuta, il rimborso delle spese di trasporto. Non si farà però luogo a tali rimborsi nei casi di palese inidoneità fisica.

Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi presso il Comando Federale GIL e presso i rispettivi Comandi GIL di Fascio.

Ispezioni federali
senza preavviso
ai Fasci di Torviscosa - S. Giorgio di Nogaro e Muzzana del Turgnano

Ieri il Segretario Federale, accompagnato dal Vice Federale Zanello, ha ispezionato, senza preavviso, il Fascio di Combattimento di Torviscosa.

Il gerarca, accompagnato dal componente del Direttorio di quel Fascio camerata Nuvolari che sostituiva il Segretario assente, ha visitato la sede provvisoria e si è interessato di tutti i problemi inerenti al funzionamento del Fascio, impartendo disposizioni per il sollecito disbrigo di tutti gli atti e pratiche in corso.

Il Federale s'è quindi recato a S. Giorgio di Nogaro, ove nella sede locale della G.I.L., ha ispezionato i servizi concernenti la refezione scolastica interessandosi minutamente del funzionamento della medesima, del numero degli alunni assistiti, e del sistema dietetico adottato.

Il gerarca s'è compiaciuto di riscontrare come quel Fascio di Combattimento estenda il beneficio della refezione ad un certo numero di persone indigenti, fra le quali alcune che hanno parenti o figli richiamati. Il gerarca si è intrattenuto affabilmente cogli assistiti, interessandosi in modo particolare di quelli che hanno dei congiunti sotto le armi.

Infine il Federale, sempre accompagnato dal Vice Federale, ha ispezionato il Fascio di Combattimento di Muzzana del Turgnano, intrattenendosi a lungo con quel segretario di Fascio e dando al medesimo precise disposizioni e direttive su alcuni problemi locali.

Rapporti di Fascio

Nella giornata di domenica 16 febbraio XIX si sono tenuti i rapporti annuali di Fascio nella seguente località della Provincia: Venzone, Castions di Strada, Chiusaforte, Cordenons, Montereale Cellina, Amaro.

Hanno presenziato ai rapporti i gerarchi in precedenza designati e precisamente: a Chiusaforte il Federale e Vice Federale; a Venzone il Vice Federale; a Castions di Strada il generale Ricciotti; a Cordenons il componente il Direttorio Federale Ragni; a Montereale il componente del Direttorio Federale seniore Condulmari; ad Amaro il componente del Direttorio Federale Mozzi.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: cap. magg. Guerrino Pagnucco di Udine, artigliere Guerrino Parisotto da Flumignano, cap. magg. Luciano De Crignis da Paularo, geniere Severino Filaferro di Moggio Udinese, geniere Ugo Bianchini di Carbona.

Nuove disposizioni ministeriali
per la circolazione degli automezzi

ROMA, 17.

A decorrere dal 1° marzo p. v. il divieto di circolazione nei giorni festivi è esteso anche alle vetture azionate a metano, a gassogeno o con ogni altro mezzo di propulsione. E' altresì vietato il trasporto di donne e bambini nelle autovetture ammesse a circolare senza la presenza del titolare della licenza speciale di circolazione. Stante la necessità di reprimere qualsiasi uso voluttuario dell'automobile gli agenti di polizia segnaleranno alle competenti autorità il numero di targa delle autovetture trovate a sostare presso teatri, cinematografi, caffè ed altri luoghi di ritrovo. Agli utenti di tali vetture sarà ritirata la licenza di circolazione.

A decorrere dal mese di marzo 1941 XIX, le assegnazioni mensili di benzina per gli autoveicoli ammessi a circolare sono stabilite come appresso:

a) motocicli e motocarrozzette litri 15; b) motofurgoncini litri 20; c) automobili e motoscafi con motore di potenza fino a 10 HP compressi litri 30; d) motocarri, motofurgoncini, autocarri con motore di potenza fino a 10 HP ed automobili e motoscafi con potenza da 11 a 15 HP compresi litri 40; e) autocarri con motori di potenza da 11 a 15 HP compresi, automobili e motoscafi con potenza superiore a 15 HP litri 70; f) automobili in servizio da noleggio e rimessa e promiscuo di noleggio e piazza ed autocarri con motore di potenza da 16 a 20 HP compresi litri 100; g) autocarri con motore di potenza da 20 a 30 HP compresi litri 180; h) autocarri con motore di potenza superiore a 30 HP litri 220; i) tassi che fanno servizio in città con popolazione fino a 50 mila abitanti incluse litri 100; l) tassi che fanno servizio di città con popolazione da 50 a 100 mila abitanti litri 120, m) tassi che fanno servizio in città con popolazione da 100 a 200 mila abitanti inclusi litri 140; n) tassi che fanno servizio in città con popolazione da 200 a 300 mila abitanti inclusi litri 180; o) tassi che fanno servizio in città con popolazione da 300 a 800 mila abitanti incluse litri 230; p) tassi che fanno servizio in città con popolazione da 800 mila a 1 milione di abitanti incluse litri 270; q) tassi che fanno servizio in città con popolazione oltre un milione litri 300.

Imposte sulle entrate per i professionisti

L'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti ricorda che il 20 febbraio corrente scade il termine per la presentazione della denuncia all'Ufficio del Registro, per il pagamento in abbonamento dell'imposta sull'entrata.

Gli appositi moduli sono a disposizione degli interessati presso la suddetta Unione (via Aquileia 3).

Sono esonerati dall'obbligo della denuncia i professionisti il cui reddito accertato agli effetti dell'imposta di R. M. sia superiore alle lire 15.000 e non abbia subito variazioni per il 1941 nonchè i professionisti non accertati di R. M. che già nel decorso anno stipularono l'abbonamento

TEATRO
«Il ventaglio di lady Windermere»
4 atti di Oscar Wilde

Con una felice interpretazione della ripresa wildiana «Il ventaglio di Lady Windermere», si è congedata dal nostro pubblico la compagnia di Emma Gramatica. Felice, abbiamo detto, e curatissima in ogni particolare recitativo e scenografico, da cui l'atmosfera fin di secolo del lavoro è balzata incisivamente viva e descrittivamente fortunata. Merito, questo, oltre che dell'interpretazione, dell'armonica intelligente e compiaciuta regia di Pietro Scharoff.

La commedia, pur non essendo delle migliori dello scrittore irlandese, regge ancora con disinvoltura il palcoscenico, grazie soprattutto al dialogo scintillante in cui gli aforismi e i paradossi tengono, si può dire, il luogo di ogni battuta.

E si può affermare, in complesso, che gli anni non hanno molto intaccato i quattro atti, anche se l'azione immaginata da Wilde denuncia di primo acchito la sua nessuna attualità e l'origine sua del tutto particolare: chè più per diletto proprio che per edificazione altrui Wilde scrisse questa commedia, ritraendovi, con l'acre gusto della satira, certa società di nobilissime origini e di distintissimi principi di cui egli stesso fece parte, in posizione di primo piano, per lungo tempo.

Emma Gramatica ha con molta elegante sobrietà e con vivezza di accenti, colorito il personaggio della signora Erlyune.

Lady Windermere era Franca Dominici, accuratamente espressiva; Lord Windermere Carlo Tamberlani, francamente comunicativo. Bene tutti gli altri, tra cui ricorderemo il Calabrese, il Morisi, la Cadolaglio e la Feliciangeli, che hanno dato prove non dubbie di preparazione e di affiatamento.

Molti e cordiali gli applausi a Emma Gramatica e ai suoi collaboratori.

l. c.

La morte di una piccina
ustionata col termoforo

All'Ospedale di Codroipo decedeva domenica mattina la piccola Angela Maria Di Lenardo di Arturo di otto mesi, per gravissime ustioni in varie parti del corpo. Dette gravi ustioni la piccina riportava mentre dormiva nel proprio lettino accanto ad un termoforo elettrico messo per riscaldare il lettino stesso.

Arrestato per furto

Gli agenti della Squadra Mobile in seguito ad ordine di cattura spiccato dal Procuratore del Re Imperatore, hanno arrestato tale Gio. Batta Nardoni fu Luigi di 45 anni da Moruzzo perchè ritenuto responsabile di un furto avvenuto nel suo paese.

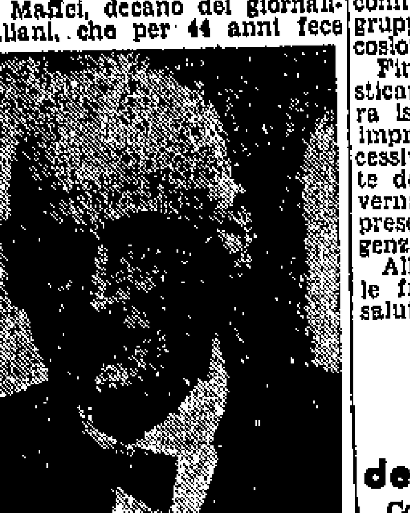
COMUNICATO

Con il giorno 9 corr. mese il Prof. Dott. Comm. **GIULIO GRANDI**, Primario dell'Ospedale Civile «Regina Elena» di Trieste, assumerà la direzione del Gabinetto Dentistico del Dott. **DOMENICO DAMIANI**, in Via Savergnana 6 - Tel. 1-80.

Il Prof. **GRANDI** riceverà al mercoledì ed al sabato dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19

E' morto Guido Maffei
decano dei giornalisti italiani

Un doloroso evento ha colpito la famiglia de «Il Popolo del Friuli»: domenica sera si è spento il cav. Guido Maffei, decano dei giornalisti italiani, che per 44 anni fece



parte effettiva del nostro quotidiano, chiudendo la sua appassionata e benemerita attività quale direttore nel 1930, rimanendo però sempre vicino, anche materialmente, al suo giornale.

Con lui scompare una venerata figura di patriota e un mirabile esponente del giornalismo di battaglia.

Nato a Trieste il 3 marzo 1849, da patriottica famiglia di origine trentina, Guido Maffei cominciò da fanciullo ad alimentare nell'anima l'odio contro l'oppressore della sua terra e uno sconfinato desiderio di dedicare la sua vita all'azione liberatrice. Contemporaneamente a Guglielmo Oberdan, egli disertò dai ranghi del 22° Reggimento di Fanteria austro-ungarico, non potendo tollerare — era la guerra contro la Bosnia — di adoperare le armi contro un Paese che difendeva la sua libertà.

Maffei riparò in Italia. Ma anche qui non doveva trovare la pace, pervaso com'era dalla volontà di insorgere. Poco dopo egli sarà a Napoli, segretario di Renato Matteo Imbriani che era alla testa della Associazione «Pro Patria». Nel frattempo egli si era fatto promotore della Società irredentistica delle Giulie ed il suo nome nella scheda di adesione figura accanto a quello di Oberdan.

L'azione di propaganda e di incitamento trovava così alimento nei nuclei sparsi di esuli irredenti, tra i quali era Isidoro Furlani, compagno di Maffei nell'esilio, nella congiura e nel lavoro. Nell'82, dopo il supplizio di Oberdan, Maffei — che aveva ospitato il Martire a Napoli, per una settimana, prima ch'egli partisse verso il supremo olocausto — è fatto oggetto di persecuzioni e di ricerche da parte del Governo di allora, e nel volume del senatore Salata si ricorda che quando l'Imperatore d'Austria nel dicembre di quell'anno era a Budapest, il Presidente del Consiglio ungherese co. Tisza insisteva telegraficamente presso i suoi rappresentanti diplomatici in Italia per conoscere il movimento del gruppo capeggiato dal Maffei e perchè ne fosse trasmessa la «descrizione personale». La debolezza del Governo di Depretis e gli avvertimenti di qualche amico indussero Maffei — colpevole di troppo amor patrio! — ad emigrare. Fu un paio d'anni in Inghilterra, vivendo tra grandi sacrifici e continuando nella colonia italiana la sua attività patriottica.

Poi il nostro collega fece ritorno in Italia: Udine doveva essere la sua mèta perchè il massimo centro di attività irredentistica; e dal gennaio 1886, essendo allora direttore del «Giornale di Udine» Pacifico Valussi, fino al gennaio 1930 egli ha svolto la sua missione. A questo punto dobbiamo ricordare le grandi qualità del giornalista — valoroso quanto modesto per innato sentimento — il quale mai considerò la sua arte come un mestiere e mai seppe piegare la penna a sentimenti che non fossero di schietto amor patrio.

Nelle stanze francescane in cui lavoravano Furlani e Maffei albergò sempre l'insegna dell'onestà che era impersonata da questi magnifici lottatori. Dalla guerra al Fascismo, tutte le tappe della riscossa italica ebbero nel «Giornale di Udine» e nel «Giornale del Friuli», dai quali deriva questo nostro foglio, il più schietto portavoce.

Guido Maffei, l'irredentista amico di Oberdan, l'esule che con altri giovani recò a Garibaldi il saluto di Trieste, l'alfiere del vessillo di San Giusto nelle manifestazioni udinesi, il fedele collaboratore della «Dante Alighieri», non è più.

Noi che lo ebbimo amato direttore fino al gennaio 1930 e che anche dopo sempre lo sentimmo partecipe a questa nostra famiglia, ci siamo stretti attorno alla sua salma per un ultimo affettuoso contatto ideale con il maestro intemerato.

Fino a pochi giorni prima della dipartita, nelle belle giornate egli veniva sempre al nostro giornale, intrattenendosi lungamente con noi.

La sua figura di arzillo nonagenario era molto popolare nella nostra città. Lucidissimo di mente, Guido Maffei seguiva con appassionata attenzione sui giornali gli avvenimenti e soleva dedicare anche lunghe soste alla sala di lettura della Società Alpina friulana, di cui era il socio più anziano.

Alla memoria di Guido Maffei — la cui esistenza spesa nelle file del giornalismo al servizio dei più nobili ideali, fu tutto un apostolato di italianità intensamente vissuto — eleviamo il nostro reverente commosso pensiero.

La morte del col. Pasini
legionario fiumano e fascista antemarcia

E' deceduto in questi giorni a Trieste il colonnello Gaspare Pasini, nobile figura di soldato. A diciassette anni lasciò la natia Aviano per arruolarsi volontario in Cavalleria, e, intrapresa in tale arma la sua carriera di ufficiale, si distinse come ardito e valente cavaliere detenendo per qualche tempo il primato del salto in lungo con ostacoli. Fu amico ed emulo del compianto capitano Caprilli. Non più giovane, partecipò alla grande guerra, distinguendosi sempre per coraggio, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo; tanto che rimase due volte ferito. Verso la fine del conflitto organizzò e comandò il gruppo squadroni di cavalleria cecoslovacca.

Finita la guerra, aderì entusiasticamente al Fascismo, al quale era iscritto dal 1920. Partecipò alla impresa fiumana ricoprendo successivamente le cariche di presidente del Tribunale militare e di governatore dell'isola di Arbe, di cui prese possesso in nome della Reggenza italiana del Carnaro.

Alla memoria del valoroso ufficiale friulano eleviamo un reverente saluto.

R. A. C. I.
La bollatura delle patenti di guida

Col 28 febbraio scadrà di validità la bollatura per il 1940 delle patenti di abilitazione alla guida di autoveicoli. Sono soggette alla bollatura le patenti di primo e di secondo grado; non invece quelle di terzo, dato che il titolare di esse deve essere sempre munito anche della patente di secondo grado. Devono pure essere assoggettate a bollatura e vidimazione le patenti per motocarro.

Tutti coloro pertanto che intendessero valersi della patente dopo il 28 febbraio, dovranno provvedere senza indugio al pagamento, presso l'ufficio del R.A.C.I., della tassa annuale per concessioni governative onde ottenere la vidimazione per il 1941. Coloro invece cui la patente temporaneamente non serva, potranno per uno o più anni fare a meno di bollarla, senza che essa perda la validità. I richiedenti la bollatura dovranno presentarsi personalmente all'ufficio del R.A.C.I., dovendo firmare il prescritto modulo in presenza dell'Esattore.

Per disposizioni della R. Prefettura, le patenti deteriorate, sudicie, sfasciate, con fogli staccati o con fotografie antiquate e comunque tali da non far riconoscere a prima vista i titolari non verranno bollate nè vidimate. In tali casi verrà rilasciato un duplicato e gli interessati per ottenerlo, dovranno presentare oltre alla patente vecchia, due fotografie formato tessera una delle quali legalizzata dal Podestà.

E' fatta raccomandazione a tutti gli interessati, e particolarmente a coloro che sono nella condizione di dover richiedere il duplicato, di presentarsi al più presto agli uffici del R.A.C.I. onde evitare l'affollamento degli ultimi giorni.

L'infortunio di un autista

L'autista Luigi Moro di 51 anni, dimorante in via Albona, in seguito ad accidentale rottura di un cristallo della macchina, riportava una ferita da taglio al dorso della mano sinistra. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in pochi giorni.

Federazione dei Fasci di Combattimento

Ex combattenti
Ammissioni al P. N. F. e riconoscimenti di anzianità

78° elenco

Sono stati ammessi al Partito i seguenti ex combattenti:

Con anzianità 3 marzo 1925 III

Lorenzini Domenico fu Pietro (Raveo) — Lorenzini G.B. fu Giovanni (Tarcento) — Lorenzini Santino fu Domenico (Raveo) — Lorenzini Ubaldo fu Valentino (Tarcento) — Lovisutti Lorenzo fu Domenico (Palazzolo) — Lozza Davide di Luigi (Forni di Sopra) — Lucca Pietro di Pietro (Pontebba) — Lunazzi Luigi fu Giacomo (Verzegnis) — Macor Giuseppe fu Luigi (Moruzzo) — Magnoler Giuseppe di Agostino (Fontanafredda) — Maiolini Valentino di Antonio (Manzano) — Malino Pietro fu Giuseppe (Magnano) — Malisani Odero fu Pietro (Palmanova) — Mansutti Domenico fu Vincenzo (Tavagnacco) — Marangoni Natale fu Dionisio (Martignacco) — Mercandella Giovanni fu Giuseppe (Polcenigo) — Marchesin Giuseppe fu Felice (Palmanova) — Marchi Luigi fu Pietro (S. Giorgio Rich.) — Marchi Marco fu Pietro (S. Giorgio Rich.) — Marchioli Virginio fu Francesco (Pozzuolo) — Marcuzzi Cesare di Angelo (Pozzuolo) — Marcuzzi Giacomo di Francesco (Ragogna) — Marcuzzi Giuseppe fu Giovanni Maria (Ragogna) — Marcuzzi Luigi fu Vittorio (Ragogna) — Marcuzzi Paolo di Giovanni (Ragogna) — Mariceili Angelo (Morsano) — Marinig Aldo fu Giuseppe (Cividale) — Marmai Enrico fu Marco (Verzegnis) — Marsilli Luigi fu Luigi (Verzegnis) — Marsilli Primo di Luigi (Verzegnis) — Martin Ernesto fu Antonio (Pravisdomini) — Martin Giovanni di Gio. Batta (Pravisdomini) — Martin Luigi fu Francesco (S. Giorgio Rich.) — Martincing Francesco fu Francesco (Cividale) — Manzon Daniele di Pietro (Casarsa) — Martinello Pietro fu Giovanni (Tarcento) — Marzocco Giovanni fu Costante (Tarcento) — Marzon Luigi di Leonardo (Casarsa) — Marzona Andrea fu Antonio (Verzegnis) — Marzona Basilio di Mattia (Verzegnis) — Marzona Giacomo fu Giovanni Federico (Verzegnis) — Mattioni Domenico fu Luigi (Ragogna) — Mattioni Pietro fu Massimo (Tarcento) — Matiz Silvio fu Gio. Batta (Paluzza) — Matiz Stefano fu Stefano (Paluzza) — Mauro Ermenegildo di Gio. Batta (Martignacco) — Mauro Mazzilli fu Girolamo (Palmanova) — Mauro Pietro fu Valentino (Varmo) — Mazzero Alfredo fu Ippolito (Porpetto) — Mazzero Marco fu Antonio (Porpetto) — Mazzilli Giulio fu Girolamo (Palmanova) — Mazzilli Vincenzo fu Girolamo (Palmanova) — Mazzolini Massimo fu Luigi (Raveo) — Mazzuccato Francesco fu Sisto (Fagagna) — Meneguzzi Redento fu Gio Batta (Varmo) — Menis Guglielmo fu Leonardo (Maiano) — Mentil Giuseppe fu Pietro (Paluzza) — Mentil Nicolò fu Giovanni (Paluzza) — Meret Virginio fu Ferdinando (Rivignano) Moro Valentino fu Antonio (Palmanova) — Morson Romano di Massimo (Rivignano).

Brusca caduta dalla bicicletta

Iginio Feruglio fu Umberto di 40 anni, dimorante ai Rizzi, cadendo bruscamente dalla bicicletta, si produceva delle ferite alla gamba ed al ginocchio sinistri. E' stato accompagnato all'Ospedale Civile ed ivi giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

16-17 febbraio 1941 XIX

NATI	9
MORTI	11
MATRIMONI	—

Riassunto settimanale dal 10 al 17 febbraio 1941 XIX

NATI:	54
MORTI:	56
MATRIMONI:	13

Nascite

Querincigh Giorgio (I nato) di Luigi e di Fabro Adele.
Del Mestre Annamaria (II nato) di Armando e di Marzinotto Rosa.
Tomasetig Maria (I nato), di Giuseppe e di Borta Clelia.
Papparotto Azzo (III nato) di Egidio e di Manzano Elvira.
Muscio Angela (VIII nato) di Benvenuto e di Carina Di Bert.
Forniz Rina (I nato) di Ottorino e di Gasparini Anna.
Gremese Giovanni (I nato) di Luigi e di Martinis Orietta.
Rizzi Alessandro (I nato) di Dante e di Fabbro Ottavia.
Livoni Franca (II nato) di Lodovico e di Franzolini Anna.

Pubblicazioni di matrimonio

Brida Olivo viaggiatore con Cecotti Giovanna tessitrice.

Morti

Querincigh Giorgio di Luigi di giorni 6.
Minin Rosa ved. Tomada di anni 82 casalinga.
Miconi Mario fu Giovanni di anni 52 muratore.
Tosolini Guerrino fu Italico di anni 29 calzolaio.
Barbetti Mario di Ninfa di mesi 4.
Chiopris Luigi fu Francesco di anni 69 agricoltore.
Morosini Berbardis Regina fu Nicolò di anni 80 casalinga.
Maffei Guido fu Massimiliano di anni 91 pensionato.
Simonetti Melania fu Giovanni di anni 59 casalinga.
Colutti Sgobaro Elisabetta fu Angelo di anni 86 casalinga.
Giorgino Gio. Batta fu Pietro di anni 83 possidente.

IL GIORNO

Martedì, 18 febbraio (49-316). s. Simeone patriarca

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo o in brodo, fagioli, manzo brasato o bollito, contorni.

Sera: zuppa di verdura, manzo alla toscana, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45-18: Notizie a casa dall'Albania; 10.45: Radio scolastica; 11.15-16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: Camerata del Balilla e delle Piccole italiane; 17.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 19.40: Musica varia; 7.30. 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.30: Musica operistica; 13.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Mander; 14.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Arlandi; 20.30: Trasmissione dal «Carlo Felice» di Genova di «Andrea Chenier» di U. Giordano.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia; 13.15: Musica per orchestra diretta dal m. Strappini; 20.30 «Cortometraggio», Cabina telefonica, scena di Luciano Folgore con intermezzi musicali eseguiti dall'orchestra Strappini; 22: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - NON ME LO DIRE - Con Macario e V. Osiri. Fuori programma: UOMINI DEL CIELO. Ore 17.

SAVOIA - I TRE DIAVOLI - Entusiasmante con Jean Gabin. Ore 17.

IMPERO - FORZA GIORGIO - Con George Formbj. Ore 17.

CECCHINI - LA FATTORIA DEL DELITTO - Nuove avventure di Fred Scott. Ore 17.

La proficua attività
dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria

Domenica scorsa alle ore 11, sotto la presidenza del Segretario generale dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria, camerata Tridenti, si è riunito il comitato direttivo dell'Unione. Con i componenti del comitato sono intervenuti i dirigenti, fiduciari e corrispondenti sindacali del capoluogo perchè convocati a rapporto. Erano presenti, oltre ai suddetti, tutti i capi gruppo e capi ufficio della sede nonchè il direttore provinciale del Patronato Nazionale Parodi ed il direttore provinciale delle Casse Mutue.

Il Segretario dell'Unione ha iniziato il rapporto esponendo la situazione attuale nei confronti contrattuali e vertenziali. Resa evidente l'attività che in questo settore l'Unione va svolgendo il segretario ha esposti alcuni dati dimostrativi efficacissimi in merito al lavoro che incombe agli uffici interessati.

Data notizia intorno ai recenti movimenti verificatisi fra il personale e negli uffici dipendenti il segretario ha ampiamente illustrate le cause e gli effetti del censimento operai trasferibili in Germania, spiegando la portata dei provvedimenti in corso. Proseguendo nella sua esposizione il gerarca provinciale ha ribadita la necessità del più sollecito e più perfetto aggiornamento del quadro dei dirigenti non trascurando di richiamare l'attenzione di tutti i camerati circa la opportunità di accelerare le operazioni di tesseramento per l'anno in corso.

Trattando dell'attività assistenziale ha fatto un breve cenno in merito alla attività infortunistica e mutualistica.

Per i Littoriali del Lavoro

Al termine delle comunicazioni del Segretario dell'Unione, ad invito di questi, il camerata Pederneschi, capo ufficio sindacale, ha illustrato il recente accordo interconfederale per i Littoriali del Lavoro, accolto dai dirigenti assai favorevolmente. Ha quindi accennato alle recenti provvidenze a favore dei richiamati alle armi, degli assegni ai familiari ecc. Il camerata Pederneschi, richiamandosi a quanto comunicato dal Segretario dell'Unione, ha quindi esposto alcuni desiderata in merito alla assistenza mutualistica.

Apertasi la discussione hanno interloquito i camerati Agosto, Barbini, Pegoraro, Martinenghi, la signorina Pina Lizzi ed altri.

Significative cifre mutualistiche

Agli interlocutori ha brevemente risposto il Segretario dell'Unione che poscia ha invitato il direttore delle Mutue dott. Placereani a illustrare ai camerati la situazione saliente dell'Ufficio mutualistico. Il dott. Placereani, dopo avere spiegato le difficoltà che l'Ufficio ha incontrate causa il richiamo di vari impiegati, ha rivelato il divario esistente fra l'attività svolta negli anni precedenti e quella attuata nel 1940 comunicando a puro titolo di cronaca le seguenti cifre: pratiche di malattia nel 1939 n. 17.715 nel 1940 n. 62.223; giornate di malattia nel 1939 n. 188.877, nel 1940 n. 535.878 liquidate; visite mediche dirette nel 1939 n. 71.040, nel 1940 n. 100.675; visite mediche esterne nel 1939 n. 54.252, nel 1940 n. 180 mila 287; assegni inviati nel 1939 n. 25.150, nel 1940 n. 92.600; erogazione indennità nel 1939 lire un milione 204.441,70, nel 1940 lire 3 milioni 760.502,45, che, con la competenza, si raggiungeranno circa lire 4.500.000.

Ciò premesso dà assicurazioni in merito al servizio amministrativo e sanitario, e, d'accordo col segretario dell'Unione, stabilisce un orario di ricevimento per i dirigenti e fiduciari sindacali convenuto per le giornate di giovedì dalle ore 17 alle 19 e di sabato dalle 15 alle 17.

Chiusa la discussione in merito agli argomenti vertenziali, mutualistici ed assistenziali, il Segretario dell'Unione esprime un vivo plauso al camerata Tracanelli, dirigente sindacale che ha prestata la sua più attiva collaborazione al Gruppo culturale ed incita i dirigenti a dare la loro attività più appassionata in questo settore importantissimo dell'organizzazione.

Il camerata Tridenti, prima di chiudere il rapporto, intrattiene brevemente l'uditorio sugli avvenimenti più importanti del giorno e fra gli applausi più vivi ribadisce il concetto della incrollabile fede del popolo lavoratore nell'opera e del Duce e nel destino dell'Italia fascista protesa in armi verso la Vittoria.

Il laborioso rapporto si è chiuso alle ore 12.30 col saluto al Duce.

Nel gruppo culturale
"R. di Colloredo Mels,,

Alle ore 10 di domenica scorsa, nella sede dell'Unione Lavoratori dell'Industria, il camerata Eligio Tracanelli, dirigente sindacale della categoria impiegati dell'alimentazione, di fronte ad un folto uditorio di allievi, di funzionari e di organizzati, ha tenuta una applauditissima lezione svolgendo il tema: «Il Sindacalismo prima e dopo la Marcia su Roma».

Il nuovo fiduciario
dei dottori commercialisti

Mercoledì scorso, presso la sede dell'Unione professionisti ed artisti, il dott. Aldo Fantini, capo dei servizi amministrativi della Federazione fascista, ha effettuato le consegne della sezione provinciale del Sindacato dottori commercialisti, al nuovo fiduciario dottor Giovanni Mauro.

Beneficenza

a mezzo «Il Popolo del Friuli»

All'E.C.A. — Per onorare la memoria di Giuseppe Roussel: Amelia e Iacopo Facini L. 50. Per onorare la memoria di Felicita Michelazzi: Ceschia Ferdinando L. 50.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Felicita Michelazzi: Ferdinando Ceschia L. 25.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria di Felicita Michelazzi: Ferdinando Ceschia L. 25.

ALTRE OFFERTE

All'Asilo Notturno. — Offerte dei funzionari dell'Ufficio Tecnico Municipale per onorare la memoria di Maria Badini in Liso, sorella del collega Davide Badini: Ing. Cesare Palli di L. 10, ing. Giovanni Paiero 5, geom. Ubaldo De Faccio 5, geom. cav. Giovanni Moro 5, geom. Vittorio Nonino 5, geom. Enrico Cozzi 5, Giuseppe Mattioni 5, Enrico Mattioni 5, Ferdinando Giandomenico 5, Guido Cancian 5, Giuseppe Rizzi 3, rag. Leonardo Sovrano 2. Totale L. 60.

Banca Cooperativa Udinese
Assemblea annuale

Domenica 16 corrente ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Banca Cooperativa. Essendo indisposto il Presidente cav. uff. Giusto Venier, la riunione è stata presieduta dal Vice Presidente, comm. Nicola Larocca il quale, dopo aver ricordato il compianto Consigliere nob. ing. Lodovico Organi-Martina, mancato ai vivi nel luglio scorso, diede relazione dei favorevoli risultati ottenuti dalla Banca anhe in questo periodo eccezionale.

La relazione illustra le varie voci del Bilancio e pone in risalto il lusinghiero accrescere della fiducia e simpatia che la Banca Cooperativa gode fra il pubblico e che si traduce in un continuo, marcatissimo aumento dei depositi fiduciari.

Durante il 1940 la Banca ha concesso ogni facilitazione possibile per la rinnovazione dei prestiti, onde consentire il superamento di talune difficoltà dipendenti dallo stato di guerra.

In considerazione dell'annata agraria poco favorevole, ha intensificato la concessione di prestiti agrari di esercizio per rendere possibile agli agricoltori, anche ai più piccoli, di ottenere le condizioni più favorevoli. Il che conferma la comprensione sempre mostrata dalla Banca per i bisogni dell'agricoltura.

La Banca ha dato pure la più cordiale adesione agli accordi per le facilitazioni di credito al piccolo commercio, alla piccola industria e all'artigianato, tutte attività sempre tenute in particolare considerazione. Essa, inoltre, non trascura nessun'altra impresa commerciale e industriale ed a tale scopo ha migliorato i suoi servizi per adeguarli a tutte le esigenze della crescente clientela.

Per la prima volta la Banca fu chiamata a partecipare al finanziamento di uno degli ammassi agrari, in proprio ed in rappresentanza delle altre sei Banche Popolari del Friuli, con le quali ha concluso preventivi accordi.

Il gruppo delle Banche Popolari friulane conta un Patrimonio complessivo di circa L. 7.500.000, raccoglie Depositi per altre 60 milioni di lire e può portare nell'esecuzione del finanziamento ammassi e relativi pagamenti (oltre le abbondanti disponibilità liquide) anche l'antica conoscenza dell'ambiente e l'organizzazione dei propri uffici stabiliti in 12 località rurali e nel capoluogo. Trattandosi di aziende *cooperative* di credito, queste Banche hanno, inoltre, titoli particolari per partecipare alle operazioni *corporative* degli ammassi. Esse sperano perciò in un più equo accoglimento dei loro desideri nell'anno in corso.

* * *

L'Utile netto della Banca nel 1940 è superiore al passato e permette di distribuire il massimo dividendo consentito dalle recenti disposizioni di Legge, cioè L. 2.60 per azione, pari al 10.40 per cento sul valore nominale.

Dopo un elogio al personale e particolarmente al Direttore dott. Attilio Petri, la relazione, accolta dagli applausi dell'assemblea, chiude rivolgendo un pensiero commosso e plaudente alle gloriose Forze Armate che combattono su tutti i fronti, portante ovunque la certezza di vittoria che anima tutto il popolo.

Il dott. Mauro, Presidente del Collegio Sindacale conferma l'esposizione del Consiglio sull'andamento favorevole dell'esercizio 1940 e dà atto della perfetta regolarità delle operazioni.

L'assemblea ha approvato con plauso le relazioni ed il Bilancio. Si è poi proceduto alla nomina delle seguenti cariche sociali:

Consiglieri: Larocca comm. rag. Nicola, Pantarotto Luigi e Zagato avv. cav. Gino.

Probiviri effettivi: Cavarzerani dott. comm. Antonio, Chiussi avv. Aleardo e Livi avv. Mario; *Probiviri supplenti:* Omet cav. Ugo e Tonini Angelo; *Sindaci supplenti:* Dal Dan dott. prof. Mario e Pitassi avv. Luciano.

Durante lo svolgimento dell'assemblea gli uffici erano aperti per raccogliere le sottoscrizioni ai nuovi Buoni del Tesoro 1950 fatta dai soci e dagli amministratori.

CRONACA DI PORDENONE

Il radio-rapporto del Pubblico impiego

Alle ore 9.30 di domenica, nella sala maggiore del palazzo del Comune si è svolto il radiorapporto degli inscritti all'Associazione fascista del Pubblico Impiego. Alla riunione è intervenuto lo squadrista prof. Amerigo Cerea, in rappresentanza del Federale, con l'addetto alla Segreteria politica ed il Fiduciario dell'associazione per la nostra città. Dopo il saluto al Duce il camerata Cerea ha posto in rilievo i compiti e l'attività svolta dall'Associazione nella nostra provincia, incitando i presenti a dar nell'attuale momento la loro incondizionata adesione al Regime, inspirata da una profonda solidarietà verso i nostri eroici combattenti. Alle 9.45 è stata ascoltata l'incitatrice parola del Fiduciario nazionale trasmessa dalle Stazioni dell'Eiar, che ha destato vivo entusiamo. La riunione si è conclusa con un rinnovato saluto al Duce.

L'asso Mario Visintini

in uno scritto di un ufficiale pordenonese

E' stata appresa con sentimenti di fierezza e di cordoglio anche nella nostra città che si onora di tradizioni aeronautiche risalenti ai primordi del volo e che nella grande guerra fu trampolino di partenza per tante audaci imprese, la notizia della gloriosa morte in A.O.I. del capitano Mario Visintini, l'asso delle diciassette vittorie aeree.

In questa luttuosa circostanza, riteniamo di rendere un nuovo tributo di omaggio alla memoria dell'Eroe, pubblicando quando di lui scriveva giusto un mese fa, il 18 gennaio, un suo collega, il tenente pordenonese Giovanni Adami di Cornello, pure ufficiale dell'Aeronautica in A.O.I.:

« Visintini è dei nostri ed è mio ottimo amico. E' il vero spauracchio africano della R.A.F. Giovane calmo, sereno, a vederlo non direstì che è a lui che gli inglesi devono la perdita di una quindicina di velivoli.... Certo che l'episodio di cui le cronache hanno parlato è stato qualche cosa che non si può descrivere. E lui ce lo raccontava con calma come se fosse cosa d'ordinaria amministrazione. Visintin è un eroe: semplice e modesto e per questo valoroso».

Quando la radio quella sera parlò di lui, era con noi, cercò di andarsene, ma afferrato da mani robuste fu festeggiato con commosso cameratismo, più di quando era tornato dall'epica impresa....».

L'ottima riuscita dei « Ludi Juveniles »

Nella mattinata di domenica si sono svolte alla sede del R. Liceo Scientifico, le prove locali dei Ludi Juveniles della cultura e dell'arte per l'anno XIX ai quali hanno partecipato in numeroso stuolo gli organizzati delle Scuole cittadine di ogni ordine e grado, scelti in precedenza per ogni classe ed istituto attraverso una severa selezione, e divisi in balilla, piccole italiane, avanguardisti, giovani italiane, giovani fascisti e giovani fasciste.

Le varie prove sul programma in precedenza fissato dalle superiori gerarchie della GIL, iniziatesi con il saluto al Duce e con opportune parole di illustrazione degli alti scopi educativi e patriottici che si prefiggono i Ludi, si sono svolte in una atmosfera di fervore e di simpatica comprensione da parte della bella accolta della gioventù studiosa pordenonese

La Commissione direttiva dei Ludi, costituita dal vice comandante della GIL, che la presiedeva, dalla comandante dei reparti femminili e dal fiduciario della Sottosezione dell'I.N.C.F., aveva provveduto alla costituzione di varie sottocommissioni incaricate di presiedere i vari gruppi dei partecipanti.

Daremo domani i nomi degli organizzati riusciti vincitori delle prove.

Soci della G.I.L.

Al locale Comando G.I.L. di Fascio sono già pervenute le seguenti adesioni: cav. Francesco Asquini, socio perpetuo; Arcangelo Pavan e Giovanni Giovanetti soci temporanei. Siamo certi che l'esempio di detti camerati verrà seguito da altri cittadini per contribuire al potenziamento dell'Organizzazione, particolarmente cara al grande cuore del Duce.

Affermazione di una Giovane fascista

La Giovane fascista del locale Comando, Maria Marzotto, partecipante ai Prelittoriali provinciali del lavoro si è classificata al primo posto nella gara della casa operaia.

Alla refezione scolastica

Con significativo gesto di simpatico cameratismo, e a seguito di una precedente offerta già segnalata, altri ufficiali, sottufficiali e cavalleggeri del Reggimento Saluzzo hanno elargito la somma di lire 35.40 per altrettante razioni per i bimbi del popolo che beneficiano della refezione scolastica.

Prenotazione seme bachi

L'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Pordenone comunica che fino al giorno 20 marzo p. v. sono aperte le prenotazioni di seme-bachi per la campagna bacologica 1941.

Tutti gli agricoltori, residenti nella zona territoriale di competenza dell'Essiccatoio, che producono bozzoli, hanno l'obbligo di prenotare il loro fabbisogno di seme-bachi allo Essiccatoio stesso. I soci effettivi dell'Essiccatoio hanno tale obbligo anche se residenti fuori della zona territoriale di competenza dell'Essiccatoio. Le prenotazioni devono essere fatte all'Ufficio di Segreteria dell'Essiccatoio in Pordenone, viale Umberto I, 13 a. Per maggior comodità degli agricoltori residenti in Comuni distanti da Pordenone, le prenotazioni possono essere fatte, attraverso i seguenti appositi incaricati:

Pel *Comune di Aviano:* Consorzio Agrario filiale Aviano; pel *Comune di Roveredo in Piano:* Latteria Sociale di Roveredo; *per S. Martino e S. Leonardo di Montereale:* Coop. di Consumo di S. Martino; pel *Comune di S. Quirino:* Latteria Sociale di S. Quirino; pel *Comune di Cordenons:* Consorzio Agrario, filiale di Cordenons; pel *Comune di Zoppola:* Cooperativa di Consumo di Zoppola; pel *Comune di Fiume Veneto;* co. Ferdinando di Colloredo-Mels di Bannia; pel *Comune di Pasiano:* Consorzio Agrario filiale di Pasiano; per il *Comune di Prata:* Marzin Domenico per parrocchia di Prata Vicinale e Rondover; Pulatti Domenico per la parrocchia di Pula e Oreste Dus per la parrocchia di Ghirano; per *Tiezzo di Azzano X:* Sam Eugenio.

All'atto della prenotazione dovrà essere dichiarato il numero dei gelsi posseduti dall'allevatore. La bolletta di prenotazione deve essere conservata con la massima cura, perchè va poi presentata alla Camera di incubazione pel ritiro dei bacolini ed al Centro di ammasso per la consegna dei bozzoli.

La sagra di S. Valentino avversata dal maltempo

Facendo un'eccezione alla tradizione che ha quasi sempre visto ritornare allietata da un bel sole di febbraio, la popolare « sagra » pordenonese di San Valentino di quest'anno si è iniziata domenica con un denso nebbione tramutatosi ben presto in una pioggia fredda ed insistente. Così alla festività ha mancato la consueta animata cornice di popolo e la variopinta rassegna dei banchi dei venditori di frutta e di giocattoli lungo la via che conduce all'oratorio. In quest'ultimo però, gremito dagli abitanti del rione di borgo Colonna, sono state celebrate egualmente le funzioni in onore del Santo: il mattino, alle 10.40, il parroco di San Giorgio, mons. Coromer, ha officiato la Messa solenne e tenuto il discorso di circostanza, ed al pomeriggio i Vesperi impartendo al termine la benedizione con la reliquia, mentre le campanelle spandevano tutt'intorno i loro gai rintocchi.

Questa sera « Cin-ci-la »

Questa sera avrà dunque luogo la prima, attesa recita della Primaria Compagnia operettistica diretta da Gondrano Trucchi «R. o. s. e. s. N. 1» con la sempre bella e sbrigliata operetta di Lombardo e Ranzato « Cin - ci - là » che verrà data in una speciale interpretazione della Compagnia la quale dispone, oltre che di eletti artisti come Gondrano ed Oreste Trucchi, Elsa Carmi, La Ribelle, Tito Quarenghi, e Gino Gini, anche di... 32 gambe eleganti e dinamiche, nonchè internazionali, del corpo di ballo.

Dirigerà l'orchestra il cav. Arnaldo Fontana.

Sullo schermo del « Roma »

« Sotto le stelle » è il suggestivo titolo del film, di assoluta novità per Pordenone, che si proietta questa sera, martedì 18, al supercinema « Roma ».

Manovale travolto da una balla di cotone

Colpito di un grave infortunio è stato ieri mattina il manovale Adriano Forniz fu Angelo, quarantenne dimorante in via Udine alle dipendenze dell'impresa Carlo Raffin. Mentre all'ingresso della Filatura di Torre del Cotonificio Veneziano stava eseguendo un lavoro, veniva investito e gettato a terra da una grossa balla di cotone improvvisamente staccatasi da un carro che transitava in quel mentre. Il poveretto subito soccorso, è stato trasportato all'Ospedale Civile dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura bimalleolare della gamba sinistra ed una grave contusione toracica. E' stato ricoverato in corsia e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Tre biciclette involate

I furti di biciclette sono all'ordine del giorno. Tre sono stati gli appiedati in questi ultimi giorni: il cinquantatreenne Celeste Sfreddo di Giuseppe, dimorante in via Molinari, che aveva momentaneamente lasciata la bicicletta all'esterno della farmacia Verol in corso Vittorio Emanuele; la sedicenne Carmen Quattrin fu Pietro da Ovoledo di Zoppola, la quale recatasi di primo mattino alla Messa nella arcipretale di Zoppola, aveva depositata seguendo la consuetudine di molti abitanti del luogo, la bicicletta in un portico attiguo alla casa dell'agricoltore Davino Fregona, situata poco lontano dal tempio. Quando uscì, il velocipede era sparito. Infine il terzo «appiedato» è il 34.enne Giuseppe Pilot fu Eugenio, dimorante a Torre, in via Stradelle, il quale recatosi in compagnia di alcuni amici in un'osteria in via Oriani, lasciava incustodita la bicicletta all'esterno del locale. Anche questo velocipede, valutato cinquecento lire, misteriosamente sparì nel breve giro di una mezz'oretta.

L'infortunio di una piccina

Trastullandosi nella stalla adiacente l'abitazione, nella borgata di Campagna, a Maniago, la piccina Rina Cimarosti di Ferdinando, di un anno e mezzo, afferrava inconsciamente per la lama un affilato coltello ch'era stato posto momentaneamente a terra, producendosi così una larga ferita da taglio alla mano sinistra. All'Ospedale di Pordenone è stata giudicata guaribile in venti giorni.

Infortuni sul lavoro

Lavorando alla pialla meccanica, il falegname Gennaro Presotto fu Sebastiano, trentacinquenne di via Selvatico, alle dipendenze dell'industria per la lavorazione del legno Antonio Zanette, si feriva al polpastrello delle dita medio ed anulare della mano sinistra. Ne avrà per dieci giorni.

— Nella locale Fonderia Industriale Pordenonese, lavorando alla mola smeriglio, l'apprendista Dino Sellan di Giuseppe, di 15 anni, urtava con la mano sinistra contro la macchina in movimento, riportando una vasta abrasione al lato dorsale ed al dito mignolo E stato giudicato guaribile in un paio di settimane.

— Pure alla Fonderia Industriale, trasportando dei tubi di ferro, l'operaio quindicenne Paolino Rosolen di Alvise, da Porcia, rimaneva preso con il dito medio della mano destra, tra i tubi stessi. Da una ferita di schiacciamento, guarirà in sei giorni.

CORDENONS

Il rapporto del Fascio

Imponente adunata quella che si è vista domenica a Cordenons per il rapporto del Fascio di Combattimento. E' intervenuto in rappresentanza del Federale il componente del Direttorio federale prof. Federico Davide Ragni che, dopo aver visitata la sede, dove erano ad attenderlo l'Ispettore Federale, il Commissario del Fascio di Pordenone con il vice comandante della GIL, ed il vice Segretario del Fascio di Cordenons con tutte le gerarchie locali, si è portato nella vicina sala del Dopolavoro, gremita di Camicie nere e di popolo. Dopo il saluto al Duce, il prof. Ragni ha dato la parola al Vice segretario reggente del Fascio che ha fatto una dettagliata ed esauriente relazione sull'attività svolta in tutti i settori.

Quindi il rappresentante del Federale ha recato il cameratesco saluto del Capo del Fascismo friulano rivolgendo un elogio alle gerarchie di Cordenons per la fattiva opera compiuta con comprensione e disciplina al servizio della Rivoluzione.

Il gerarca ha illustrato l'alto significato della guerra che noi combattiamo accanto all'amica ed alleata Germania, affermandosi sicuro che i combattenti in grigioverde ed in Camicie nere, nel nome dei gloriosi camerati che si immolarono sulla via del sacrificio recheranno oltre le vittoriose insegne della Patria imperiale.

Le belle e fervide parole del rappresentante del Federale sono state accolte con vivo entusiasmo, ed hanno dato luogo ad una fervida manifestazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Alla fine del rapporto, come significativa conclusione di esso, il camerata Ragni seguito da tutte le gerarchie si è recato a deporre un omaggio di fiori al monumento ai Caduti in guerra.

PASIANO DI PORD.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto co. dott. Paolo Querini hanno versato all'E.C.A.: contessa Anna Maria Querini L. 1000; Amministrazione co. Querini L. 1000; ing. Eugenio Marsiglio L. 100; co. Alvise Gozzi L. 100; Dipendenti Amm.ne Querini L. 200; Fratelli Flora lire 100; famiglia Galvani L. 100. La presidenza vivamente ringrazia.

S. Vito al Tagliamento

Il radio-rapporto del Pubblico impiego

Domenica scorsa alla Casa del Fascio è stato ascoltato il radiorapporto tenuto dal Presidente dell'Associazione nazionale Pubblico impiego. Numerosi gli associati con a capo il fiduciario di Sanvito cav. Giuseppe Pellegrini. Era pure presente il segretario del Fascio unitamente ad altri gerarchi locali.

Norme sull'oscuramento

Il V. Prefetto della Provincia, a modifica delle precedenti disposizioni, ha disposto che venga osservato il seguente orario per l'oscuramento:

Dal 16 febbraio corr. al 31 marzo p. v.: Inizio alle ore 20. Cessazione ore 6.30.

CASARSA

Riunione di cooperatori

Sabato scorso, alle ore 18.30, presenti le gerarchie del Comune, nella sala «Ai Tortiglioni» tutti gli amministratori e molti soci degli Enti Cooperativi del Comune: Cantina Sociale «Destra Tagliamento», Cooperativa di Consumo, Latteria Sociale e Forni Rurali Cooperativi di Casarsa e S. Giovanni e Società Operaia, ascoltarono con vivo interesse il rapporto Nazionale della Cooperazione Fascista tenuto alla radio dal Presidente dell'Ente, cons. naz. avv. Giovanni Fabbrici.

Promozione militare

Con recente Decreto Ministeriale, il veterinario Consorziale dott. Giovanni Berlese è stato promosso al grado di maggiore Veterinario nella riserva. Congratulazioni.

S a c i l e

Facilitazioni di viaggio

per i congiunti di militari feriti o deceduti

Come già altre volte reso noto, i congiunti dei militari feriti o deceduti che intendano visitare i loro cari, hanno diritto a fruire delle seguenti facilitazioni di viaggio: gli indigenti possono effettuare il viaggio di andata e ritorno gratuitamente; i non indigenti hanno diritto alla riduzione del 50 per cento sui biglietti ordinari.

Per ottenere i documenti necessari e per tutti i chiarimenti i predetti congiunti devono rivolgersi ai podestà dei Comuni o alle Stazioni dell'Arma dei CC. RR.

Imposta sull'entrata

L'Ufficio del Registro ricorda ai commercianti al dettaglio di uova, pollame, conigli e cacciagione che l'imposta generale sull'entrata per il commercio dei detti prodotti è in quota fissa.

La quota fissa d'imposta dovuta a norma del precedente articolo è determinata come segue:

1) Uova: per ogni dozzina L. 0.20; 2) pollami: peso vivo al kg. lire 0.30, peso morto al Kg. L. 0.35; 3) conigli: peso vivo al Kg. L. 0.15, peso morto al Kg. L. 0.25; 4) cacciagione: comune al Kg. L. 0.25, scelta e cioè: fagiani, faraone, pernici, quaglie e starne al Kg. L. 0.50.

L'imposta stessa deve essere corrisposta in base ad apposito registro o libretto, preventivamente vidimato dall'Ufficio del Registro, sul quale giornalmente devono essere annotati i quantitativi delle merci acquistate, distintamente per ciascuna delle categorie di cui sopra indicanti le generalità ed il domicilio dei venditori

Inoltre tutti i commercianti che hanno il reddito di R. M. variato o in contestazione o che nell'anno 1940 hanno presentato la denuncia agli effetti dell'abbonamento della imposta sull'entrate, discriminando il loro reddito di R. M., devono compilare e presentare all'Ufficio del Registro competente la denuncia entro e non oltre il 20 corrente.

FONTANAFREDDA

Il radio-rapporto del pubblico impiego

Domenica alle ore 9.45 si sono riuniti alla asa del Fascio gli iscritti alla associazione fascista del Pubblico impiego per ascoltare il radiorapporto tenuto dal Fiduciario nazionale.

Riunione capi settore e capi nucleo

Domenica scorsa il Segretario del Fascio ha chiamato a rapporto tutti i Capi settore ed i Capi nucleo. Dopo il saluto al Duce, il gerarca ha consegnato ai capi settore le tessere dell'anno XIX perchè vengano distribuite ai titolari. Quindi, dopo poche parole atte ad intensificare l'opera dei fascisti in tutti i campi, ha raccomandato in modo particolare di fare qualsiasi sforzo per tenere al corrente il popolo della verità, libera da ogni esagerazione o dalle relative aggiunte che qualche incosciente potesse fare alle precise notizie che i nostri quotidiani e la nostra Radio vanno comunicando scrupolosamente giorno per giorno Dopo un momento di raccoglimento alla memoria dell'alpino Fioravante Dotta, primo caduto della attuale guerra, il Segretario Politico ha ordinato il saluto al Duce

Il sabato fascista

Il Comandante della G.I.L. ricorda a tutti gli organizzati l'obbligo di frequentare la istruzione del Sabato fascista. I genitori sono tenuti ad interessarsi perchè i figli adempiano con scrupolo a questo loro preciso dovere. A carico degli inosservanti saranno presi severi provvedimenti

L' esito dei « Ludi Iuveniles »

Conformemente alle disposizioni federali, sabato scorso nella sala delle riunioni della Casa del Fascio, hanno avuto svolgimento le gare scritte dei « Ludi Juveniles » dell'anno XIX. Il Comandante della G.I.L., dopo aver dato il saluto al Duce, ha brevemente illustrato il significato della gara. Subito dopo la Comandante dei reparti femminili ha aperto la busta contenente i temi ed ha proceduto alla regolare lettura ed illustrazione. Terminate le prove scritte, i partecipanti hanno sostenuto l'esame orale sugli argomenti prestabiliti dal Comando Federale.

Nel pomeriggio si è riunita la commissione esaminatrice presieduta dal Comandante della G.I.L. e composta dal Vice Comandante, dalla Comandante dei reparti femminili e dal Capo Sezione Cultura e propaganda, la quale ha attentamente esaminato i componenti ed ha dichiarati primi, tenuto conto anche delle prove orali, i seguenti organizzati: Balilla Andrea Spagnol e Piccola Italiana Dina Lampol per il tema scritto; Avanguardista Claudi Manis per il disegno

I componenti la commissione hanno notato con soddisfazione lo entusiasmo e la passione dimostrata dagli organizzati sia nelle prove scritte che in quelle orali.

CASSACCO

Il radio-rapporto

In occasione del radiorapporto delle Cooperative e delle Mutue, il Vice Presidente della latteria di Montegnacco, il solerte camerata Egidio Zannini, ha adunato tutti gli agricoltori della Zona che sono accorsi nella locale latteria dove era installato un apparecchio radio che permise l'audizione perfetta del radiorapporto.

Prima della trasmissione, il camerata Zannini ha brevemente illustrato le finalità dell'adunata. La cerimonia al termine del radiodiscorso si è sciolta inneggiando al Duce ed alla vittoria delle nostre armi.

Assemblea della latteria

Alla presenza delle autorità locali si è adunata l'assemblea generale annuale della latteria alla quale hanno partecipato tutti i soci presenti.

E' stata fatta un'ampia relazione sull'attività svolta durante l'anno 1940 ed è stato approvato il relativo bilancio consuntivo. Furono approvate varie mozioni tra le quali quella di offrire alla patria del metallo ferroso giacente in latteria e non utilizzabile.

VENZONE

Rapporto annuale del Fascio coll'intervento del Vice Federale

Ricevuto dall'Ispettore Federale reggente, presenti gli squadristi e tutte le autorità militari, civili e religiose, il Vice Federale Zanello è giunto, salutato dallo squillo di attenti, alle 10.30 di domenica a Venzone, dove la popolazione al completo si era adunata sotto la Loggia municipale per presenziare all'importante riunione.

Aperto il rapporto col saluto al Duce ordinato dal Vice Federale, il Commissario del Fascio svolge la sua relazione illustrando ampliamente quella che era stata l'attività e l'opera compiuta per il passato ed enunciando propositi e schemi per il futuro.

La folla attentissima ascolta quindi la parola del Vice Federale il quale, portato il saluto del Federale al forte popolo di Venzone, esprime ai gerarchi locali il suo compiacimento per la bella riuscita della riunione, illustra lo spirito e il significato del momento storico che la Nazione attraversa e traccia, in riferimento alla relazione del Commissario del Fascio, le direttive da seguire per l'attuazione di tutte le disposizioni che provengono dalle Gerarchie centrali.

Conclude invitando tutti ad attenersi come e più che per il passato alla perentoria osservanza di consenso di vigorosa disciplina e fervida devozione che stringe tutti gli italiani in un formidabile blocco intorno al Duce, per essere degni del sacrificio di coloro che combattono e danno la loro giovinezza perchè la Patria fascista assurga a quella vittoria che è certa e dalla quale il popolo italiano trarrà gli elementi vitali per il suo imperiale avvenire.

Deposta una corona di alloro ai piedi della lapide che ricorda l'olocausto del Caduto fascista Alfredo Giorgini, il gerarca alla testa della colonna che raccoglie le autorità, le organizzazioni ed i cittadini, si reca a rendere devoto omaggio ai Caduti della grande guerra, deponendo, ai piedi della lapide che li eterna, una corona d'alloro.

Chiuso il rapporto col saluto al Duce, il Vice Federale s'intrattiene colle gerarchie del luogo interessandosi dei casi particolari inerenti alla attività singola dei gerarchi, del Fascio femminile e delle organizzazioni giovanili, quindi riceve fascisti e pubblico.

Il rapporto del Fascio di Chiusaforte

coll'intervento del Federale e del Vice Federale

Alle 15.30 di domenica quando ha inizio il rapporto annuale del Fascio di Chiusaforte, il salone del Dopolavoro è stipato di folla attenta e silenziosa. Sono presenti tutte le autorità civili, politiche, militari ed ecclesiastiche e le personalità del luogo.

Al suo arrivo il Vice Federale, ricevuto dal componente il Direttorio Federale Schiavi e dall'Ispettore di Zona, ordina il saluto al Duce e dà inizio al rapporto. Il Segretario del Fascio rievoca fra la commossa attenzione dell'uditorio la figura di un camerata che fu Giovane Fascista, Caduto sul fronte greco - albanese e quindi rivolge la sua relazione sull'opera svolta dal Fascio di Chiusaforte, esponendo infine i propomenti sull'attività futura, ispirati alle necessità contingenti del luogo inserito nel complesso vitale del meccanismo della Nazione. Mentre il Vice Federale esprime il suo compiacimento al Segretario del Fascio, giunge, in visita tanto più gradita quanto inattesa, il Federale che al suo ingresso nella sala viene accolto dal canto di «Giovinezza».

Il Vice Federale richiama quindi l'attenzione dell'uditorio sull'attuale momento storico e sulla necessità perentoria della più rigida e devota disciplina agli ordini del Duce nel fiero proposito di rendersi sempre più degni del sacrificio eroico di coloro che combattono e dei luminosi immancabili destini dell'Italia imperiale.

Il rapporto è chiuso da una breve illustrazione del Federale sulle direttive da seguirsi e dal saluto al Duce, al quale fanno riscontro le acclamazioni entusiastiche di tutti gli intervenuti.

A questo punto si forma una colonna che con alla testa i gerarchi e le organizzazioni giovanili si reca a deporre una corona di fiori innanzi alla lapide dei Caduti. Indi i gerarchi ricevono nella sede del Fascio fascisti e pubblico.

Il Federale, infine, prima di lasciare Chiusaforte, riunisce i gerarchi locali, dando loro precise direttive sull'attività da svolgere con particolare riferimento a quella che riguarda le organizzazioni capillari del Partito.

MOGGIO UDINESE

Daniele Locatelli : presente !



Il Tenente Daniele Locatelli di Giuseppe e di Parusatti Lucia, della classe 1913, è gloriosamente caduto sul campo dell'onore in Albania, il 30 dicembre 1940.

Aveva compiuto gli studi di perito presso l'Istituto Tecnico « A. Zanon » di Udine; quindi nel 1934 entrava all'Accademia Militare di Modena, da cui usciva col grado di Sottotenente di Fanteria in S.P.E. Passato nei reparti alpini, il 9 aprile 1939, sbarcava, con il corpo di spedizione, in Albania, dove rimaneva ininterrottamente fino all'inizio delle ostilità con la Grecia, coprendo il grado di Tenente dall'ottobre 1939.

Dopo essere stato decorato negli ultimi fatti d'arme di Medaglia di bronzo al valor militare, e dopo essere stato proposto per la medaglia d'argento, immolava gloriosamente la vita per la Patria.

Fu giovane esuberante e coraggioso, apprezzato dagli amici per la bontà dell'animo, dotato di sensibile amore per la famiglia e di entusiastico amore per la Patria, che servì fedelmente e in silenzio dal giorno in cui entrò a far parte delle Forze Armate a quello del supremo sacrificio.

La dolorosa notizia della morte dell'unico figlio venne comunicata dalle locali autorità alla famiglia, cui la popolazione tutta del Comune esterna vivissime condoglianze.

Daniele Locatelli: Presente!

S. Daniele

Ladro di biciclette arrestato

I carabinieri hanno tratto in arresto certo Antonio Cedolin da Pielungo il quale deve rispondere di furto di bicicletta in danno del ricevitore del dazio di Pinzano.

La bicicletta era stata pegnorata al locale «Monte di pegni» e la polizza venduta ad un oste di Buia.

Il Cedolin è stato tradotto in carcere e denunciato per furto all'autorità giudiziaria.

L'infortunio di una albergatrice

L'albergatrice Anna Bellini di Antonio, di 36 anni, da Anduins, è stata ricoverata nell'ospedale. Ivi il primario chirurgo, dott. Penasa, le ha riscontrato una ferita di arma da fuoco al fianco sinistro non penetrante in cavità.

La Bellini ha riferito di essere stata ferita accidentalmente da un cliente.

MARTIGNACCO

Rapporto dell' Ispettore di Zona

Nella casa della Gil si è svolto domenica il rapporto tenuto dello Ispettore di zona cav. Bastianutti che è stato aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Prima del rapporto il gerarca ha insediato il nuovo Direttorio.

PALAZZOLO

Cronaca mesta

Ha destato nella popolazione sincero dolore la notizia della improvvisa scomparsa del cav. nob. Luigi Ferracini e di suo figlio Teodoro avvenuta nello stesso giorno all'ospedale di Padova.

Il cav. Luigi e suo figlio hanno abitato per diversi anni a Palazzolo dove il padre era proprietario di terreni.

Qui gli scomparsi si erano fatti molti amici ed erano da tutti benvoluti e stimati per la loro affabilità e bontà.

Il cav. Ferracini era ufficiale dell'Esercito, fascista fervente, proveniva da S. Maria di Sala dove aveva ricoperto diverse cariche politiche. Aveva 60 anni, il figlio ne aveva appena 20.

Alla famiglia e specialmente alla figlia signorina Emma esprimiamo le nostre sincere condoglianze.

Cividale

Il radio-rapporto del Pubblico impiego

Domenica, convocati dal Capo-Gruppo, si sono riuniti nella Casa del Littorio tutti gli iscritti all'Associazione del Pubblico Impiego per ascoltare il rapporto radiodiffuso del fiduciario Nazionale cons. naz. Aldo Bevini, presenti il Podestà ed il Segretario del Fascio.

Prima dell'audizione radiofonica, il Segretario del Fascio ha intrattenuti gli inscritti sui problemi di indole generale interessanti l'Associazione e sui doveri che incombono nell'attuale stato di emergenza per assecondare l'opera del Regime nell'arduo cimento in cui è impegnata la Nazione, per affrettare la vittoria finale che non può mancare. La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Riunione di cooperatori

Numeroso è riuscito sabato sera, alla Casa del Littorio il raduno dei Cooperatori per l'audizione del radio discorso tenuto dal Presidente dell'Ente, cons. naz. avv. Giovanni Fabbrici.

Presenziavano al convegno il rappresentante del Podestà, gli Ispettori Federali di Zona, il Segretario del Fascio, i vice Presidenti locali.

Il radiorapporto, iniziato e chiuso col saluto al Duce, è stata preceduta una breve conversazione del camerata Caneva, Direttore dello Essiccatoio Cooperativo Bozzoli, rivolta in ispecie ai soci bachicoltori, incitandoli ad incrementare la produzione dei bozzoli, fonte di ricchezza per la nostra Nazione.

I premiati per la festa degli alberi

Nell'elenco Nazionale dei premi assegnati agli organizzatori della Festa degli Alberi, per l'anno scolastico 1938-1939, testè pubblicato dal Comitato Nazionale: medaglia speciale d'argento del Ministero dell'Educazione Nazionale: Al direttore didattico del Circolo di Cividale, Antonio Rieppi; al direttore didattico del Circolo di Faedis, Maurilio Ottochian. Medaglia di bronzo del Comitato Nazionale Forestale al Corpo Insegnanti di Faedis; Diplomi di benemerenza ai Comuni di Cividale, Attimis, Remanzacco, Povoletto ed ai Comandi locali della Milizia Forestale di Cividale, Faedis e Attimis.

Diploma di benemerenza agli Insegnanti di Cividale, Attimis, Moimacco, Povoletto e Torreano.

Affermazione di una massaia rurale

La massaia rurale Maria Di Gaspero di questa Sezione partecipante ai Prelittoriali femminili del Lavoro Provinciali è riuscita prima in graduatoria nella gara agricola di orticoltura e che la massaia rurale Vilma Scarbolo si è classificata prima nella gara di coniglicoltura.

Alle brave massaie le nostre vivissime congratulazioni.

PULFERO

Pro Befana del soldato

Elenco delle offerte pervenute al Dopolavoro frazionale di Mersino: Giacomo Iuretig L. 1, Giacomo Iuretig di Mattia 2, Giuseppe Marsen 1, Agostina Franz Zorza 1, Giacomo Coren 1, Giuseppe Zorza 1, Santina Fantig 1, Antonia Iuretig 1, Natalia Iuretig 2, Faustino Gorenscah 2, Alessandro Ierep 2, Antonia Petricig 2, Mario Marsen 2, Gildo Iuretig 2, Giovanni Marsen 10, Eugenio Iuretig 1, Olga Marsen 1, Lino Codernon 1, Valentino Marsen 1, Luigi Zorza 1, Giovanni Marsen 1, Emilio Iuretig 1, Paolo Iuretig 1, Ernesto Iuretig 2, Luigi Iuretig 1, Antonio Iuretig 1, Antonio Marsen 1, Felicita Gorenscach 1, Michele Iuretig 1, Celeste Iuretig 1, Pierina Iuretig 1, Maria Birtig 1, Antonia Cucovaz 1, Angela Batistig 2, Giuseppe Iuretig 2, Onelia Iuretig 1, Arsilio Marsen 1, Maria Birtig 1, Mattia Iuretig 1, Gisella Iuretig 5, Giuseppina Batistig 1, Livia Clavaro di Antonio 1, Agostino Manzini 5, Bernarda Puller 5.

FAEDIS

Ottavio Grando : presente !



Il 31 dicembre 1940 a Topolanit — fronte greco-albanese — è caduto combattendo il fante Ottavio Grando di Laerte della classe 1920. La dolorosa notizia, non appena pervenuta dal Ministero della Guerra, è stata comunicata ai parenti dalle autorità locali con le espressioni del più vivo cordoglio.

Alla famiglia del glorioso Caduto esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

Ottavio Grando: presente!

Palmanova

Rapporto ai commercianti

L'altro giorno il Presidente dei Commercianti cav. Gino Olivo ha tenuto rapporto ai commercianti del circondario di Palmanova impartendo loro istruzioni da seguire scrupolosamente durante il periodo di emergenza.

Alla riunione ha presenziato il Vice segretario del Fascio.

La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Tessera fascista

Il Segretario politico reggente invita i fascisti del Comune di Palmanova a ritirare le tessere per l'anno XI presso la sede del locale Fascio.

Gli interessati troveranno aperta la segreteria dalle ore 18 alle 19 di tutti i giorni feriali.

Riunione alla Casa dell'agricoltore

Il giorno 15 corr. alle ore 17.30 si sono riuniti nella «Casa dell'Agricoltore» i soci delle Cooperative di Palmanova e comuni limitrofi per ascoltare il rapporto radio-diffuso da Roma, tenuto dal Presidente dell'Ente Nazionale Italiano delle Cooperative, cons. naz. Giovanni Fabrici.

Prima che si iniziasse la radio audizione il Vice presidente dello Essiccatoio, camerata Giovanni Morelli de Rossi, ha porto il saluto del Presidente, attualmente richiamato, tenente colonnello dott. Costantino Scala ed ha esortato i numerosi convenuti a essere sempre meglio riuniti specialmente nel momento attuale.

Ha quindi preso la parola il camerata geom. Nilo De Nardi Vice segretario politico, intrattenendo gli intervenuti sull'argomento: «Resistere per la sicura vittoria».

Dopo la radio-audizione, seguita attentamente la riunione si è sciolto col saluto al Duce.

Visita della Commissione annonaria

La commissione annonaria, in giro di controllo, si è intrattenuta anche nella nostra città per tutto il pomeriggio di sabato scorso.

E' con vivo piacere che constatiamo che nei nostri negozi tutto sia stato trovato secondo le disposizioni vigenti di legge.

Abbonamenti all'I.N.C.F.

Alla sottosezione dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista sono pervenuti parecchi abbonamenti.

Mancano a tutt'oggi alcuni invitati che la sottosezione sollecita a sottoscriversi perchè gli abbonamenti si chiuderanno in questi giorni.

Riapertura dei bagni pubblici

I bagni pubblici all'Ospedale sono stati riaperti in data 16 corr.

I prezzi rimarranno invariati, si avverta però che i bagni in parola saranno aperti al pubblico soltanto nei giorni festivi.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Morte improvvisa

L'altra sera verso le ore 18, l'impiegato Eugenio Gortanutti usciva dallo studio del notaio dottor Recla dove era stato a sbrigare alcune pratiche. Giunto sulla porta di uscita in piazza Garibaldi il Gortanutti preso da malore si accasciava a terra. Raccolto da alcuni passanti il poveretto veniva trasportavo nella vicina farmacia Corbellini e di qui dopo le cure del caso veniva trasportato con una autovettura nella sua abitazione. Purtroppo appena giunto decedeva per paralisi cardiaca.

La notizia ha prodotto vivo cordoglio in tutta la città essendo lo scomparso cittadino e padre di famiglia esemplare.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

SOCCHIEVE

Nel Fascio

Il Segretario del Fascio ha tenuto rapporto ai gerarchi, intrattenendoli su argomenti di particolare importanza.

I « Ludi Juveniles »

Una centuria di nostri organizzati ha preso parte ai « Ludi Juveniles » della cultura e dell'arte.

Nomina

Con recente provvedimento è stata nominata segretaria di questo Fascio femminile la camerata Vincenzina Palmano.

Gli scolari ed i combattenti

Sotto la direzione del loro maestro gli alunni di IV e V classe delle scuole di Medils hanno iniziato una corrispondenza con i combattenti del luogo. La simpatica iniziativa è riuscita molto gradita e alcuni combattenti hanno risposto con parole piene di fierezza.

RAVASCLETTO

Arturo Morassi : presente!



E' giunta notizia che nel combattimento del 30 dicembre u. s. sul fronte greco-albanese è caduto valorosamente combattendo l'Alpino Arturo Morassi di Angelo.

Proveniente dalle file della GIL il Morassi era un giovane ben voluto ed un bravo lavoratore. Aveva sposato una sorella del Caduto fascista Giuseppe Da Pozzo della quale ebbe un bimbo.

Alla famiglia giungano le nostre affettuose condoglianze.

Arturo Morassi: presente!

Spilimbergo

Nel Fascio femminile

La Segretaria del Fascio femminile avverte le organizzate che per disposizioni superiori le operazioni di tesseramento saranno ultimate entro il 15 marzo prossimo venturo. Chi credesse di iscriversi lo faccia senza indugio.

Littoriali del lavoro

La sarta Maria Menegutti iscritta alla Sezione locale ha partecipato alle gare Provinciali dei Littoriali femminili del lavoro.

VITO D'ASIO

Domenico Cedolin : presente !

L'alpino Domenico Cedolin fu Antonio nato in Pielungo nel 1920, è caduto sul fronte greco-albanese il 14 gennaio u. s. E' il primo Caduto del comune nell'attuale guerra.

Venerdì scorso nel trigesimo della sua scomparsa nella chiesa parrocchiale di Pielungo, si sono svolte solenni onoranze in suffragio dell'estinto. La popolazione vi partecipò numerosa e commossa.

Vi presero parte anche rappresentanze delle autorità locali, le organizzazioni fasciste, la sezione Combattenti, l'A. C. parrocchiale, le Società Operaia e di Tiro a segno con i rispettivi labari e bandiere.

Il parroco disse brevi parole di ricordo dopo di che, davanti alla lapide dei Caduti della grande guerra, seguì l'appello fascista.

Alla mamma e ai fratelli esprimiamo le nostre condoglianze.

Nozze d'oro

Nei giorni scorsi, nell'intimità familiare, hanno celebrato le loro nozze d'oro i coniugi Leonardo Marcuzzi e Matilde Cedolin. Il signor Leonardo Marcuzzi, malgrado la sua età, è ancora un artista dello scalpello. Col suo lavoro ha onorato se stesso e la Patria soprattutto nelle lontane e lontanissime terre d'oltre frontiera: Austria, Germania, Boemia, Asia (Turchestan) e Russia ove per quattro anni consecutivi ha sapientemente collaborato alla meravigliosa artistica cupola del grande Museo nazionale di Mosca.

E' una delle tipiche figure sempre di ben saldo lavoratore della nostra montagna di cui purtroppo pochi ancora ce ne rimangono. Attualmente ricopre la carica di cassiere della nostra Società Operaia e di vice segretario di questa latteria.

Ai coniugi Marcuzzi auguri e congratulazioni.

Una donna ferita

con una rivoltella creduta scarica

Un grave incidente si è verificato in Anduins nel pomeriggio di sabato.

Nella casa del sig. Pietro Bellini, si erano adunati per sentire il Bollettino delle ore tredici, fra gli altri, il sig. Mario Gorza, ricevitore di questo Ufficio Dazio e capo ufficio amministrazione del Fascio locale, e il sig. Romolo Cotini assistente contrario della Ditta Mondelli. Terminata la trasmissione, tra i presenti si aperse una discussione sulle armi e quindi della bella pistola che il sig. Gorza mostrava ai presenti.

Mentre il proprietario mostrava al Colini l'arma dando spiegazioni sul funzionamento, ignari entrambi che era carica, improvvisamente partiva un colpo che feriva al fianco sinistro la signora Bellini.

L'infortunata è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di S. Daniele dal medico cav. Raffin.

Per fortuna le sue condizioni non destano apprensione.

Il Consiglio d'Amministrazione della S. A. "Il Popolo del Friuli,, ha il dolore di annunciare la morte del

Cav. GUIDO MAFFEI

già apprezzato direttore del giornale per lunghi anni.

Udine, 17 febbraio 1941 XIX.

La Direzione e la Redazione de Il Popolo del Friuli partecipano con profondo dolore la scomparsa del

Cav. GUIDO MAFFEI

che tutta la sua nobile austera vita dedicò alla Patria e al giornalismo con fede adamantina e con esemplare rettitudine.

Udine, 17 febbraio 1941 XIX.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Violenti attacchi aerei sull' isola inglese

Efficaci azioni dei bombardieri tedeschi in Cirenaica

Nuovi duri colpi inflitti alla navigazione commerciale britannica da formazioni aeree e subacquee

Le batterie di lunga portata continuano a martellare le coste sud - orientali dell'Inghilterra

BERLINO, 17.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Un sommergibile ha affondato naviglio mercantile nemico per 11 mila tonnellate. Un altro sommergibile, il quale come già annunciato ha sin qui colato a picco 20 mila tonnellate di navi britanniche, ha portato la cifra dei suoi affondamenti a 24 mila tonnellate di naviglio nemico.

Apparecchi da ricognizione hanno gravemente danneggiato mediante bombe un grande vapore commerciale navigante a nord di Great Yarmouth ed hanno affondato ad occidente dell'Irlanda una piccola nave mercantile.

Ieri sono stati condotti con successo diversi attacchi aerei contro aerodromi, accampamenti di truppe, impianti portuali, nonchè una fabbrica di armamenti dell'Inghilterra sud-orientale.

In un aerodromo sono stati distrutti al suolo a mezzo di bombe e con le armi di bordo diversi apparecchi. Bombe di grosso calibro hanno colpito impianti di caldaie e capannoni in una fabbrica di montaggio.

A settentrione di Peterhead, un piroscafo da carico nemico di 6000 tonnellate è affondato in pochi secondi dopo essere stato centrato da colpi in pieno. Con tale azione un nostro gruppo aereo operante contro la Gran Bretagna, ha distrutto complessivamente 150 mila tonnellate di naviglio nemico.

Le batterie di lunga portata dell'Esercito hanno preso sotto il tiro il 16 febbraio importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra sud - orientale.

Nella Cirenaica l'Aviazione tedesca ha distrutto numerosi autocarri e carri armati nemici, bombardando ed incendiando depositi di carburanti ed attendamenti.

Durante un'azione di nostri caccia contro l'isola di Malta, il nemico ha perduto in combattimento aereo tre apparecchi tipo «Hurricane».

Nell'ultima notte formazioni aeree tedesche hanno attaccato con successo concentramenti di truppe nella zona attorno a Bengasi.

Nel tentativo di sorvolare i territori occupati due apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimento aereo presso le coste della Manica. Nell'ultima notte non hanno avuto luogo incursioni aeree nemiche sul territorio germanico.

Una nave vedetta ha abbattuto un apparecchio nemico presso la costa fiamminga. L'artiglieria contraerea nel corso del giorno 15 febbraio ha fatto precipitare altri due apparecchi nemici sorvolanti le zone costiere, cosicchè le perdite inglesi registrate il 15 e il 16 febbraio, ammontano complessivamente a 18 apparecchi. 5 nostri aerei sono mancanti».

Dopo l'affondamento e l'incendio di sabato scorso di parecchie navi in prossimità delle coste orientali britanniche, ieri il traffico marittimo davanti ai porti inglesi del Mare del Nord era quasi insignificante. Gli aerei tedeschi che durante la giornata sorvolavano le coste inglesi, hanno potuto scorgere una sola nave e cioè un piroscafo mercantile di circa 6 mila tonnellate che venne immediatamente colpito con una bomba al centro.

Altri aerei puntarono su alcuni porti e bombardarono diversi docks e moli. Contro alcune navi ancorate nel porto di Great Yarmouth fu sparato con le armi di bordo.

A proposito dell'attacco compiuto da aerei tedeschi nella notte su domenica contro aerodromi britannici, si hanno alcuni particolari: in tutto furono 11 gli aeroporti bombardati tra Kingsley nella baia del Wosh ed il Tamigi.

Sull'aerodromo di Cambridge scoppiarono grossi incendi che si comunicavano pure ad un deposito di munizioni. Ne seguì tutta una serie di esplosioni che furono potute osservare dagli stessi aerei quando erano già molto lontani durante il volo di ritorno alle basi.

Sull'aerodromo di Debaen furono pure provocate numerose esplosioni e fu distrutto un aereo a terra. Sull'aeroporto di Millenhall furono fatti scoppiare alcuni grossi incendi che si potevano scorgere dalle coste. Il fuoco che era scoppiato in 12 punti diversi si allargò ed investì anche i ricoveri per la truppa. Due aerei nemici al suolo sono pure andati in fiamme.

Una pubblicazione ufficiale britannica in merito alle perdite di apparecchi durante la settimana conclusasi col 15 febbraio, affermava che mentre l'aviazione inglese avrebbe perduto 24 aerei, quella tedesca ne avrebbe perduti 11.

Tali cifre, si commenta in questi circoli competenti meritano una precisazione, e cioè le perdite britanniche ammontano almeno a tre volte tanto, vale a dire ben 69 apparecchi, mentre quelle tedesche si limitano solo a 10 apparecchi, come è stato annunciato a suo tempo dal Bollettino del Comando Supremo germanico.

Le *Münchener Neueste Nachrichten* rilevano che negli ultimi due giorni, come risulta dalle stesse notizie da fonte inglese, l'attività aerea tedesca sull'Inghilterra è notevolmente aumentata. «*Questo fatto* — osserva il giornale — *ha presto stroncato la diffusione in Inghilterra delle ridicole false affermazioni secondo le quali l'Arma aerea tedesca in seguito all'impiego di forti contingenti nel Mediterraneo ed eventualmente anche in altre zone, avrebbe perduto di efficacia nei confronti della lotta contro l'isola inglese*».

Durante l'attacco effettuato da aerei britannici su Rotterdam nella notte sul 16 febbraio, si apprende ora che è stato colpito l'ospedale francescano di quel centro. I danni causati all'edificio che è andato in fiamme sono gravi. 4 ricoverati e 3 infermieri sono rimasti uccisi e molti altri hanno avuto ferite. Alcuni infermieri ed un grande numero di bambini sono rimasti sepolti sotto le macerie.

Nell'occuparsi delle conversazioni jugoslavo-tedesche, i giornali mettono in rilievo l'eco favorevole da esse prodotta in Jugoslavia. Le *Münchener Neueste Nachrichten* citando la stampa jugoslava, rilevano che all'avvenimento viene attribuito nei circoli di Belgrado grande importanza poichè vi si riscontra un nuovo fondamentale fattore per il mantenimento della pace nei Balcani.

Anche il *Völkischer Beobachter* sottolinea che nei circoli autorevoli jugoslavi si manifesta viva soddisfazione per l'esito dei colloqui e si constata che non solo essi si sono svolti in forma cordialissima, ma che tutte le questioni riguardanti i due Paesi sono state trattate in modo molto soddisfacente, sicchè nulla si oppone ad un ancor maggiore approfondimento dei rapporti di amicizia fra i due Paesi.

«*Gli uomini di Stato jugoslavi* — afferma il giornale — *avrebbero anche ottenuto ogni schiarimento circa le affermazioni tendenziose recentemente divulgate da parte dei nemici della Germania*».

Il *Münchener Tageblatt* rileva che l'incontro tedesco-jugoslavo è stato accolto anche in Italia con viva simpatia, ravvisandosi in esso una riaffermazione delle tradizioni di amicizia tra le Potenze dell'Asse e la Jugoslavia. La stampa serale, commentando la serie di discorsi tenuti in questi ultimi giorni dagli uomini politici di Londra e dai loro amici d'oltre Oceano, è unanime nel rilevare come tali concioni siano dirette a sviare dalle preoccupazioni l'opinione pubblica, specie dopo gli ultimi vittoriosi attacchi delle armi aerea e subacquea tedesche.

I discorsi, si osserva, tradiscono il crescente nervosismo da cui è presa tutta la cricca politica londinese.

«*La migliore conferma del grave effetto che ha prodotto sul morale del popolo britannico la notizia dell'ultimo gravissimo colpo inferto alla marina inglese* — scrive la *Nachtausgabe* — *si ha nella frase pronunciata da Churchill per incoraggiare il suo popolo ed incitarlo ad una estrema resistenza. L'ultima catastrofe delle 14 navi e la violenta ripresa dell'attività aerea sopra la isola, ha costretto il Primo ministro a trovare nuovi argomenti illusionisti destinati a calmare sia l'opinione pubblica interna quanto certi circoli esteri*».

L'Hamburger Fremdenblatt definisce ingenuo il tentativo della stampa anglo-sassone di presentare come critica la situazione in Estremo Oriente, tanto più in quanto esso era destinato a mascherare certi provvedimenti di carattere militare che dovrebbero essere un'intimidazione per il Giappone quali i recenti sbarramenti della via di Singapore a mezzo di mine. *Il sistema* — osserva il giornale — *non è però nuovo ed all'atto pratico esso si rivelerà inefficace*».

L'edizione serale della *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva dal canto suo come la guerra dei nervi che la Gran Bretagna stà tentando nella zona del Pacifico non sarà in grado di risparmiare agli inglesi quella che essi devono subire sia nello Atlantico come nel Mediterraneo.

«*Le armi dell'Asse* — conclude il giornale — *stroncheranno la potenza inglese proprio là dove essa si credeva invulnerabile*».

Commentando le dichiarazioni dei ministri Morrison da una parte e Bevin dall'altra, in merito ad una specie di paradiso terrestre che sarebbe riservato alle masse lavoratrici britanniche dopo il conflitto, la *Börsen Zeitung* osserva che intanto esistono ancora 700 mila disoccupati inglesi i quali non ostante le formali, reiterate promesse dei loro uomini di Governo, non hanno i mezzi per sfamare le loro famiglie.

Il discorso di Morrison che ha esortato tutto il Paese a collaborare nella difesa contro i bombardamenti notturni tedeschi che si fanno sempre più aggressivi e potrebbero nei prossimi tempi aumentare di numero, è sottolineato dal *Völkischer Beobachter* come una nuova dimostrazione del nervosismo che agita gli uomini politici inglesi. Dopo gli appelli e le esortazioni di Wood e di Greenwood ecco Morrison che tenta di rinsaldare le fila della resistenza interna e si affanna a sollevare il morale del popolo inglese Anche questi sono, come gli altri, inutili quanto vani discorsi.

Aspre critiche a Londra al ministro Cross

LISBONA, 17.

Le recenti gravissime perdite subite dalla marina mercantile britannica, nell'Atlantico e lungo la costa dell'isola, oltre ad aver impressionato profondamente l'opinione pubblica britannica, che malgrado il silenzio ufficiale ne è venuta tuttavia a conoscenza, hanno provocato una viva indignazione contro il ministro della marina mercantile. Cross.

Il *Daily Maili* sostiene che Cross non è l'uomo adatto al compito cui è stato preposto.

Il giornale non gli nega certe capacità, ma lo qualifica senz'altro come un politicante ambizioso quanto inetto e scrive che al posto di ministro del' marina mercantile ci vorrebbe un uomo amministrativamente capace e tecnicamente preparato per affrontare i problemi inerenti alla navigazione «che oggi sono per il nostro paese di importanza vitale».

Il *Daily Maili* denuncia apertamente il nefasto sistema di mettere alla testa dei Ministeri persone prive della necessaria competenza e serietà, deplorando come manchi ad esempio qualsiasi criterio organico di collaborazione e di coordinamento anche tra i due grandi dipartimenti del commercio e dell'alimentazione.

Gli uomini chiamati a posti di tanta responsabilità si preoccupano soltanto di soddisfare le loro ambizioni personali e di far dei pingui affari.

Ritornando alla questione della marina mercantile, il giornale sostiene che la marina britannica da carico non è sfruttata con sufficiente efficacia: vi regnano il disordine e la confusione, specialmente per quanto riguarda la questione della utilizzazione del tonnellaggio disponibile.

Il giornale conclude invocando seri provvedimenti adeguati alla gravità del momento, soprattutto in vista di quella che sarà la gravissima prova cui sarà esposta quanto prima la marina mercantile britannica.

Santander in fiamme

L' intera città brucia

tra l' imperversare di uno spaventoso uragano

Quasi tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche interrotte dalla tempesta - Venti morti e oltre cento feriti su un treno rovesciato dal vento - Scene paurose di devastazione

MADRID, 17.

Un violento uragano che imperversa sulla Spagna ha causato in vari centri della penisola iberica gravissimi danni e provocato anche una catastrofe ferroviaria sulla linea fra San Sebastiano e Bilbao.

Un treno elettrico proveniente da Bilbao è stato costretto a fermarsi per mancanza di corrente su un ponte gettato attraverso Aurora. Violentissime raffiche di vento hanno investito il treno rovesciandolo. Tre vagoni sono precipitati nell'acqua sottostante ed alcuni altri sulla scarpata.

Appena la notizia del disastro è giunta a San Sebastiano ed a Zumaia, squadre di soccorso sono partite immediatamente alla volta del luogo del disastro. Finora sono stati estratti dai rottami 20 morti e più di cento feriti ma si teme che ulteriori vittime giacciano ancora sul luogo della catastrofe.

La violenta bufera ha interrotto anche le comunicazioni stradali e telefoniche tra Irun e San Sebastiano. Da Pamplona a Cordoba e ad Algesiras il vento ha scoperchiato parecchie case facendo cadere sulle strade le tegole dei tetti che hanno ferito alcuni passanti.

Il porto fluviale di Siviglia sul Guadalquivir è stato chiuso al traffico. La tempesta ha schiantato centinaia di alberi gettandoli sulle strade e provocando così ovunque temporanee interruzioni delle comunicazioni.

Si apprende che un disastroso incendio è scoppiato a Santander.

Le prime notizie sono giunte alle autorità di Madrid per mezzo di un motociclista, inviato dal governatore civile della città, per chiedere soccorsi materiali per combattere l'incendio e viveri. I militi del fuoco di Madrid, Valencia, Valladolid, Burgos, San Sebastiano e Bilbao, sono partiti immediatamente alla volta di Santander.

Da Burgos sono state inviate gran di quantità di viveri, mentre sono pure accorsi in aiuto reparti dell'esercito e forti nuclei di gendarmi. L'interruzione delle comunicazioni impedisce per ora di conoscere i particolari, ma dalle prime notizie sembra che l'incendio abbia assunto proporzioni veramente eccezionali.

Si presume che 200 edifici siano in preda alle fiamme; nulla si sa ancora circa il numero delle vittime, parlandosi per ora di un morto e di alcuni feriti. Il direttore generale della polizia è accorso in persona per organizzare i servizi L'ordine è perfetto.

In seguito al violento uragano, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra Madrid e quasi tutti i centri della penisola iberica sono interrotte. Dalle scarse notizie che sono giunte a Madrid sul terrificante incendio scoppiato a Santander, si è appreso più tardi che esso fu provocato da un corto circuito causato dalla caduta di un cavo ad alta tensione di una casa che andava in preda alle fiamme. Nonostante gli sforzi dei vigili del fuoco, dei soldati e dei falangisti prontamente accorsi, il fuoco, alimentato da un terribile vento, si propagava di quartiere in quartiere, dalla parte alta alla parte bassa della città, trasformandola in uno spventoso brciere.

A nulla sono valsi gli sforzi immani per circoscrivere l'incendio che continua tuttora. I danni sono ingentissimi. Gli edifici compresi in venti strade, sono andati completamente distrutti.

Tra gli edifici più importanti distrutti dal fuoco si trovano quelli della delegazione di finanza, delle dogane, dell'amministrazione dei tabacchi, dell'ospedale, del monopolio petroli e dei magazzini dell'Auxilio social. Gran parte della popolazione è rimasta senza tetto e priva di tutto. L'opera di soccorso è stata prontamente organizzata. Viveri, medicinali ed indumenti giungono da tutte le città della Spagna.

Treni di soccorso, colonne di autocarri militari cominciano a giungere. L'uragano continua con particolare violenza ad abbattersi nella zona di Algesiras che è rimasta completamente isolata. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte. La navigazione da e per Tangeri è stata sospesa.

Una nave mercantile inglese ancorata nel porto di Gibilterra, strappati gli ormeggi, arenava nella spiaggia di La Linea. Numerose imbarcazioni sono naufragate e sino ad ora si ignora il numero delle vittime.

Attacchi a Churchill e al suo Governo

LISBONA, 17.

Si ha da Londra che un sintomo significativo dell'incertezza e del disordine morale che vi è nelle sfere influenti britanniche può essere considerata la riunione del cosidetto «consiglio nazionale per le libertà civili».

Questi ha espresso la seria preoccupazione di tutti i membri per gli arresti politici operati per ordine del Governo in India ed in altre parti dell'Impero britannico.

Un influente membro del consiglio, Adams, ha pronunciato una violenta diatriba contro il Governo di Londra ed ha auspicato l'immediata liberazione di tutti i prigionieri politici tanto in Inda quanto nelle altre regoni dove il Governo si è visto costretto a procedere ad arresti per mantenere la sua politica di guerra.

Alla suddetta riunione, improntata ad uno spirito nettamente contrario a quello di Churchill e del suo Governo, hanno partecipato rappresentanze delle Trade Unions, e membri del partito laburista.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	17	15
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	90.80	90.90
Rendita 3.50%	72.35	72.40
Redim. 5% Imm.	93.87	93.87
Redim 3.50% 1934	70.15	70.30
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.50
Buoni Tesoro 1941	100.25	100.05
Buoni Tesoro 1943	94.70	94.70
Buoni Tesoro 1944	96.10	96.20
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	93.82	93.82
I.R.I. STET 4%	642.—	642.—
I.R.I. Mare 4.50%	472.—	473.—
I.R.I. Ferro 4.50%	495.—	495.—
I.R.I. 4.50%	472.—	472.25
E.L.F.E.R. 4.50%	474.—	473.—
Pubbl. util. 6%	499.50	499.75
Pubbl. ut. s. tel. 6%	502.50	501.25
Credito Nav. 6.50%	505.25	505.25
Edison em. 1931 6%	503.—	502.50
Emiliana 6%	509.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	498.50	498.50
Soc. eserc. telef. 6%	495.50	495.—
AZIONI		
La Centrale	1205.—	1205.—
Mediterranea	591.—	595.—
Meridionali	1110.—	1109.—
Ass. Generali	861.—	860.—
Coton. Cantoni	4800.—	4800.—
Coton. Olcese	1147.—	1140.—
Tessuti stampati	1450.—	1450.—
Linificio Canap. Naz.	867.—	869.—
Manif. Rossari-Varzi	1260.—	1277.—
Manif. Rotondi	770.—	772.—
Manif. Tosi	94.—	93.75
Manif. Coton. Merid.	423.50	425.—
Unione Manifatture	506.—	510.—
Lanificio Gavardo	730.—	730.—
Lanificio Rossi	4010.—	4190.—
Lanificio Targetti	124.—	126.—
Fisac - Como	108.—	107.—
Cascami seta	458.—	460.—
Chatillon	103.25	103.—
Snia Viscosa	539.—	542.—
Finsider	534.—	534.50
Ilva	234.—	236.—
Metallurgica Italiana	438.50	442.—
Monte Amiata	537.—	530.—
Montecatini	218.50	218.—
Dalmine	190.—	190.50
Miniere del Siele	523.—	527.—
Ansaldo	59.50	59.75
Breda	495.50	497.—
Bianchi	128.50	128.75
Isotta Fraschini	132.50	132.75
Fiat	589.50	590.—
O.M.I. già Reggiane	125.50	126.—
Adriatica di Elettr.	219.—	219.—
O.I.E.L.I.	389.—	386.50
Dinamo	382.—	392.—
Edison	392.50	391.50
Elettrica Bresciana	393.50	387.—
Selt Valdarno	1040.—	1030.—
Emiliana	788.—	800.—
Cisalpina priv.	220.—	221.75
Cisalpina ord.	220.—	223.—
Seso	108.25	108.25
Sip	77.25	77.75
Tirso	168.50	168.50
Vizzola	689.—	693.—
Merid. Elettricità	395.—	390.50
Orobia	176.75	177.—
Ovesticino	221.—	222.—
Romana Elettricità	650.—	651.—
Terni	265.—	265.—
Unes	14.42	14.47
Marelli	120.50	120.59
Tecnomasio It. B.B.	141.50	142.—
Volta	177.50	177.—
Distillerie Italiane	243.—	244.50
Eridania	942.—	950.—
Raffin. Lig. Lomb.	1051.—	1051.—
A.N.I.C.	105.25	105.25
Italgas	15.52	15.45
Fondi Rustici	150.75	151.25
Beni stabili, Roma	304.50	301.25
Cartiere Burgo	463.—	465.—
Ciga	70.75	70.50
Cementi Bergamo	367.—	361.—
Pirelli Italiana	1939.—	1940.—
Pirelli e C.	807.—	810.—

La conferenza pansovietica per l'incremento della produzione industriale

MOSCA, 17.

La commissione del partito comunista sovietico inizia aggi l'esame della relazione fatta da Malenkov, il quale sabato nel pomeriggio parlò dell'indirizzo da seguire per un ulteriore rafforzamento della potenza economica e difensiva dell'Unione Sovietica.

Il giornale *Pravda* commentando tale relazione scrive che la produzione industriale in Russia cresce di anno in anno e che Stalin ha assicurato l'independenza economica dell'Unione Sovietica.

Però, come Malenkov ha fatto osservare, vi sono ancora mancanze e difetti da correggere, come la mancata esecuzione dei piani di produzione da parte di un certo numero di imprese industriali.

L'organizzazione del partito finora si è occupata prevalentemente dell'economia rurale: il problema granario nelle sue grandi linee è stato risolto e si è raggiunto lo scopo di ottenere annualmente un ottimo raccolto di frumento. E' ora necessario volgere l'attenzione del partito all'industria ed ai trasporti. La produzione industriale è cresciuta nel 1940 dell'11 per cento in confronto a quella dell'anno precedente, mentre le probabilità di uno sfruttamento ulteriore sono ancora grandissime.

Alfonso XIII migliora

ROMA, 18 matt.

Alfonso XIII ha trascorso una giornata alquanto tranquilla ed è stato visitato pure nel pomeriggio del prof. Frugoni e dal dott. Colazza. Ieri sera non è stato redatto nessun bollettino. Le condizioni dell'infermo sono stazionarie.

Un incendio di vaste proporzioni ha quasi completamente distrutto la fabbrica di automobili di Uddevalla presso Gotemburgo. Durante l'opera di spegnimento tre vigili del fuoco vennero colpiti da asfissia.

Trasportati all'ospedale nonostante le cure ricevute, poco dopo decedevano.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Si intensifica la lotta contro la Gran Bretagna

(*Nostro servizio particolare*)

FRONTE DELLA MANICA, 17.

(*R.N.*) - La primavera tarda a venire in queste gelide e nebbiose contrade della Manica. Ma l'avvicinarsi di essa, sia pure a piccoli passi, imprime un ritmo sempre più veloce alle operazioni aeree e navali contro l'Inghilterra.

Nell'invernata si è lavorato a ritmo febbrile e con risultati spettacolari. Tutto quello che la fantasia può immaginare sarà superato dalla realtà.

L'intensificarsi delle azioni aeree e navali è affidato a sezioni di avanguardia. Il grosso mette a punto la sua preparazione.

Nelle ultime 24 ore sono state colate a picco oltre 50 mila tonnellate di naviglio al servizio dell'Inghilterra. Quando tutti i mezzi germanici di blocco saranno messi in opera, ben difficilmente arriveranno piroscafi nell'isola assediata.

Uno dei marinai scampati alla ultima ecatombe di navi, interrogato a Madera, ha raccontato un caratteristico episodio:

Quando una nave tedesca fu avvistata, il comandante della scorta inglese assicurò «che era impossibile la presenza di navi nemiche e che in quelle acque si poteva navigare tranquillamente». Un'ora dopo quattordici navi inglesi erano in fondo al mare.

Notizie pervenute dagli Stati Uniti assicurano che l'Inghilterra ha già perduto il 50 per cento delle navi petroliere. Tali perdite mettono in primo piano il problema dei carburanti che, come è noto, l'Inghilterra deve tutto importare.

Un inviato speciale di guerra della Compagnia di propaganda germanica, reduce dalla crociera atlantica durante la quale vennero affondati un convoglio di 14 navi britanniche, descrive stasera sulla *Nachtausgabe* alcuni momenti della grandiosa azione svolta dai marinai germanici.

«Dopo l'avvistamento delle nere sagome dei piroscafi nemici che si profilavano all'orizzonte ancora confusamente — scrive il corrispondente di guerra — gli avvenimenti assumono un ritmo incalzante.

L'equipaggio della nostra nave è elettrizzato dagli ordini del comandante che si susseguono con matematica precisione. I cannoni vengono rapidamente puntati ed i colpi seguono ai colpi.

Il frastuono sulla nave è paragonabile a quello di un terremoto e dopo qualche minuto si odono di rimbalzo le esplosioni delle granate che hanno fatto centro su qualche nave. Siamo avvolti dalle nuvole del fumo vomitato dalle bocche dei cannoni ed un acre odore di esplosivo impregna tutta l'atmosfera.

I serventi dei pezzi lavorano come negri. Hanno la fronte madida di sudore e le camicie sono incollate ai corpi, i colpi dei pezzi pesanti e quelli dei pezzi leggeri si susseguono senza interruzione e tutti vanno diretti al bersaglio

Anche ad occhio nudo si può vedere il tremendo sussulto di ogni nave colpita, le enormi fiammate provocate dalle esplosioni, il ripiegamento sul fianco del vapore centrato e quindi il suo lento affondare.

Altre navi prendono fuoco colpite da una, due, tre granate. Immense colonne di fumo si levano dagli obiettivi del convoglio. che tenta all'ultimo una disperata resistenza con continui zig-zag.

Dopo qualche tempo il dramma stà per concludersi. Il convoglio è distrutto. Molte navi sono già sotto le onde, altre affiorano appena coi pennoni ed altre stanno per inabissarsi. Improvvisamente viene dato l'ordine di cessare il fuoco. Una nave è risparmiata per raccogliere i superstiti e portarli in salvo.

Le nostre unità marciano quindi a tutto vapore verso le proprie basi, lasciando dietro di sè due o tre carcasse fiammeggianti che tra poco andranno a raggiungere le navi sorelle sul fondo dell'abisso.

Ford e la guerra

Gli affari sono affari

NEW YORK, 17.

Enrico Ford, il grande magnate dell'industria e della finanza americana non si era ancora pronunciato sul problema sul quale quasi tutti gli americani d'ambo i sessi e di opposte tendenze hanno già espresso il loro più o meno fondato parere.

Da molti giorni a questa parte i giornali sono pieni di dichiarazioni pubbliche o private, di suggerimenti e proposte, che rispecchiano il parere delle due grandi correnti favorevoli a contrarie all'intervento dell'America nel conflitto europeo, sotto forma di aiuti all'Inghilterra. L'opinione di Ford, vivamente attesa, ha prodotto grande impressione nella stampa americana che la riproduce sotto titoli a caratteri cubitali.

Il grande industriale non si pronuncia nè per l'una nè per l'altra delle due correnti, ma ha un'idea sua originale, tipica espressione dello spregiudicato uomo d'affari, il quale non si lascia influenzare da sentimentalismi ideologici o dallo spauracchio di inesistenti pericoli.

Egli considera la cosa unicamente dal punto di vista affaristico e dice che il Governo degli Stati Uniti compie un grave errore nell'aiutare una delle parti belligeranti a detrimento dell'altra.

Ford propone quindi che il Governo degli Stati Uniti aiuti in egual misura le due parti contendenti e se ne stia tranquillo ad osservare la loro lotta. Quando le due parti in conflitto si saranno bene logorate ed avranno esaurito tutte le loro possibilità, quello — dice Ford — sarà il momento di intervenire.

L'America sarà allora in grado di imporre ai belligeranti una giusta pace. In tale sua funzione essa potrà esigere dai due contendenti il rimborso di quanto avrà loro prestato con adeguati interessi e naturalmente di prendersi, senza incontrare opposizione, le necessarie garanzie e gli opportuni pegni.

Ford conclude ammonendo l'America a non ripetere il grave errore commesso nella guerra mondiale, errore che è stato la causa prima della grave crisi economica che ha colpito nel dopoguerra tutto il continente americano.

«*Non basta che l'America costistituisca l'arsenale, ma deve diventare anche la dispensa della Gran Bretagna. Non basta mandare armi, ma bisogna fare tutto il possi*lo spregiudiato uomo d'affari, il *di viveri in Gran Bretagna per evitare che gli inglesi debbano ancora maggiormente ridurre i loro già magri pasti. Bisogna tener presente quanto ha detto Hitler e cioè che il siluramento delle navi finora dirette all'Inghilterra non è che un leggero preludio a quanto verrà fatto d'ora in poi. E' assolutamente necessario provvedere al vettovagliamento della Gran Bretagna Bisogna che i difensori della demo crazia possano combattere tranquilli senza la preoccupazione che i loro familiari soffrano la fame. E' urgente, signor Presidente, che prendiate le misure necessarie per l'invio in Inghilterra di abbondanti quantità di viveri*».

Questo è il tenore di una lettera firmata da un gruppo di persone che si propongono di ottenere qualche migliaia di firme per inviarla poi al Presidente Roosevelt affinchè egli faccia introdurre una clausola adeguata nel progetto di aiuti all'Inghilterra.

Tutti questi magnanimi, se pur non interessati protettori della democrazia, fra i quali, caso strano, sono numerosi i grossi esportatori di generi commestibili, non hanno naturalmente mosso un dito per quegli altri milioni di europei che. dopo essere stati trascinati in guerra dall'Inghilterra ed essersi per essa dissanguati, si trovano ora in condizioni alimentari analoghe a quelle degli inglesi.

Visto fallire per colpa dell'Inghilterra che vi si è energicamente opposta, il loro progetto di vendere vettovaglie in altri Paesi europei. gli esportatori americani cercano o ra di smaltire in Inghilterra gli «stocs» accumulati, per saziare coloro che si proponevano quale primissimo scopo della loro inumana campagna quello di affamare le donne e i bambini di un intero continente e che si vedono ora in pericolo di perire per mezzo della stessa arma da loro scelta per il loro infame proposito.

La verità sulla situazione in Grecia

NEW YORK, 17.

Il signor Zavitzianos ha inviato al comitato di New York per il soccorso ai greci la seguente comunicazioni che rivela quali siano le reali condizioni interne della Grecia:

«Soltanto una settimana dopo avere assunto il potere, il presidente Koritzis ha fatto un giro d'ispezione attraverso l'Epiro e la Macedonia, visitando Giannina, Coritza, Florina e Salonicco, con lo scopo di rendersi conto della situazione delle regioni direttamente colpite dalla guerra.

La situazione di Coritza è molto tragica. Grandi sofferenze e privazioni nelle popolazioni dei villaggi dell'Epiro settentrionale dove i bombardamenti hanno causato danni incalcolabili. In numerosi villaggi i contadini hanno perduto tutti i loro beni rimanendo soltanto con i vestiti che avevano indosso e soffrendo la fame. Un duro inverno si è iniziato e i contadini sono sotto la minaccia delle malattie senza speranza di poter ricevere l'assistenza medica, oppure medicinali.

Per combattere la mancanza di viveri, il Presidente ha dato ordine di fare la distribuzione del grano custodito nei magazzini della Banca dell'agricoltura di questa regione. Depositi di viveri sono stati creati nelle città e nei villaggi per assicurare l'alimentazione alla popolazione. Ma questa misura è soltanto provvisoria, e la mancanza di tali viveri rimane critica. Anche una grande quantità di vestiti è stata inviata a Gianina e nei distretti vicini a questa città.

La stessa scarsità di viveri si osserva in una parte della Macedonia e della Tessaglia, regioni che non hanno sofferto l'occupazione ed il bombardamento, ma dove la popolazione si trova in uno stato critico perchè parte di questa, all'inizio della guerra, ha dato allo Stato il bestiame e i carri. Ora soltanto il 20 per cento dei contadini è in grado di intraprendere la nuova semina del grano.

Il comitato, all'inizio, ha avuto lo scopo di assistere le vittime dell'invasione e dei bombardamenti.

Il rapporto circa le condizioni dei malati nell'ospedale di Gianina è terribile. I fabbricati adibiti ad ospedale erano prima della guerra scuole ed orfanotrofi. Quasi sempre mancano in questi ospedali gli impianti sanitari.

I feriti gravi rimangono per più giorni nel loro vestiti fangosi e insanguinati. Le infermiere sono in numero insufficiente, come è insufficiente il materiale. I preparati per sterminare i pidocchi sono insufficienti e la minaccia del tifo si avvicina.

Il problema della disinfezione è studiato con cura, la situazione rimane molto critica.

A Florina, gli ospedali sono gremiti, ma la situazione generale è migliore. Anche gli ospedali di Salonicco sono in uno stato migliore ma non adeguato alle esigenze.

A Patrasso si fanno degli sforzi per ritornare alla vita normale. Dopo le prime incursioni soltanto 500 abitanti sono rimasti nella città. Le condizioni sanitarie sono insufficenti e la salute pubblica è in pericolo.

Il numero dei disoccupati in tutto il Paese è enorme».

Le condoglianze del Duce alla vedova di Pecori Giraldi

I funerali del Maresciallo avranno luogo oggi a spese dello Stato - Il Maresciallo De Bono e il generale Guzzoni rappresenteranno il Duce e il Governo fascista

FIRENZE, 17.

Il Duce, avuta notizia della morte del Maresciallo d'Italia conte Pecore Giraldi, ha disposto che i funerali, indetti a Firenze per martedì prossimo 18 corrente alle ore 15, abbiano luogo in forma ufficiale a spese dello Stato ed ha delegato a rappresentarLo il Maresciallo d'Italia cavaliere della Santissima Annunziata senatore Emilio De Bono.

Ha inoltre disposto che ai funerali stessi intervenga in rappresentanza del Governo il sottosegretario alla Guerra e che siano inviate corone a Suo nome ed a nome del Governo fascista.

Alla vedova del Maresciallo il Duce ha fatto pervenire il seguente telegramma:

«*Accoglietc, signora, le mie condoglianze per la morte di Vostro marito, Maresciallo d'Italia.*

«*La notizia mi rattrista profondamente e con me rattristerà i soldati che combattevano ai suoi ordini sul Pasubio rimasto inviolato.*

«*Grande soldato e fedele servitore del Regime e della Patria, sarà dalla Patria ricordato e onorato*».

Il turno d'onore alla salma del Maresciallo continua ad essere prestato da ufficiali generali e superiori. Tra i primi a montare la guardia sono stati il comandante del Corpo d'Armata e il comandante della Divisione militare.

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha incaricato il comandante del Corpo d'Armata di manifestare alla vedova ed alla famiglia del glorioso Maresciallo il suo pensiero commosso.

Alla famiglia continuano a giungere innumerevoli attestazioni di cordoglio da ogni parte d'Italia. Hanno telegrafato inoltre le autorità e gerarchie di Vicenza, Trento e Valli di Pasubio, di cui il Maresciallo era cittadino onorario.

Darlan a Parigi

PARIGI, 17.

L'ammiraglio Darlan è atteso per domani a Parigi.

Gravissimo incendio a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 17.

Un gravissimo incendio si è sviluppato nei magazzini della intendenza dell'esercito. Malgrado il pronto intervento dei vigili, delle truppe e di squadre di volontari, gli edifici sono rimasti quasi completamente distrutti. I danni sono ingentissimi.